

L'ALPINO

Bosnia: gli alpini tra gli esuli della guerra



In copertina: In Bosnia, tra gli esuli

I nostri alpini sono in Bosnia, a Sarajevo, per mantenere la pace in un paese tormentato dalla guerra e nel quale genti di diverse etnie stentano a trovare la strada della pacificazione e della convivenza.

Il servizio che presentiamo all'interno è necessariamente soltanto

una piccola vetrina del grande lavoro delle nostre penne nere e degli altri soldati italiani.

Dal 18 luglio al 3° reggimento comandato dal col. Macor ha dato il cambio il 2° reggimento alpini al comando del col. Rossi. Il 2° resterà a Sarajevo fino al 15 novembre.



Nelle foto: l'alzabandiera alla caserma "Tito" e il cambio di comando tra i col. Macor e il col. Rossi. (foto Italian Battle Group)



Sommario

Lettere al direttore 4 - 6

Calendario manifestazioni 6

Consiglieri nazionali:
commissioni e attribuzioni 7

A Sarajevo, con gli alpini ... 8 - 10

I valori della leva
e la Camera dei Deputati 12

VFA: un'occasione
da non perdere 14 - 15

Si all'appello
del vescovo di Sarajevo 17

Protezione civile:
1° e 3° raggruppamento ... 16 - 19



Primi impieghi dei VFA ... 22 - 25

Soccorso Alpino 26 - 27



Zona Franca 30 - 31

Belle famiglie 32 - 33

Incontri 34 - 35

Alpino chiama alpino 36 - 38

Dalle nostre sezioni 40 - 45

Dalle sezioni all'estero ... 46 - 47

Obiettivo sulla montagna 48

Impaginazione/Fotolito:
Adda Officine Grafiche S.p.A.

Stampa: Elcograf,
Via Nazionale, 14
23883 Beverate di Brivio (Lc)

Chiuso in tipografia il 28 agosto 2000
Di questo numero sono state tirate
393.395 copie

Italia mia, benché 'l parlar sia indarno...



Scrive un cortese lettore di Padova, a favorevole commento di una lettera del generale Stefanov apparsa in Zona Franca del numero de *L'Alpino* di maggio: "... Quanto poi ad andare dal presidente della Repubblica per difendere la fanfara della Tridentina mi è sembrato veramente un'assurdità... Auspico che anche da parte dell'ANA ci sia quella sana evoluzione culturale che non ci confini al mito dei gagliardetti e dei gonfaloni..."

Ho scomodato nel titolo addirittura Petrarca perché quelle sue parole mi sembrano le più adatte per una risposta su argomenti che, per alcuni nostri lettori, si stanno dimostrando un parlare inutile (indarno).

Osservo: può darsi che interessare il presidente Ciampi sia stato un mirare piuttosto in alto, ma la questione è di principio. Se cominciamo a dire che una fanfara è un inutile orpello da cancellare, si mette in moto un processo di sfaldamento che si sa da dove comincia ma che non si sa dove giungerà.

Mi si lasci imitare George Orwell, sia pure in formato ridotto e mi si permetta di ipotizzare un futuro che forse è già cominciato.

Dunque, dicevamo: via gli inutili orpelli; ergo via sciabole, sciarpe azzurre, gradi, stelletta, mostrine, piumetti e, naturalmente, cappelli alpini; una bella tutaccia mimetica con un berretto tipo "base-ball" per tutti e il problema iniziale è subito risolto sullo stile della Cina di Mao; si ridurranno persino le spese. Saliamo di un gradino: niente saluti tra gradi diversi, umilianti

da fare e fastidiosi da rendere, niente commemorazioni dei fasti del passato (deleterio ricordare le guerre), niente numeri ai reggimenti e nomi ai battaglioni o ai gruppi: a che servono? Via, via, andiamo al pratico, che diamine!

Un altro gradino: chiudiamo l'Altare della Patria; oltretutto, secondo alcuni, è anche un mostro architettonico; via la salma del Milite Ignoto: in fin dei conti, chi era costui? Raccolto su un campo di battaglia ed elevato al rango di eroe, magari era un poco di buono a casa sua; perciò, via anche lui. Inutile aggiungere: via anche la guardia d'onore, fonte di suicidi (se il guardiano è di leva): a casa, a casa! Non parliamo della Bandiera: ma chi lo ha detto che rappresenta lo Stato e la sua storia? Un segretario di partito ha indicato in modo inequivocabile dove va collocata: perciò si arrotoli quel rettangolo di stoffa e non se ne parli più. E l'inno nazionale? Retorica di guerra.

Via le medaglie: cosa rappresentano? Atti di ferocia spacciati per eroismi. Ma vogliamo scherzare? Che oro, che argento, che bronzo! Classismo di bassa lega: semmai, in uno con Carlo V, si dica "Estad todos caballeros".

Droghiamo il popolo con la nazionale e con il calcio: creiamo cavalieri i perdenti. "Panem et circenses": saggi, gli antichi romani.

A rincarare le dosi ci si mette anche l'on. Valdo Spini, presidente della Commissione difesa della Camera che, alla Camera, all'indomani dell'approvazione della legge sull'abolizione della leva obbligatoria, il 14 giugno, in un messaggio

che si segnala per il suo tono trionfalistico, non trova di meglio che dire: "Esprimo la mia grande soddisfazione per l'approvazione di una legge così importante per le Forze armate e per le famiglie italiane... E' una legislatura veramente storica... A molti giovani italiani sarà possibile trovare un impiego professionale nelle Forze armate, mentre ai (sic!) giovani del nostro paese ("p" minuscolo, forse per distinguerlo dalla Patria -n.d.r.) sarà abolito un obbligo che rappresenta un pesante cuneo tra la fine degli studi e l'ingresso nel mercato del lavoro".

C'è da rimanere allibiti: dunque, per bocca dell'onorevole, viene riconosciuto che il volontariato è divenuto una sistemazione professionale.

E' stata una progressione favolosa: da "sacro dovere" a "tassa da pagare" a, ora, "pesante cuneo"; a quando "porta di ingresso" per extra-comunitari, quando nessuno - in Italia - vorrà più indossare una divisa?

La storia insegna tante cose a noi che non ascoltiamo: Roma e Bisanzio, prima di sparire, ci hanno preceduti quasi sugli stessi sentieri; la Francia 1799, l'Unione Sovietica 1917, la Cina 1948, dopo aver spazzato via tutto e aver ridotto i loro eserciti a un'accolita di straccioni, sono ritornate sui loro passi. Avevo cominciato col Petrarca, chiudo con Leopardi:

"In un popolo disamorato di se stesso non si ridà virtù vera e generale". Cosa farà l'Italia per ridarsi questa virtù? Forse scioglierà altre fanfare...

Cesare Di Dato

DIRETTORE RESPONSABILE Cesare Di Dato
COMITATO DI DIREZIONE Sergio Bottinelli (presidente), Mario Baù, Cesare Di Dato, Carlo Fumi, Gian Paolo Nichele
DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02/29013181 - fax 02/29003611
ABBONAMENTI E CAMBIO INDIRIZZO tel. 02/62410215
L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203
intestato a: «L'Alpino», via Marsala, 9 - 20121 Milano
E-MAIL info@ana.it
INTERNET www.ana.it

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
via Marsala, 9 - 20121 Milano
Segreteria: tel. 02/62410200
fax 02/6592364
Direttore Generale: tel. 02/62410212
Segretario Generale: tel. 02/62410212
anasegreteria@katamail.com
Amministrazione: tel. 02/62410201
anasedenazionale@hotmail.com
Protezione Civile: tel. 02/62410205
Centro Studi Ana: tel. 02/62410207
fax 02/62410230



"Riflessioni sulla leva"

Ho letto l'articolo di marzo a firma di Vitaliano Peduzzi "Riflessioni sulla leva". Esso mi trova in disaccordo in quanto i principali valori dell'Uomo non possono e non devono essere insegnati sotto le armi ma nella famiglia, nella scuola e solo con l'ausilio delle istituzioni.

Inoltre l'appello a non votare alle elezioni mi amareggia moltissimo in quanto ritengo che l'ANA e la nostra rivista ufficiale non devono e non possono fare politica partitica e dare giudizi morali.

Ivano Gemma - Certosa di Pavia

Risponde Vitaliano Peduzzi: "Non ho affatto scritto che la leva ha l'esclusiva di certi insegnamenti morali e di carattere. Ho scritto che vi contribuisce e lo confermo. Per lei il servizio militare è diseducativo, anarcoide eccetera? Strano concetto. Per il voto, affermare che lancio un appello a come votare significa falsare la verità. Non ho invitato nessuno a non votare. Ho scritto: "Ferma e indiscutibile restando l'assoluta libertà individuale di scelta partitica, io vi invito a non dare la preferenza a quei candidati che si pronunciano per la soppressione della leva". Lei capisce cosa significa esplicitamente la prima frase? Più chiari di così è impossibile.

Senza l'Orobica...

Ero del glorioso Tirano, 46ª compagnia orgoglioso del mio battaglione. Ora chiedo SILENZIO.

Così non va: senza chiedere niente ci hanno tolto l'Orobica: è ora di finirla. Giù le mani: gli alpini non si toccano. Se qualcosa in Italia va ridimensionato, di questo non ne devono risentire gli alpini.

Nel mio piccolo faccio appello ai responsabili dei più alti livelli, quelli seri, perché non si dimentichino delle glorie della cara vecchia Orobica.

Luigi Cecco - Caoria (TN)

Come dici tu, ripristinare l'Orobica è impossibile; il tuo appello è anche un

Non condivido!

Da qualche tempo mi rendo conto di non condividere molte delle considerazioni pubblicate sulla vostra rivista: per esempio, certe posizioni espresse nei confronti dei pacifisti e degli obiettori. L'editoriale di dicembre dice, anche con toni offensivi, che coloro che hanno protestato contro l'intervento NATO in Serbia non erano animati da vero spirito di pace, perché non avrebbero protestato contro la pulizia etnica serba, vera causa della guerra.

Ritengo tali affermazioni inesatte e ingiustificate. Molte organizzazioni non governative e pacifiste tentavano da anni di portare il problema Kosovo all'attenzione internazionale, senza ricevere sostegno da parte dei governi occidentali, né attenzione dalla stampa: idem per la Cecenia e Timor Est. Improvvisamente, disdegnando gli strumenti della diplomazia, si è deciso di intervenire in Kos-

sovo con le bombe.

L'ANA dovrebbe condannare simili esperienze che definirei "avventure di nanismo politico".

Paolo Offer - Novaledo (Tn)

Mi corre l'obbligo di precisare che non è compito dell'ANA condannare o esaltare le decisioni del governo, a meno che non si tratti di questioni di proprio interesse immediato, come, per esempio, l'abolizione della leva. Né lo è de "L'Alpino", che non è una rivista di opinione internazionale. Quanto all'articolo incriminato, non vi ravviso nulla di offensivo per nessuno, ad esclusione forse dei "pacidici" che, a onor del vero, molto gridano e poco concludono. Del resto, pur condannando la guerra (e chi, più degli alpini, può condannarla?) l'intervento internazionale era l'unico modo per far cessare il genocidio al quale i serbi si stavano dedicando ai danni dei kosovari. Conoscevi una alternativa?

ricordo di quanti si sacrificarono sui campi di battaglia. Anch'io, da vecchio orobico, la penso come te. Mi auguro che al Centro, ove "si puote ciò che si vuole", giunga anche questo tuo accorato e commovente appello. In fin dei conti, è il popolo alpino che parla.

Adunata...

365 giorni all'anno

Quanto patriottismo, quanta fiera di avere un Corpo unico al mondo, e quanta sicurezza producono le nostre Adunate! Perché, allora, non riempire contemporaneamente tutta la Penisola di penne? Basterà che due domeniche al mese, ovunque esista anche un solo alpino, per 24 ore, ognuno di noi si metta il cappello e continui la sua vita quotidiana.

Ogni punto d'Italia avrà così la sua Adunata e ogni cittadino dovrebbe provare l'orgoglio e la fiera di vedere gli alpini.

Adriano Bolognini - Modena

La tua visione di un'alpinità a tutto campo è suggestiva, ma personalmente non la condivido. Il cappello non deve essere sbandierato ad ogni minima

occasione; del resto i nostri regolamenti parlano chiaro. Anzi, dirò di più: non sono d'accordo neppure con quelli che lo indossano a manifestazioni sportive o a congressi vari; non parliamo di adunanze politiche! Perciò: teniamo il cappello nel massimo riserbo proprio per renderlo più prezioso le poche volte che lo esibiamo.

Orgoglio alpino

In questo periodo così difficile per le Forze Armate, ho capito ancora di più la fortuna che ho avuto ad essere alpino.

Luca Ricci

A concetto semplice (ma profondo), semplice commento: il tuo è anche il nostro orgoglio.

Scrivetemi!

Sono un alpino e come tale vorrei aiutare tutte le persone bisognose di conforto oppure, più semplicemente, rispondere a chi desidera salutarmi o avere corrispondenza.

Non sono uno psicologo, ma un alpino con tanta voglia di aiutare gli altri, per cui le mie parole saranno molto semplici.



La magia dell'Adunata

La porta della caserma Ottaviani ci inghiotte, provenienti dal paese solcato in valle dall'Olonia.

Ed é, subito, immersione alpina: tra brusio di voci, richiami, canti alpini. La voce dell'altoparlante ti segue e ti raggiunge dappertutto e ti racconta di chi, in quel momento, sta marciando.

E sfilano, il passo cadenzato dalla fanfara, gli alpini d'Italia e quelli di fuori Italia.

Passano, e sembrano non finire mai e i nomi sui cartelli ti richiamano Monelli, Malaparte, Rigoni Stern, Bedeschi e tutti gli altri che hanno scritto pezzi di storia alpina. E quando tocca a te sfilare ti ritrovi la mente sospesa tra la tua vicenda alpina (la naja, i compagni, il giuramento...) e questa realtà intorno a te oggi: alpini

davanti, dietro, di fianco e, tutto attorno, lungo i cinque chilometri del percorso, la gente, tantissima, uomini, donne, giovani, bambini.

E quando la tua fanfara dopo un "Trentatré", intona "Vecchio scarpone", e tu ti ritrovi a cantare con gli altri il vecchio motivo, ti accorgi che tutto attorno, oltre le transenne, dieci, cento voci cantano con te, ti chiamano, "sono con te".

E mentre, con tanta malinconia, ti lasci alle spalle la magia dell'Adunata, ti penetra, nell'intimo, il senso dell'appartenenza a qualcosa di grande, qualcosa che accomuna gli uomini e le donne di una stessa terra, qualcosa per cui vale la pena vivere, anche nella fatica e nel sacrificio.

Pier Giorgio Serpini
Vedano Olona (VA)

ra e al nostro Paese, valori che sono la base della vita di tutti, oggi un tantino in declino.

Agostino Vizio
Sommariva Bosco (CN)

Il declino è da attribuirsi ad una visione distorta dell'educazione da parte di molti politici, non tutti, i quali hanno usato negli anni i difetti propri delle Forze Armate per demolirne la compattezza e guadagnare facili voti. Ciò ha portato a un degrado anche dei reparti dal quale sarà difficile uscire per quanti sforzi possano fare ufficiali e sottufficiali di inquadramento.

Alpini col basco

Sono indignato per aver visto sfilare gli alpini a Roma il 4 giugno senza penna e con il basco azzurro.

Per la prima volta mi sono chiesto se sia valsa la pena di fare tutto quello che abbiamo fatto - in particolare noi, classi della guerra - sempre con la penna in testa. Anche sugli elmetti.

Antonio Sulfaro - Genova

Ho assistito davanti alla TV alla parata per la festa della Repubblica. Gli alpini hanno sfilato con il basco azzurro. Se non era per la fanfara della Taurinense che li precedeva, forse pochi si sarebbero accorti che c'erano anche loro. A lei la conclusione.

Riccardo Demuti - Novate Mil.

Sarà anche vero che la sfilata era riservata ai reparti impegnati nelle varie missioni all'estero, per cui si doveva rispettare l'uniforme integrale, ma non credo che sarebbe caduta l'ONU se si fosse fatto uno strappo per i più tipici aspetti della divisa. E' sorprendente come i vertici delle Forze Armate dimostrino così poca sensibilità per le tradizioni.

Stare al passo

Ho visto alla RAI la parata del 4 giugno. Se è vero che il saper camminare al passo è il primo gradino dell'efficienza di un reparto, io alpi-

Se qualcuno ha bisogno di me mi scriva senza paura; risponderò al più presto. Il mio indirizzo: Via Gorizia 77, 51100 Pistoia.

Alessio Pagliai

Sembrano le parole del buon samaritano. Chi si sente minacciato sulla strada di Gerico (Luca, 10-29), può iniziare una conversazione con il nostro amico alpino.

Prima i terremotati

Non posso fare a meno di osservare che sotto Natale la TV e i giornali ci fecero una capocchia così riguardo al restauro della basilica di San Francesco, riparata a tempo di record. Però, se ci fosse ancora il Santo, sono convinto che egli avrebbe preferito prima le case ai terremotati, ormai al terzo inverno in prefabbricati di metallo.

Celso Vallarino - Genova

Le vie del Signore sono infinite, ma a volte noi umani le percorriamo in modo sbagliato. Il Santo della povertà avrebbe dato tutto il suo pur di vedere sistemati i terremotati in alloggi degni di tal nome. Purtroppo non è stato così: si è sprecata una bellissima occasione per onorare il suo nome.

Italiani all'estero

In questi giorni abbiamo letto una notizia a dir poco offensiva per tutti gli italiani e per noi alpini in particolare. L'on. Veltroni ha dichiarato che sarebbe opportuno (anzi che è bene) concedere il diritto di voto agli extracomunitari, dimenticando che la recente approvazione del voto agli italiani all'estero (frutto di una lontana iniziativa dell'ANA) risulta misteriosamente insabbiata. Sarà bene che gli alpini ricordino tutto questo quando dovranno votare.

Carlo Birone - Genova

Voto, voto! Cosa non si fa per catturarti! Mi auguro che quanto da te auspicato sia accolto dai nostri associati al momento opportuno, che non è poi troppo lontano.

La naia vista da un marinaio

Il mio apprezzamento all'alpino Ghittoni per il suo articolo "Nonnismo e romanticismo" (Zona franca di maggio). Non ho fatto l'alpino ma il marinaio. Sono convinto che qualche mese di naja farebbe bene a tutti, non per l'uso delle armi, ma per valori quali la disciplina, il rispetto per gli altri, lo spirito di gruppo, l'attaccamento alla Bandie-



► no, leva 1940, ho raggiunto l'efficienza in tempi molto più brevi di quelli che occorrono oggi a un volontario. Per di più la mia efficienza costò alla Stato lire 109,28 al giorno, straordinari compresi.

**Domenico Curletti
Carmagnola (To)**

E' probabile che il difetto da te rilevato dipenda dal poco tempo per attività collaterali che gli impegni all'estero concedono a quadri e truppa, i quali debbono attendere a compiti ben più importanti, con turni di riposo ridotti all'osso. Non penso però che l'efficienza dei reparti sia condizionata da questa carenza, facilmente rimediabile.

L'Adunata è anche questo

Molti si chiedono in tono ironico: ma cos'è l'Adunata degli alpini? Lo voglio raccontare.

Da qualche anno mio marito e alcuni amici alpini affittano due camper per l'Adunata. Con noi c'è Rosanna, in dialisi; un camper viene sistemato con tutto ciò che le può servire e lei, cinque volte al giorno, si collega alla macchina e ...

Così si è sempre accontentata di vedere la città dal campeggio. A Brescia eravamo nel campeggio dell'alpino Salvalai che, sabato mattina 13 maggio, ha pensato di far visitare la città a Rosanna, dando ospitalità nella sua macchina a lei e al marito. La visita è avvenuta tra una dialisi e l'altra: Rosanna era felice. Ecco la mia risposta alla domanda iniziale: l'Adunata è anche questo.

Teresa e Domenico Ratti - Asti

Penso che chi le fa la domanda "in tono ironico", debba spegnere il sorriso di commiserazione dalle proprie labbra, leggendo il suo racconto. Sì, l'Adunata è fatta anche di questo; di quei mille episodi di solidarietà che rimarranno sempre sconosciuti.

Alpino non socio

In novembre sono deceduti tre giovani in un incidente stradale: uno di loro, mio coetaneo, era alpino, classe '76, come me.

Il regolamento valligiano prevede la partecipazione al rito funebre dei soci dei vari gruppi della vallata. Ma solo per gli alpini iscritti. Luigi

non era tesserato per cui non vi fu presenza di alpini, a meno di otto, intervenuti, probabilmente, a titolo personale. Dunque: un alpino è veramente tale solo quando è tesserato. Ma allora anche l'ANA è un'associazione a fini di lucro! Secondo me gli alpini devono essere tutti uguali con o senza tessera.

**Gianluca Monsorno
Val di Fiemme**

Mi rendo conto che il fatto possa sembrarti grave. Tuttavia considera che se non ci fosse uno Statuto da osservare, l'ANA viaggerebbe nell'anarchia come altre associazioni di mia conoscenza.

Invece essa è un esempio di ordine e di disciplina, proprio perchè esiste il "regolamento" da te criticato.

Poichè però l'ANA non è una caserma, sta alla sensibilità dei capi gruppo applicarlo con quella elasticità che è suggerita dalle situazioni del momento.

CAMBIO PRESIDENTE

A Vercelli **Gian Domenico Ciocchetti** ha sostituito **Giam-piero Barasolo**.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

- **17 settembre**
BELLUNO - Al rifugio Visentin centenario del 5° rgt. art. alpina
- **22/24 settembre**
CREMONA - 70° del gruppo di Crema con inaugurazione di una via degli Alpini e concerto di coro e fanfara alpine
- **24 settembre**
AUNE SALZEN (Feltre) consegna Premio fedeltà alla montagna
- **1 ottobre**
PADOVA - Raduno sez. a monte della Madonna a Teolo
REGGIO EMILIA - Memorial Day per i Caduti alpini a Beleo di Casina
- **4 - 17 ottobre**
BRESCIA - Finale gara di bocce "Trofeo Cocchetti"
- **8 ottobre**
6° PELLEGRINAGGIO NAZ. AL SACRARIO MILITARE DEI CADUTI D'OLTREMARE A BARI
VARESE - 31° CAMPIONATO NAZ. DI TIRO A SEGNO
PINEROLO - Congresso dei capigruppo e celebrazione di S. Maurizio
VENEZIA - Festa della Madonna del Don a Mestre
- **10 ottobre**
TRIESTE - Messa in suffragio ai Caduti alpini e 128° anniversario di fondazione delle Truppe alpine
- **13 ottobre**
SALO' - 128° di fondazione delle Truppe alpine con S.Messa in Duomo
- **14 ottobre**
DOMODOSSOLA - 128° di fondazione Truppe alpine e S. Messa
GENOVA - Madonna del Don e celebrazione 128° di fondazione delle Truppe alpine
VARALLO SESIA - Premio sezione fedeltà alla montagna
VERCELLI - 3ª rassegna cori alpini
- **15 ottobre**
NAPOLI - Raduno interregionale per il 70° di fondazione della sezione
ROMA - 128° anniversario fondazione Truppe alpine a Villa Borghese
VENEZIA - 128° anniv. costituzione del Corpo degli alpini e onoranze ai Caduti al tempio votivo del Lido
VERCELLI - 128° anniversario costituzione Truppe alpine, raccolta fiori alberi della pace e messa per i defunti
VERONA - 128° anniversario fondazione Truppe alpine e 80° fondazione della sezione in piazza Brà
- **22 ottobre**
ASTI - Messa per il 128° anniversario di fondazione delle Truppe alpine
IVREA - 48° Convegno Fraternalità Alpina
- **29 ottobre**
CUNEO - Cerimonia di chiusura del Santuario della Madonna degli Alpini al Colle di S. Maurizio di Cervasca

Questi i presidenti delle commissioni

Nella seduta di sabato 24 giugno il Consiglio nazionale ha proceduto alla composizione delle commissioni e alla nomina dei rispettivi presidenti. Questo il dettaglio:

1° Gruppo commissioni

responsabile Carlo Balestra

- Legale, statuto, immobili: presidente Vittorio Costa
- Fiscale amministrativa: presidente Edo Biondo
- Premio giornalistico: presidente Cesare Di Dato
- Centro Studi: presidente Giuliano Perini
- Fedeltà e ritorno alla montagna: presidente Carlo Balestra

2° Gruppo commissioni

responsabile Corrado Perona

- Manifestazioni nazionali e servizio d'ordine: presidente Corrado Perona
- Fondo solidarietà: presidente Corrado Perona
- Protezione civile: presidente Corrado Perona
- Sport: presidente Fabio Pasini

3° Gruppo commissioni

responsabile Valerio Cieri

- I.F.M.S.: presidente Lucio Vadori
- Costalovara: presidente Armando Poli
- Rifugio Contrin: presidente Armando Poli
- Iniziative associative: presidente Vittorio Costa

Queste le attribuzioni delle zone di competenza dei componenti il C.D.N.

Queste le sezioni di competenza attribuite ai consiglieri nazionali:

BALESTRA	Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene
BAU'	Verona
BIONDO	Milano
BOTTINELLI	Luino, Varese
BRUNELLO	Asiago, Bassano, Marostica
CAMANNI	Colico, Lecco, Sondrio, Tirano
CANOVA	Ceva, Cuneo, Mondovì, Saluzzo
CHEROBIN	Vicenza
CIERI	Abruzzi, Bari, Marche, Molise, Napoli, Sicilia
COSTA V.	Bologna, Modena, Parma, Piacenza, Reggio E.
DANIELI	Padova, Valdagno
NICHELE	Genova, Imperia, La Spezia, Savona
PASINI	Brescia, Salò, Vallecambonica
PERINI	Monza, Como, Cremona, Pavia
PERONA	Aosta, Biella, Ivrea, Varallo, Vercelli
PICCIN	Conegliano, Treviso, Venezia, Vittorio Veneto
POLI	Bolzano, Trento
ROLANDO	Pinerolo, Susa, Torino
ROMAGNOLI	Domodossola, Intra, Novara, Omegna
ROMOLI	Firenze, Latina, Massa Carrara, Pisa-Lucca-Livorno, Roma, Sardegna
SONZOGNI	Bergamo
SORAVITO	Carnica, Cividale, Gemona, Udine
TIBALDESCHI	Alessandria, Asti, Casale
VADORI	Gorizia, Palmanova, Pordenone, Trieste

Riunione straordinaria CDN del 22 luglio 2000

1. Interventi del presidente... 2 luglio, Aprica: inaugurazione nuova sede del gruppo - 9 luglio, Cavazzo Carnico: raduno sezione Carnica - 16 luglio, Barzio (Lc) - 13 luglio, Tremosine (Bs): incontro con gli alpini del gruppo di Vesio; a tarda sera sosta tra gli alpini di Limone del Garda. **2. ... e dei consiglieri:** - 25 giugno, Balestra a Cima Vallona; poca partecipazione degli associati ANA pur commemorandosi la Medaglia d'argento al V.M., unica nel dopoguerra, alpino Armando Piva ivi caduto a seguito di attentato durante l'ordine pubblico antiterrorismo - 26 giugno, Poli al rifugio Contrin - 26 giugno, Cieri a Roma alla riunione semestrale delle Associazioni d'Arma e 19 luglio presso lo Stato Maggiore dell'Esercito per propaganda reclutamento VFA; a breve ne saranno assegnati anche alla Taurinense per favorire le regioni occidentali. Cieri nell'occasione ha battuto il chiodo della leva e della fanfara "Tridentina", ricevendo fredde risposte, ma egli ha sostenuto che l'ANA continuerà su questa strada perché gli alpini sono usi a combattere fino alla fine. **3. Parlamentari:** 27 giugno, Roma: Parazzini si è incontrato con undici componenti l'associazione interparlamentare "amici degli alpini" esprimendo la delusione per il voto contrario al mantenimento della leva espresso il 14 giugno alla Camera da parte di quasi tutti i nostri "amici" -14 luglio: Falzarego: i parlamentari "amici" invitati all'esercitazione del 3° da montagna, non si sono fatti vedere; per contro il CDN era ben rappresentato. **4. Corrispondenza:** 30 giugno; circolare alle sezioni per sollecitare la presentazione degli o.d.g. alle amministrazioni locali; Parazzini raccomanda di avvisare le sezioni che la raccolta di firme iniziata a Brescia non è affatto terminata - 4 luglio: comunicato stampa del comitato di P.C. contro la decisione del Centro di affidare la P.C. al Ministero degli interni, foriera di gravi turbative. **5. Avvicendamenti:** Il brg. gen. Girolamo Scòzzaro in luogo del brg. gen. Roberto Montagna al comando della brigata Tridentina. **6. Soccorsi:** Cherobin sugli sviluppi del concorso a favore della scuola di Zenica (Bosnia); E' un'iniziativa che diventerà il laboratorio d'Europa in una zona dove coesistono tre etnie. L'affidamento di questo compito all'ANA è un riconoscimento eccezionale, trattandosi di un'iniziativa prima in assoluto nel suo genere. CDN approva all'unanimità stanziando 900 milioni dei 980 avuti tramite sottoscrizioni dei nostri soci e nominando una commissione formata da due consiglieri, quattro tecnici, un revisore dei conti e il direttore de "L'Alpino". **7. Valori della leva:** Costa su uno studio della commissione "Iniziative associative" che fissa sette obiettivi molto impegnativi per raggiungere risultati concreti. Occorre convincere la popolazione che il servizio di leva è insegnamento ai giovani di principi morali, in aggiunta a quanto impartito in famiglia e a scuola. Baù, Perini, Poli, Perona, Romagnoli e Sarti sostengono questa tesi con energia. Parazzini conclude con un caldo discorso riepilogativo. CDN dà delega al comitato di presidenza di esaminare lo studio e di agire di conseguenza. **8. Labaro:** 29 luglio, Adamello - 12 agosto, Bormio, giuramento VFA 2° genio - 26 agosto, Alleghe, idem 7° e 8° alpini - 2 settembre, Intra, idem 5° alpini.

.....

Nostro commento: infrangendo una consuetudine di anni, sentiamo il dovere di esprimere la nostra idea: l'inconsueta durezza degli interventi di presidente e consiglieri dimostrano che il CDN vive in prima persona il dramma degli alpini in servizio e non intende in alcun modo cedere di fronte ai politici. Ripetiamo la frase di Cieri: "Gli alpini sono usi a combattere fino alla fine". Siamo certi che lo faranno.

A Sarajevo con gli alpini dell'Italian Battle Group

Più di 900 penne nere del 3° reggimento controllano un territorio a Sud-Est della Bosnia grande come la regione Molise, svolgendo attività di pattuglia, di bonifica e di soccorso alla popolazione.

Le conseguenze della guerra: distruzione e apatia.

E migliaia di mine antiuomo, disseminate ovunque.

di Matteo Martin

Il riverbero del sole nei vetri delle case accompagna lo sguardo durante la discesa su Sarajevo. Due virate e atterriamo all'aeroporto militare. Sul velivolo, oltre ai rinforzi del contingente italiano, viaggiano la Fanfara della brigata "Taurinense" e una delegazione della sezione A.N.A di Pinerolo. A terra ci accolgono i militari dell'Italian Battle Group (Gruppo di battaglia italiano) che accompagneranno gli inviati dei giornali nei luoghi che furono teatro delle atrocità della guerra: le città di Otoni, Rogatica, Zepa, Gorazde, Pale e Visegrad. Percorrendo il tristemente noto "viale dei cecchini" di Sarajevo, dove non si spara più da qualche tempo, si avverte quanto la città stenti a tornare a condizioni di normalità, un termine che stona alla vista dei palazzi crivellati dai proiettili, bombardati e bruciati. Finestre vuote di case senza vita. A pochi passi dal "viale dei cecchini" c'è la caserma Tito (che da luglio ospita il 2° reggimen-

to alpini).

Al momento della nostra visita la caserma ospitava il comando dell'Italian Battle Group, comandato dal colonnello Fausto Macor, costituito sulla base del 3° reggimento alpini di Pinerolo e composto dalla 35ª e 36ª compagnia del battaglione "Susa", dalla 1ª compagnia alpini paracadutisti "Monte Cervino" distaccati nella città di Rogatica, tutti con compiti di pattuglia; dalla cavalleria dell'aria "Toro", distaccata nel sobborgo di Rajolvac; dalle compagnie di genio,

Uno scorcio di Sarajevo. La collina che corre attorno alla città è trasformata in un immenso, sterminato cimitero nel quale riposano serbi, bosniaci e musulmani.

trasmissioni e da un'articolata schiera di supporti logistici (ADERLOG).

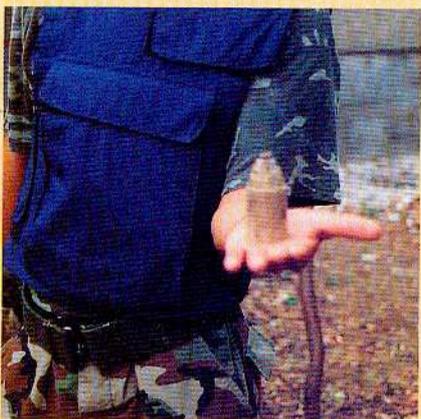
Dopo che nel 1992 la comunità internazionale riconobbe l'indipendenza della Bosnia-Erzegovina, ottenuta con referendum popolare, la sanguinosa guerra civile ha visto contrapposti, con mutevoli alleanze, bosniaci musulmani,

Alzabandiera alla caserma Tito, a Sarajevo, sede dell'Italian Battle Group, il comando del contingente italiano. Agli italiani è affidato un territorio grande come il Molise.



serbi ortodossi e croati cattolici. Oggi, in seguito all'intervento della NATO del 1995, il territorio bosniaco è suddiviso in tre aree: il Nord è controllato dagli inglesi, gli statunitensi occupano la regione centrale mentre spagnoli, francesi, tedeschi e italiani operano al Sud sotto un unico comando francese. Ai 1000 uomini del contingente italiano è affidato un territorio vasto come la regione Molise. Nella caserma Tito, dopo il benvenuto del comandante e il rancio serale, la stanchezza del viaggio inizia ad affiorare. Si dorme nei moduli abitativi, prefabbricati piuttosto pratici e che s'innalzano su due piani, con l'unico deprecabile inconveniente di scaldarsi sotto il sole e di raffreddarsi parecchio durante le ore notturne. Prima dell'alba, verso le 4, una nenia diffusa dall'alto-parlante rompe la quiete della notte, facendomi sobbalzare sul gibboso materasso della branda: è il muezzin che dalla torre della moschea intona la sua preghiera. Un rito che si ripeterà cinque volte al giorno. La mattina scopro che la caserma è circondata da moschee, tra i primi edifici ricostruiti dopo la guerra, il

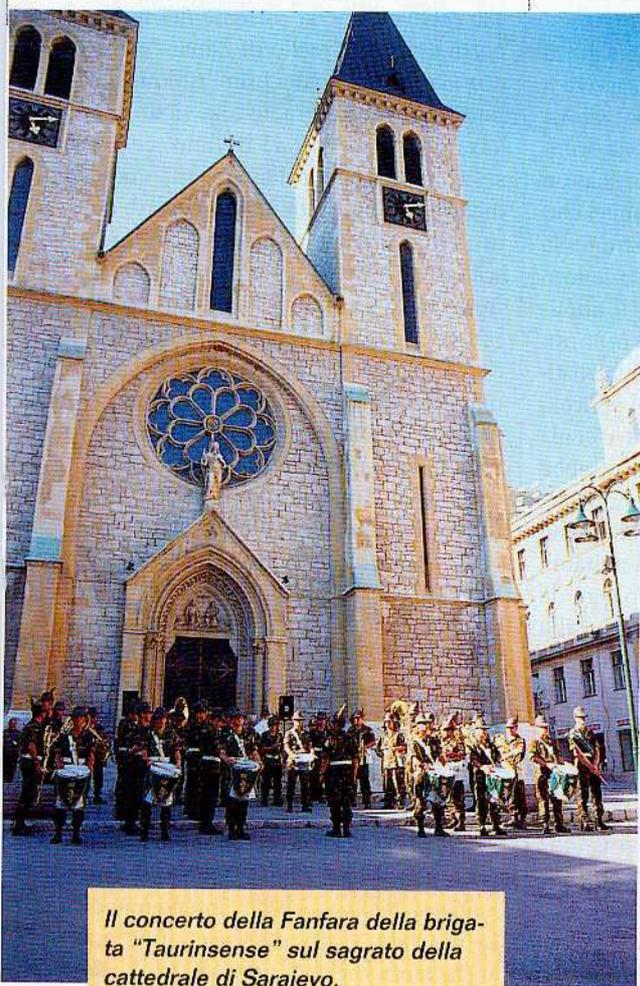
simbolo dell'aggregazione spirituale e materiale poiché spesso anche la scuola è un tutt'uno con il complesso religioso. Durante la mattinata vengono illustrati i compiti dei soldati italiani impegnati nel rispetto degli accordi di Dayton firmati a Parigi sul finire del 1995. Oltre a quella di pattuglia e di vigilanza del territorio, gli italiani sono impegnati anche nell'attività di sminamento e nella raccolta del materiale bellico inesplosivo: ogni centimetro di terra deve essere disboscato, controllato, sondando il terreno con uno stiletto e successivamente testato con il metal detector. A queste operazioni si affiancano le attività di controllo dei rientri nelle loro case di 500 sfollati tra serbi e musulmani scampati al massacro e il soccorso umanitario alla popolazione. Nella città di Rogatica, sede degli alpini paracadutisti comandati dal capitano Renzo Martini, il capitano medico Federico Lunardi fa fronte a una situazione precaria: "Per assistere adeguatamente la popolazione locale abbiamo allestito l'ambulatorio all'esterno della caserma. Spesso ci rechiamo direttamente nelle loro case, per visitare i più anziani e i più gravi. Visitiamo quasi giornalmente i 12 campi profughi, il più grande dei quali conta 650 persone". Molti farmaci arrivano dalle associazioni italiane, compresa la nostra sezione A.N.A. di Como che ha anche donato un ecocardiografo. "Talvolta - continua il capitano Lunardi - chi non può essere curato sul posto è in centri specializzati in Italia". Proprio nei giorni della nostra visita nelle strade delle città bosniache si esibivano gli alpini del Coro e della Fanfara della brigata "Taurinense" diretta dal maresciallo Enrico Mondino, già apprezzati alla caserma Tito in occasione della festa del 3° reggimento, svolta a ricordo dell'eroica conquista del Monte Nero, durante la Grande Guerra. Gli alpini cantano e suonano tra la gente per portare il messaggio unificatore e universale della musica. Le persone si fermano e guardano meravi-



Nelle foto, dall'alto in basso:

- 1 - Una casa minata a Otoni: i militari hanno steso un nastro per indicare il pericolo mine.
- 2 - Un geniere rimuove una mina nell'orto.
- 3 - La mina antiuomo recuperata.

gliate: non sono abituate all'aspetto umanitario dei soldati, e non sanno che gli alpini in questo non hanno pari. Gli abitanti della Bosnia-Erzegovina, e della zona di Sarajevo in particolare, si trovano oggi in una condizione di totale stagnazione economica, e sopravvivono grazie alle risorse dell'indotto militare. L'impressione che se ne ricava è di un paese politicamente molto confuso, etnicamente complesso, e dalla difficile convivenza nel quale solo la forte presenza dei militari garantisce la pace, o



Il concerto della Fanfara della brigata "Taurinense" sul sagrato della cattedrale di Sarajevo.



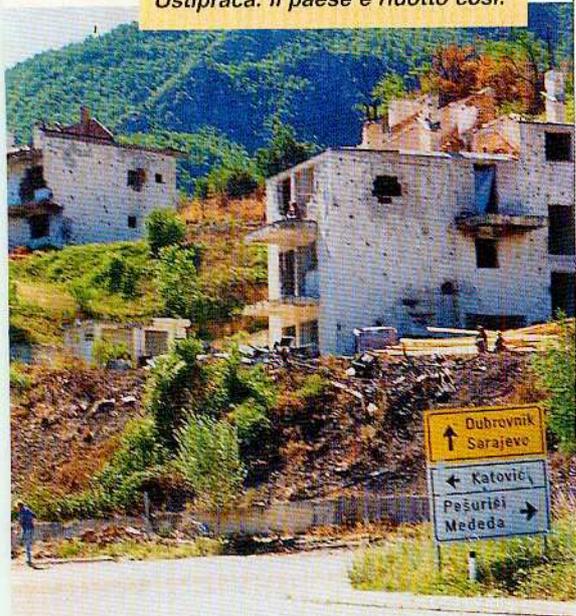
A sinistra: l'infermeria all'esterno del comando italiano a Rogatica.

Nella foto a destra: il posto di infermeria a Rogatica, retto dalla 1ª compagnia alpini paracadutisti: è il momento della visita pediatrica.



► per meglio dire, la tregua. Il rischio di un'esponenziale crescita degli attriti, una volta che la forza multinazionale lascerà la Bosnia, è reale. D'altronde è illusorio pensare che secoli di contrasti etnici acuitizzati da una recente guerra e da tante atrocità possano essere ricuciti in poco tempo. Ma fino a quando le potenze occidentali potranno garantire questa pace temporanea? E chi fornirà i fondi necessari per sminare il territorio nei prossimi 500 anni? Eh sì, perché la Bosnia è contaminata da 5 milioni di mine e dal 1996 a tutt'oggi è stato faticosamente bonificato solo il 5 per cento del territorio minato. Se si pensa che il costo di una mina si aggira sulle 4000 lire, ma si spende più di un milione per renderla inoffensiva, il calcolo della spesa è presto fatto. Oltre allo sforzo finanziario, occorre mettere in preventivo i devastanti danni alle persone: è di pochi giorni prima della nostra visita la notizia di un'anziana donna e di tre bambini morti su una mina a Otoni. La piaga degli ordigni è uno dei principali

Ustipraca: il paese è ridotto così.



problemi di quanti, dopo la fine della guerra, tornano alle loro case. Quello che colpisce, infatti, è la fredda, calcolata ferocia con cui le mine sono state disseminate: nei pressi delle abitazioni, nei giardini dove i bambini giocano, nei campi e negli orti dove gli adulti coltivano quel poco che serve a sfamare quello che resta del nucleo familiare. Qualcuno ha pensato di risolvere da sé il problema: ha acquistato un piccolo gregge di pecore e lo ha spinto nel campo a pascolare.

Di tanto in tanto un animale saltava su una mina. La bestia uccisa serviva a sfamare la famiglia e il campo veniva pian piano bonificato. Ma questo sconcertante espediente si è rivelato solo un palliativo, del resto poco affidabile. Ora le persone convivono con il nastro rosso teso dagli artificieri che recinta le loro case e i piccoli appezzamenti. Il quotidiano terrore di essere ucciso da un ordigno si è trasformato in una fatalistica e rassegnata accettazione del pericolo e della morte. Durante la guerra, c'era la speranza che una volta finita sarebbe tutto migliorato; ora, vista la condizione in cui il paese è precipitato e in cui sono costretti a sopravvivere i suoi abitanti, sono tanti che si lasciano travolgere da una sconcertante abulia, vivendo alla giornata. A migliaia hanno fatto ritorno nei rispettivi paesi d'origine, da dove erano fuggiti. Paesi che oggi sono un ammasso di macerie e di case spettrali, sopraffatte dagli arbusti. Tornano in città fantasma, come Ustipraca, crocevia strategico che collega ad Ovest la città di Gorazde e ad Est Visegrad, dove la più antica moschea, è stata rasa al suolo. Volgendo lo sguardo verso il fiume Drina, si contemplan le amenità del

paesaggio che contrasta con la distruzione e la mutilazione dei paesi. A Zepa, il capovillaggio Hasib Omarovic racconta che prima della guerra la città era rinomata per le squisite prugne, l'allevamento di trote e per lo slivoviz. Oggi tutto questo è un sogno: "L'enclave musulmana di Zepa è stata una delle ultime a cadere, cinque giorni prima della controffensiva NATO. Dei 4000 abitanti molti morirono, altri scapparono nei boschi e di loro non si ebbero più notizie".

Ha ancora negli occhi l'immagine dei 180 cadaveri che la corrente del fiume portò a valle. "Quello di Zepa - continua Hasib - è uno dei primi ritorni ed è potuto avvenire grazie alla sicurezza garantita dai militari italiani, che ci sostengono anche nelle necessità quotidiane". Sul prato un lettino coperto da un telo, i medicinali ordinati in lindi scaffali di fortuna, il siero antivipera al fresco nella fontana: è l'ambulatorio da campo, dal quale è iniziata la faticosa ricostruzione. Città e paesi che hanno per monumenti decrepiti palazzi e immensi cimiteri come a Sarajevo: una collina della morte che avvolge a semicerchio la capitale, e che per essere ripresa interamente da lontano, necessita di tre scatti successivi di macchina fotografica.

Nel cimitero riposano uno accanto all'altro coloro che in vita si discriminavano: serbi e bosniaci, musulmani e cattolici. La morte, la necessità e l'urgenza di seppellirli li ha resi uguali. Ma quando saranno uguali coloro che sono in vita?

E' l'interrogativo che ci accompagna lasciando il Paese dove abbiamo visto tanta crudeltà, ma anche tanti esempi di solidarietà, tanta rassegnazione ma anche tanta voglia di ricominciare. ■

Genova 20 maggio 2001 - 74ª ADUNATA NAZIONALE

CONCORSO per medaglia e manifesto

E' stato indetto un concorso aperto a tutti per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 74ª Adunata nazionale che si terrà a Genova il 19 e 20 maggio 2001. Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

MEDAGLIA COMMEMORATIVA DELLA 74ª ADUNATA

Su una facciata devono apparire gli stemmi dell'ANA, della città di Genova e la data dell'Adunata (19-20 maggio 2001), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Genova e nel bordo la scritta "74ª Adunata Nazionale Alpini" (con eventualmente il nome di Genova qualora non compaia sull'altra faccia).

MANIFESTO UFFICIALE

Devono risultare le seguenti scritte: "Associazione Nazionale Alpini" - 74ª Adunata nazionale Genova 19-20 maggio 2001 e dovranno inoltre trovare rilievo lo stemma dell'ANA, stemma di Genova e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Genova.

I due elaborati, realizzati su cartoncino (35 cm di base e 50 cm di altezza per il manifesto, e cm 10 di diametro per la medaglia) dovranno pervenire alla sede nazionale dell'ANA, via Marsala 9 - 20121 Milano, entro il 4 novembre 2000.

I lavori saranno esaminati da apposita commissione. A quelli prescelti - a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale - verranno riconosciuti rimborsi di L. 500.000 per il bozzetto della medaglia e di L. 1.000.000 per il bozzetto del manifesto. Degli elaborati prescelti, l'ANA si riserva il diritto di fare uso nei modi ritenuti più opportuni. Gli elaborati presentati non verranno restituiti.

ORDINE DI SFILAMENTO delle Rappresentanze e delle Sezioni

1° SETTORE: Inizio sfilamento: ore 08.35:

- 1ª Fanfara militare;
- Reparti Alpini di formazione con bandiera;
- Gruppo Ufficiali e Sottufficiali della T.T.AA. in servizio;
- 2ª Fanfara militare;
- Gonfaloni di Regione, Provincia e Comune;
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini;
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo;
- Rappresentanza I.F.M.S.;
- Protezione Civile A.N.A.: Ospedale da Campo.

2° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 08.50:

- Alpini di ZARA - FIUME - POLA;
- Sezioni all'estero: SUD AFRICA - GERMANIA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - PERU' - CILE - URUGUAY - VENEZUELA - FRANCIA - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - SVIZZERA.

3° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 09.05:

- Protezione Civile del IV raggruppamento;
- Sezioni del Centro Sud e isole: SICILIA - SARDEGNA - BARI - NAPOLI - MOLISE - ABRUZZI - LATINA - MARCHE - ROMA;
- Sezioni della Toscana: FIRENZE - PISA, LUCCA, LIVORNO - MASSA CARRARA.

4° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 09.45:

- Protezione Civile del III raggruppamento;
- Sezioni del Friuli - Venezia Giulia: CARNICA - TRIESTE - GEMONA - CIVIDALE - GORIZIA - UDINE - PALMANOVA - PORDENONE;
- Sezioni del Trentino - Alto Adige: BOLZANO - TRENTO;
- Sezioni del Veneto: CADORE - BELLUNO - FELTRE - VITTORIO VENETO - CONEGLIANO - VALDOBBIADENE - TREVISO - ASIAGO - VENEZIA - BASSANO - MAROSTICA - PADOVA - VALDAGNO - VICENZA - VERONA.

5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 13.00:

- Protezione Civile del II raggruppamento;
- Sezioni dell'Emilia - Romagna: BOLOGNESE ROMAGNOLA - MODENA - REGGIO EMILIA - PARMA - PIACENZA;
- Sezioni della Lombardia: TIRANO - SONDRIO - SALO' - VALLECAMONICA - COLICO - BRESCIA - LUINO - LECCO - BERGAMO - VARESE - COMO - CREMONA - MONZA - MILANO - PAVIA.

6° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 15.00:

- Protezione Civile del I raggruppamento;
- Sezioni della Val d'Aosta: AOSTA;
- Sezioni del Piemonte: DOMODOSSOLA - INTRA - OMEGNA - VALSESIANA - BIELLA - SUSÀ - IVREA - PINEROLO - TORINO - SALUZZO - NOVARA - CUNEO - VERCELLI - CASALE M. - MONDOVI' - ASTI - CEVA - ALESSANDRIA;
- Sezioni della Liguria: IMPERIA - SAVONA - LA SPEZIA;

7° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 17.15:

- Sezione di GENOVA;
- Gruppo di 129 bandiere a ricordo dei 129 anni del Corpo degli Alpini;
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

Parazzini: "L'ANA è delusa del voto alla Camera"

Martedì 27 giugno si sono riuniti all'hotel Bologna di Roma deputati e senatori aderenti all'Associazione interparlamentare Amici degli Alpini. Erano presenti tre deputati e nove senatori, fra i quali il sen. Luigi Manfredi, che è anche il presidente dell'Associazione. Gli altri parlamentari presenti erano i deputati Piero Mitolo, Paolo de Paoli ed Elvio Ruffino; e i senatori Giovanni Bruni, Renzo Gubert, Giuseppe Maggiore, Lorenzo Piccioni, Angelo Resgaglio, Francesca Scopelliti, Ivo Tarolli e Tommaso Zanoletti. Erano assenti giustificati gli onorevoli Fabio Calzavara (impegnato con una delegazione russa) e Guido Albertini (impegnato all'estero). Per l'Associazione Nazionale Alpini partecipavano il presidente nazionale Beppe Parazzini, il vice presidente nazionale Valerio Cieri e il delegato ANA a Roma col. Paolo Riccioni.

La seduta è stata aperta dal senatore **Manfredi**, che ha espresso la propria contrarietà alla soppressione del servizio di leva obbligatorio, un provvedimento che mortifica le Truppe alpine. Del resto, ha detto Manfredi, il servizio di leva è sempre stato bistrattato dai vertici militari passati e presenti. Per Manfredi il reclutamento regionale è sempre stato il vero cardine delle Truppe alpine e la sua abolizione penalizza notevolmente tutti i Reparti esistenti. Quanto al reclutamento volontario, è destinato a ricercare soluzioni che riguardano il posto di lavoro e l'occupazione in generale. Anche il volontariato a ferma breve sembra giustificato, ma non è giusto un diverso trattamento economico rispetto al servizio di leva: quando verrà definitivamente abolito, non vi sarà un ricambio organico a disposizione.

Abolendo la leva obbligatoria, ha detto ancora Manfredi, scade anche l'ultimo stimolo alla solidarietà e ai doveri previsti dalla Costituzione. Infatti, il volontariato proposto non è nella mentalità degli italiani. Grande sperequazione verrà poi rilevata tra le diverse regioni italiane a causa delle motivazioni economiche che il nuovo modello andrà a produrre. "Spero - ha concluso - che il Senato rifletta sui valori morali che vengono meno con il provvedimento approvato dalla Camera dei Deputati. Si sarebbe dovuto pensare a riformare le condizioni del servizio di leva, anziché abolirlo e a rivedere le condizioni previste per il servizio civile, che oggi configurano privilegi ingiustificati".

Ha quindi preso la parola il nostro presidente nazionale **Parazzini**.

"Non intendo - ha esordito - fare un discorso di parte, ma rappresentare, in questa sede, la delusione dei 350mila Alpini in congedo per la decisione di abolire il servizio di leva obbligatorio. Abbiamo il dubbio che i parlamentari non abbiano ben compreso il significato e la portata del loro voto favorevole espresso alla Camera. Fino ad oggi, forse, il servizio di leva, è stato fatto male: gli alpini hanno potuto svolgerlo meglio e forse da questo dipende la loro strenua difesa dei valori e degli ideali che motivano la leva obbligatoria. A Kukes sono arrivati per primi gli alpini, volontaria-

mente e poi le Forze Armate - Ci è stato detto, in Commissione Difesa della Camera, che è stata condotta una indagine approfondita sul gradimento del servizio di leva, con un risultato quasi totalmente negativo: ci viene il dubbio che, con questo provvedimento approvato a larga maggioranza, le forze politiche abbiano voluto, soprattutto, ricercare consensi elettorali.

Se ci saranno malcontenti in diverse Regioni, sarà poi difficile richiamare i giovani ai valori della difesa della unità della Patria. Discutetene con molta attenzione: tra l'altro, si dice che un "professionista" costerà circa 28 milioni all'anno, ma in realtà il costo effettivo sarà di circa 60 milioni annui (secondo quanto emerso dalle audizioni dei Capi di Stato Maggiore).

Riteniamo poi eluso - ha continuato Parazzini - l'aspetto costituzionale, in particolare per quanto attiene all'art. 52 della Costituzione. Secondo il principio che tutti devono fare il servizio civile, diventa facoltativo difendere la Patria piuttosto che fare le fotocopie per il proprio Comune.

L'Europa - ha concluso il presidente - con le sue diverse esperienze, non può produrre un modello di difesa unico, che prescindendo dai valori, dalla storia e dalle esigenze di ogni singolo Stato.

Infine, l'interrogativo che Parazzini ha espresso a nome di tutti i nostri iscritti: "L'ANA è delusa per il voto espresso alla Camera, dove si aspettava un diverso comportamento da parte dei deputati "Amici degli Alpini": è vostra intenzione modificare in Senato il provvedimento o mantenere quanto già approvato alla Camera?"

Sen. Bruni: "Per parte mia, farò quanto possibile per valutare il provvedimento in esame alla luce di quanto espresso dall'ANA - Un'Adunata nazionale come quella di Brescia, credo non si sia mai vista e la difesa degli alpini e dei valori di cui sono interpreti, merita una particolare attenzione - ho troppi amici alpini per non confermare la difesa della leva obbligatoria".

Sen. Di Benedetto: "Pur essendo un "Amico degli Alpini", non credo che i colleghi della Camera abbiano sottovalutato il provvedimento; al Senato ci sarà comunque un ampio dibattito, che potrà tenere o meno in conto il voto espresso dalla Camera dei Deputati. Non ci sarà neanche problema per una audizione in Commissione Difesa della Presidenza ANA. La scelta del volontariato di un anno a ferma breve, è motivata da uno stato di necessità per coprire lo svolgimento delle missioni all'estero. Posso rassicurare gli alpini che verrà riservata la massima attenzione al reclutamento e al mantenimento delle Truppe alpine, ma una maggiore professionalità sarà comunque necessaria per onorare gli impegni internazionali assunti dal Parlamento.

Sen. Gubert: "Sono favorevole alla abolizione della leva obbligatoria. Cosa serve oggi al Paese? La scelta è costitu-

zionalmente corretta, come si evidenzia dall'articolo 2 del provvedimento - La mancanza di gettito riscontrato nel servizio di leva è analoga alla crisi delle vocazioni in ambito ecclesiastico. Il modello svizzero non fa venire meno lo spirito di corpo: non ci interessano alpini che vengono dal Magreb!

Si dovrebbero ricercare soluzioni alternative con proposte fattibili.

Senatrice Scopelliti: "Il primo incontro con Manfredi fu uno scontro! Sostenevo convinta l'obiezione di coscienza, ma oggi forse ho un atteggiamento più critico per le degenerazioni che si sono prodotte nell'applicazione della legge. Anche il volontariato è diverso ed ha perso parte dei valori. A Brescia, mi hanno colpito gli slogan: un conto è la difesa degli alpini, un conto è la difesa della Patria. Abbiamo bisogno di uno sforzo di modernizzazione per superare le barriere, tenendo sempre conto della peculiarità delle Truppe alpine. Dobbiamo ricercare un modello diverso che possa conciliare la difesa della Patria con le aspettative individuali.

Sen. Tarolli: "Accolgo una sollecitazione: dobbiamo discutere con molta attenzione, documentandoci compiutamente sui molteplici aspetti del disegno di legge. Si dovrebbe ricercare un modello ideale che possa saldare le diverse aspettative di tutela e condivisione degli obiettivi.

Sen. Manfredi: Cita la sua proposta di legge sulla "Guardia Nazionale", che intende integrare con una proposta di riequilibrio tra servizio civile e "servizio militare".

On. Mitolo: "Il primo progetto di riforma fu presentato 21 anni fa, perché ogni anno i tagli di spesa riguardavano il ministero della Difesa. Si è creato in Italia un certo clima dopo la caduta del muro di Berlino: forse ci sarà necessità di ridurre anche gli effettivi - Gli obiettori di coscienza hanno superato anche il gettito della leva e non si riesce più a coprire le necessità, soprattutto per la minore disponibilità del Nord. Sono rimasti solo i nomi dei gloriosi reggimenti alpini". Pessimisticamente, l'on. Mitolo sostiene che la prossima vittima sarà la Tridentina e che l'abolizione della Fanfara è stata solo una anticipazione

Sen. Maggiore: "Questo è un provvedimento elettorale che cerca di accontentare tutti e sul quale esiste una maggioranza schiacciante e trasversale - Il disegno di legge è del Governo e non delle "minoranze".

**LA RISPOSTA DEL MINISTRO DELLA DIFESA
A UN'INTERROGAZIONE SULLA FANFARA DELLA TRIDENTINA**

"Non abbiamo sottovalutato, tuttavia..."

Il senatore Luigi Manfredi è il primo firmatario di una interrogazione (nr. 4-19181) inoltrata, assieme ad altri parlamentari dell'Associazione interparlamentare Amici degli Alpini, al ministro della Difesa, on. Sergio Mattarella. Nell'interrogazione si chiedevano informazioni sul futuro della brigata alpina Tridentina e sulla soppressione della gloriosa Fanfara.

Riportiamo il testo della risposta del ministro al senatore Manfredi, rilevando che, per il ministro la fanfara della Tridentina è radicata soltanto "nella storia dell'Esercito".

Che sia invece radicata anche, e soprattutto, nella storia della gente di tante regioni che alla Tridentina hanno dato alpini, sacrifici e vite, viene sottaciuto e immolato al "generale riordinamento in senso riduttivo".

Anche noi vorremmo ridurre chi ci riduce...

Ecco la risposta del ministro:

"Non è in corso, al momento, alcuno studio di ristrutturazione dell'Esercito che contempli la soppressione della brigata alpina "Tridentina".

Solo nel caso in cui la struttura della componente operativa delle Forze Armate dovesse in futuro subire ulteriori significativi ridimensionamenti si potrebbe rendere necessaria una revisione complessiva di tutte le componenti operative oggi esistenti.

Per quanto attiene, poi, alla soppressione della fanfara della brigata alpina Tridentina, come la Difesa ha avuto modo di riferire in più occasioni rispondendo a specifiche interrogazioni al riguardo, nell'assumere il provvedimento non è stata sottovalutata l'importanza sociale e culturale della formazione bandistica e, anzi, è stato ben compreso e condiviso il diffuso rammarico per la soppressione di un complesso radicato nella storia dell'Esercito italiano.

Tuttavia, il provvedimento si è reso necessario nel quadro di un generale riordinamento in senso riduttivo, volto ad adeguare il settore "bande e fanfare" alle mutate esigenze istituzionali e di rappresentanza dell'esercito, in conseguenza anche della sempre più limitata disponibilità di giovani di leva provenienti dalle regioni settentrionali e della priorità d'impiego per soddisfare le esigenze operative.

Pertanto, nel confermare la necessità del provvedimento in parola, la peculiarità della specialità "alpina" verrà comunque salvaguardata mantenendo in vita - e nelle disponibilità del comando Truppe alpine - le fanfare delle brigate "Julia" e "Taurinense" che assicureranno il soddisfacimento delle esigenze di rappresentanza e la continuità della gloriosa tradizione del Corpo".

**Il ministro
on. Sergio Mattarella**

Del tenente generale alpino Giuliano Ferrari abbiamo pubblicato nel novembre '99 un interessante articolo sulla legittimità della difesa, singola e collettiva. Ora l'autorevole ufficiale tira le somme delle prime esperienze dei volontari a ferma annuale per sollecitare i presidenti di sezione e i capi-gruppo a propagandare presso i giovani del proprio territorio l'adesione a questa nuova forma di arruolamento, vitale per la sopravvivenza della Specialità.

A nostra volta invitiamo i direttori dei giornali sezionali e di gruppo a riprendere l'articolo e a pubblicarlo quale azione di affiancamento a questa iniziativa.

di Giuliano Ferrari

Come abbiamo letto sul numero di marzo de "L'Alpino" di quest'anno, il reclutamento dei volontari a ferma annuale (i VFA), cioè di quella che molti ormai chiamano la "naja pagata e intelligente" - sta andando molto bene: anzi va benino. Si perché da un lato è vero, come c'era da aspettarsi che tutti i posti disponibili nei reggimenti alpini vengono coperti dagli aspiranti a questa forma molto più conveniente di servizio militare, e quindi sembra allontanarsi per ora il rischio di anemizzazione delle nostre unità alimentate dal personale di leva e, con esso, lo spauracchio di altri scioglimenti. D'altro canto, però, è anche vero che i territori delle sezioni ANA meno vicine alle sedi dei reparti hanno fornito un gettito di VFA ancora molto inferiore al numero dei coscritti in chiamata. Evidentemente l'azione informativa svolta,

VFA: non perdiamo l'occasione

sia dalle sezioni "gemellate" coi programmi di reclutamento dei reggimenti, sia dalle altre, non è stata sufficiente... o sufficientemente convinta. E' chiaro allora che dobbiamo e possiamo fare di più, per far meglio conoscere le opportunità e i vantaggi di questa nuova forma di servizio di leva, così conveniente per i ragazzi, per le loro famiglie e per le comunità, sia sotto l'aspetto economico che per quello sociale e umano. L'obiettivo minimo resta, lo ricordiamo, l'arruolamento in media di un alpino per ogni gruppo ANA: questo è il numero necessario e sufficiente per alimentare tutti i reparti, mantenere l'alpinità e scongiurarne ulteriori mutilazioni. Per ottenere questo risultato forse non occorrono grandi cose. Potrebbe bastare un po' di organizzazione interna e di buona volontà.

Ad esempio, si potrebbe cominciare col nominare in ogni sezione e in

ogni gruppo un responsabile della propaganda per il reclutamento, che abbia voglia e attitudine per dedicarsi.

Naturalmente, questa persona dovrà essere ben informata su cosa devono fare gli aspiranti e con chi devono mettersi in contatto e dovrà tenere aggiornata la bacheca dell'associazione con esposto il materiale promozionale (calendario delle chiamate e delle scadenze delle domande, copia del fumetto dello SME riprodotto su questo numero de "L'Alpino", numero di telefono degli Enti a cui rivolgersi, distretto e reggimenti facsimile della domanda ecc.), che ben volentieri i reggimenti interessati forniranno a chi lo chiede. L'incaricato della propaganda per gli arruolamenti dovrà anche mantenere i contatti con la stampa, le TV e le radio locali, per sollecitare comunicati e notiziari sull'argomento, specialmente in prossimità

Ogni capogruppo
"arruoli"
un volontario
e nomini
un responsabile
della propaganda

L'amicizia, tema del 10° "Concorso internazionale di letteratura"

Il gruppo di Lacchiarella, in collaborazione con la sezione di Milano, ha organizzato il "Concorso internazionale di letteratura", giunto con quest'anno alla 10° edizione.

Il concorso è aperto a tutti ed è suddiviso in due sezioni. Per la sezione "poesia" gli iscritti potranno presentare un massimo di 5 poesie che non superino i 36 versi ciascuna. I concorrenti della sezione "narrativa" possono partecipare con un massimo 3 racconti, ciascuno di massimo 3 fogli di 35 righe dattiloscritti.

Le opere in lingua italiana a tema libero, sull'argomento "l'amicizia", dovranno essere spedite entro il 1° febbraio 2001 all'indirizzo: Associazione Nazionale Alpini - casella postale 27 - Via G. B. Vico -

20084 Lacchiarella (MI). Ogni concorrente dovrà inviare ciascun elaborato in 2 copie, delle quali una soltanto dovrà recare le generalità complete e la firma dell'autore. Il costo dell'iscrizione è di 10.000 lire per opera presentata e il ricavato al netto delle spese sarà devoluto in beneficenza.

I primi tre classificati delle sezioni "poesia" e "narrativa" saranno premiati con una targa. Premi speciali andranno anche alla miglior composizione scritta da italiani all'estero e al miglior elaborato di un iscritto all'A.I.D.O.

I finalisti riceveranno una lettera che indicherà la data e le modalità della premiazione.

Per ulteriori, più approfondite informazioni telefonate al responsabile Luigi Razzini, allo 02-9007162.

delle scadenze di presentazione delle domande.

Ricordiamo che le sezioni hanno ricevuto un breve filmato illustrativo della moderna naja alpina, recentemente prodotto dallo Stato Maggiore dell'Esercito, che può essere liberamente e gratuitamente proiettato da ogni emittente televisiva e da chiunque in ogni circostanza e che menta la più ampia diffusione, anche per il buon livello qualitativo sotto l'aspetto spettacolare.

In generale, poi, occorre un coordinamento più stretto con i reggimenti e col Comando Truppe alpine: per questo le sezioni devono segnalare per tempo alla presidenza nazionale le date e le località delle loro principali manifestazioni - e soprattutto delle adunate sezionali - in modo che sia possibile pianificare in modo ottimale l'azione dei nuclei RAP, l'allestimento di mostre itineranti, la distribuzione di materiale informativo e anche l'eventuale partecipazione delle due sole fanfare ormai rimaste.

Si è sentita qualche lamentela perché, in questo primo scorcio dell'anno, alcuni nostri ragazzi che volevano arruolarsi sono rimasti fuori graduatoria ed hanno dovuto passare al successivo turno di chiamata.

Ciò è accaduto perché le domande - che devono essere consegnate personalmente al Distretto o al reggimento prescelto - non sempre vengono presentate tempestivamente, cioè subito appena si aprono i termini. Poiché per la graduatoria di ammissione fa testo solo l'ordine di presentazione, infatti, a volte è questione di un lieve ritardo e i più smaliziati - spesso provenienti anche da zone di non tradizionale reclutamento alpino, che finora hanno fornito circa un terzo dei reclutati - passano davanti, perché gran parte delle loro domande risultano presentate pochi minuti

La naja intelligente e retribuita

VFA Volontari
A Ferma
Annuale

Sei di leva? Cogli
l'occasione del 2000!

Visita: www.esercito.difesa.it



dopo l'apertura degli uffici, il primo giorno utile!

Noi restiamo fermamente convinti del valore del reclutamento locale come potente fattore di consolidamento dello spirito di corpo e come insostituibile strumento di alimentazione del consenso e del sostegno da parte delle comunità d'origine del personale e di sede dei reparti. In attesa che il vertice politico militare riconosca serenamente l'importanza di questi effetti sulla capacità operativa e sul morale

delle

unità (nonché sul rafforzamento dello spirito civico nell'intera società attraverso i legami affettivi e l'attività solidaristica degli alpini in congedo!) e si faccia perciò promotore di una qualche forma di diritto di prelazione per i provenienti dai bacini tradizionali di reclutamento alpino, non resta che organizzarci per accettare la competizione... e vincerla.

Anche in questo caso, cari alpini, chi dorme non piglia pesci.

A Mondovì gli alpini recuperano un bel parco e in val Varaita bonificano il greto d'un torrente

di Giovanni Battista Raineri

Gli alpini inquadrati nei nuclei di Protezione civile del 1° Raggruppamento, che comprende la Protezione civile delle sezioni ANA di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, a richiesta del sindaco alpino del Comune di Mondovì Riccardo Vaschetti, e del presidente della sezione Bruno Gazzola, hanno partecipato a una grande esercitazione che si è svolta nel territorio comunale e in val Varaita. Alla giornata hanno risposto, con quelli monregalesi, alpini di ben 23 sezioni. Ai lavori erano presenti anche il responsabile nazionale della Protezione civile Antonio Sarti, il consigliere nazionale ANA Bruno Canova, il gen. De Maria e l'assessore alla Protezione civile della Provincia, Francesco Rocca. Nel quadro della collaborazione e della necessità di un immediato intervento, gli alpini di altre tre sezioni, Saluzzo, Genova e Biella, sono stati dirottati in Val Varaita, mentre gli alpini della sezione di Pinerolo sono stati inviati a Peveragno, località colpita da terribili nubifragi. Il Centro operativo è stato allestito alla caserma Galliano.

All'apertura della Caserma che doveva ospitare tutti gli alpini e i servizi, si sono presentati ben 463 uomini, dai bocia freschi di leva ai "veci" che di anni ne hanno molti di più ma tutti pieni di uguale entusiasmo e di tanta buona volontà. Per ospitare degnamente tutto questo personale grande è stato il lavoro dei soci della sezione di Mondovì: hanno dovuto rimettere in efficienza l'impianto elettrico e idraulico nonché preparare le brande per tutti, sistemare le cucine, la segnaletica...

Tra le sezioni che hanno inviato buone rappresentanze ricorderemo Torino, con 97 volontari, Pinerolo con 25, Cuneo con 39, Asti con 34, Genova con 28, Savona con 20, Biella con 20, Ivrea con 19, Valsusa con 28, Intra con 32, Ceva con 13, Omegna con 12, Alessandria con 10. Sezioni presenti con numeri minori Saluzzo, La Spezia, Imperia, Vercelli, Varallo Sesia, Novara. Il centro radio era coordinato da un alpino di Bergamo.

• • • • •

Ma torniamo ai lavori, che gli alpini hanno affrontato con decisione e ottima organizzazione.

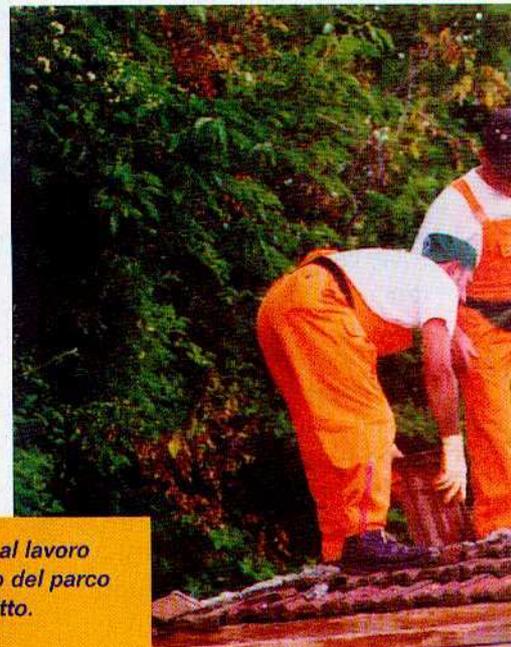
A Mondovì, sul declivio verso Breo, tra sentieri e scalinate, sorge quello che un tempo era il Convitto civico nazionale che comprende anche un campo di calcio. Il Convitto è chiuso da anni, sono cambiati i tempi, e il declivio è stato abbandonato. Anche i morti, ai quali erano stati intitolati cippi e piante, sono stati dimenticati.

Sabato mattina, superata l'area dell'ingresso della palestra, lo spettacolo, che si presentava era desolante. Ma già poche ore dopo quel posto era irriconoscibile: i gradini della scala erano stati sgomberati da arbusti e detriti, le tribune prospicienti il campo erano state liberate dal terriccio e dalle erbacce. Tutto aveva ripreso l'aspetto di un tempo.

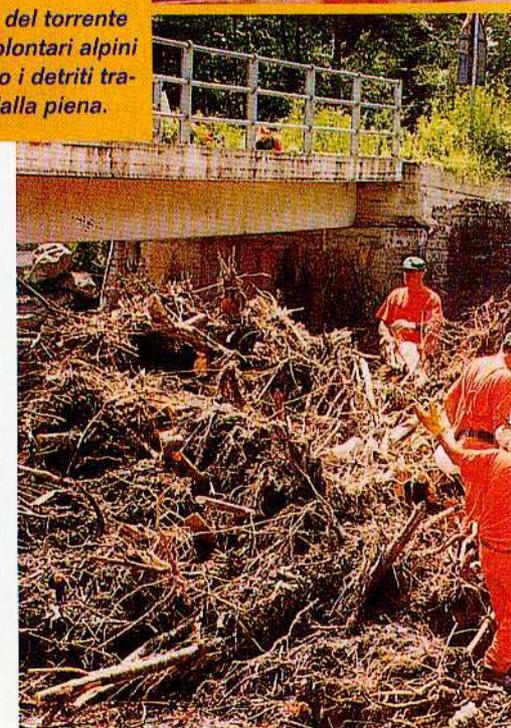
E mentre veniva ripulito il terreno del convitto, altre squadre provvedevano a rimettere in sesto due strade di Mondovì: la via del Buri e la Viota, legate sentimentalmente agli alpini perché rappresentavano la "via di fuga" alla libera uscita,

specialmente per gli alpini che abitavano nei dintorni della città.

Mondovì ha così recuperato un polmone verde. Auguriamo ai suoi giovani che possano incaricarsi in prima persona della sua manutenzione e che lo impieghino per attività sportive e sociali, trasforman-



Gli alpini al lavoro all'interno del parco del Convitto.



Nel greto del torrente Varaita volontari alpini rimuovono i detriti trasportati dalla piena.

dolo da area degradata in un luogo di abituale frequentazione.

Per quanto riguarda la val Varaita, più che una esercitazione quello degli alpini è stato un intervento di protezione civile vero e proprio. Infatti, durante una piena, il torrente Varaita aveva trascinato a valle detriti d'ogni genere, in special modo tronchi e arbusti che si erano ammassati contro i piloni dei ponti, ostruendone le arcate: in caso di piena il pericolo di una tracimazione sarebbe stato molto probabile.

Volontari delle sezioni di Biella, Genova e Saluzzo, guidati dal responsabile del raggruppamento Gianfranco Gai Arcota, hanno

lavorato duramente nel greto del torrente, in ben sette tratti compresi fra Melle e Vilar di Sampeyre. Nel corso di lavori gli alpini hanno trovato addirittura due bombe a mano SRCM. Un cantiere è stato allestito anche a Bellino, dove il greto del torrente era ostruito da

una decina di grosse piante sradicate da una tromba d'aria. E' stato un duro lavoro di bonifica estremamente necessario, a salvaguardia dell'intero territorio e nel perfetto spirito alpino. Viene da chiedersi cosa sarebbe di tanti paesi, se non ci fossero gli alpini... ■

A Sarajevo i volontari dell'ANA ricostruiranno una scuola per l'Europa

Alcuni mesi fa il vescovo ausiliare di Sarajevo, mons. Pero Sudar, presidente del Consiglio per le migrazioni delle conferenze episcopali di Croazia, Bosnia ed Erzegovina, venne a visitare la sede nazionale della nostra Associazione, a Milano. In quella circostanza chiese aiuto per la ricostruzione e l'ampliamento di un istituto scolastico che ospita ragazzi di etnie e religioni diverse che frequentano corsi di scuola media e di ginnasio.

"E' importante, nelle ricostruzioni, dare la precedenza alle scuole piuttosto che alle chiese", disse in quella circostanza mons. Sudar. "I giovani devono prima di tutto avere una adeguata istruzione e devono imparare a conoscersi e a convivere".

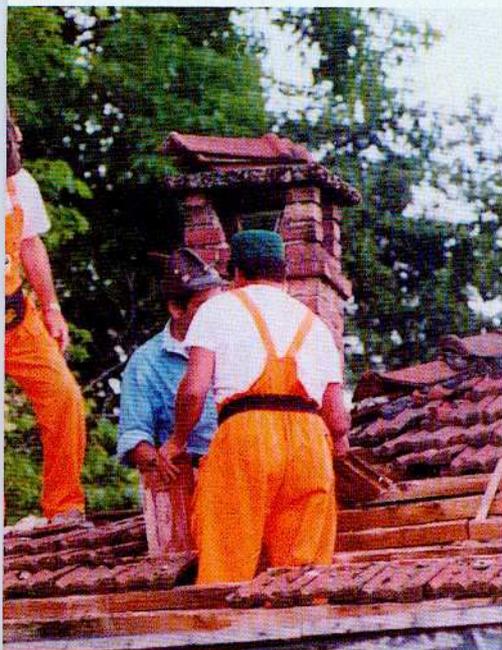
Il presidente Parazzini ha accolto con riserva la richiesta del vescovo bosniaco e ha inviato a Sarajevo una commissione composta da Bortolo Busnardo, Luciano Cherobin, Lino Chies, Sebastiano Favero e Cesare Poncato, i quali al loro ritorno hanno steso un rapporto. Il CDN, infine, nella seduta del 22 luglio scorso, ha approvato all'unanimità l'intervento, stanziando 900 milioni della somma raccolta con la petizione a favore delle popolazioni dei Balcani.

L'istituto scolastico si trova a Zenica, a 45 chilometri da Sarajevo. Ospita oltre 500 ragazzi delle scuole medie e del ginnasio e ne ospi-

terà 800 a opere concluse. La sua ricostruzione e ampliamento rientra nel progetto "Le scuole per l'Europa". Agli alpini sono stati assegnati i lavori di artigianato quali l'impianto elettrico e sanitario, l'impianto di riscaldamento, la costruzione di finestre, porte, la posa dei pavimenti e l'imbiancatura, lavori in pietra e ceramica e di stagnatura.

Si tratta, come si vede, di lavori che possono essere eseguiti esclusivamente da personale specializzato. I primi tre turni, di dieci giorni ciascuno, sono stati già assicurati dalle sezioni del Veneto. Le adesioni ai turni successivi devono giungere, attraverso i presidenti di sezione, direttamente alla segreteria della Sede nazionale.

Il vescovo ausiliare di Sarajevo mons. Sudar con il presidente nazionale Parazzini che gli dona il crest dell'ANA.



Penne nere di 23 sezioni lungo la via Claudia Augusta

Esercitazione triveneta "Feltria 2000 - via Claudia Augusta": è stata una straordinaria prova di Protezione civile estesa a livello triveneto che ha coinvolto circa 2000 alpini accorsi da ogni dove, da Bolzano a Venezia, da Verona a Gorizia.

Per la precisione vi hanno partecipato ben 23 sezioni ANA, delle 25 del Triveneto. Precisamente: Feltre, con 385 più 240 di supporto, in totale 625; Belluno con 467, Vicenza con 255. Poi ancora: Treviso 176, Verona 157, Trento 100, Conegliano 54, Bassano del Grappa 44, Pordenone 37, Valdagno 28, Valdobbiadene 26, Bolzano 25, Cividale, Cadore e Vittorio Veneto 24, Gorizia 17, Palmanova e Padova 15, Carnica 11, Trieste e Venezia 10, Udine 9 e Gemona 6.

Se si considerano infine il personale di supporto, le rappresentanze, le autorità, le associazioni varie, tra cui i radioamatori, i volontari del Radio Club, i sanitari, le crocerossine, i giornalisti, i fotografi e... quant'altro, si può tranquillamente asserire che alla manifestazione hanno partecipato oltre 2.500 persone, senza tener conto dei curiosi che hanno ritenuto giustamente di venire presso il campo base a vedere cosa si stesse facendo, non solo, ma di andare anche nelle vicinanze dei vari cantieri a "controllare" da vicino l'operato dei bravi volontari.

Gli interventi erano stati

preventivamente concordati con gli uffici tecnici delle varie amministrazioni comunali, 14 per l'esattezza. Ma oltre agli interventi, che chiamiamo normali, erano state programmate delle prove specialistiche e, tra queste, possiamo indicare per primo l'allestimento del campo base nell'area D'Amico di Feltre, di proprietà comunale, dove era stato montato un capannone metallico di 1.000 metri quadrati. C'è da aggiungere, inoltre, che per la prima volta è stata posizionata e usata una cucina mobile in dotazione alla Protezione civile ANA del Veneto, capace di preparare 300 pasti all'ora. Sui 26 mila metri quadri dell'area D'Amico, già dal venerdì 14 aprile, nel primo pomeriggio, fra le numerosissime tende in allestimento brulicavano i vari volontari i quali avevano la piacevole opportunità di ristorarsi in un altro grande capannone destinato a bar e montato con rapidità dagli alpini del gruppo di Villabruna.

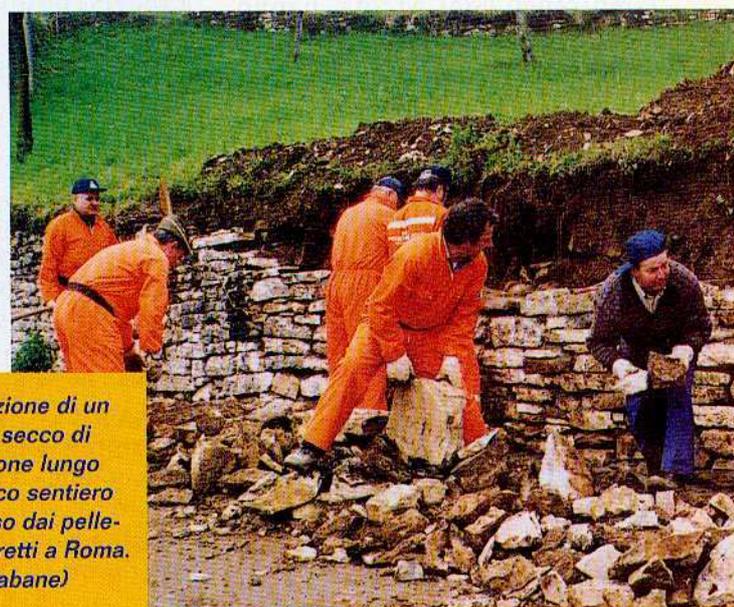
Le prove specialistiche sono state caratterizzate dall'evacuazione di una scuola media, dallo spegnimento di un incendio (ovviamente simulato), dall'utilizzo di alcuni cani, dall'uso di due elicotteri, dal "disgaggio" di una parete roccio-

sa, ma soprattutto, dal ripristino di un tratto dell'antica strada militare romana "via Claudia Augusta" e di un sentiero risalente all'alto medioevo su cui transitavano i pellegrini che andavano a Roma...!

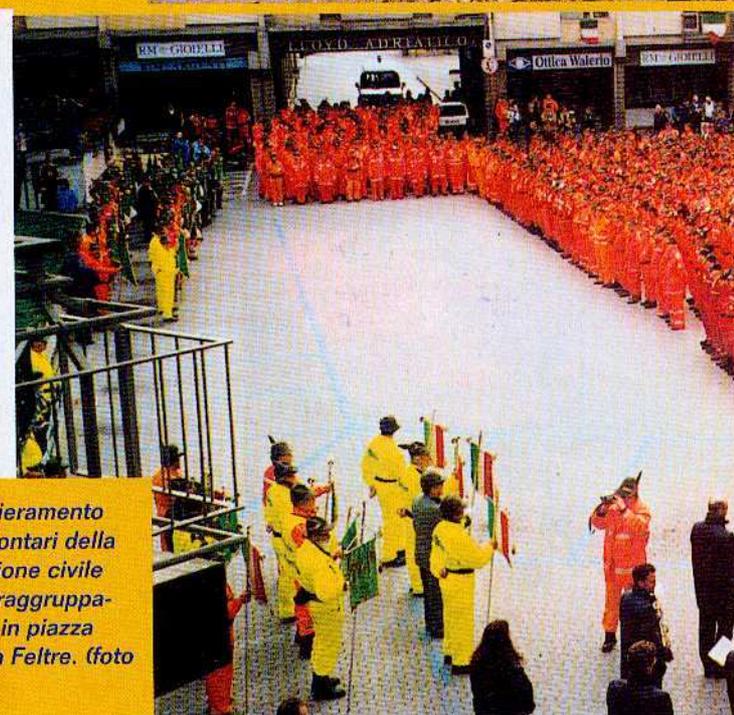
E' facile immaginare come, per lo smistamento

dei volontari per raggiungere i vari cantieri di lavoro, siano stati utilizzati mezzi d'ogni tipo, anche per il trasporto degli attrezzi e delle macchine da lavoro.

E' stata un'azione organizzata in maniera egregia dai tecnici della sezione, azione che si è svolta



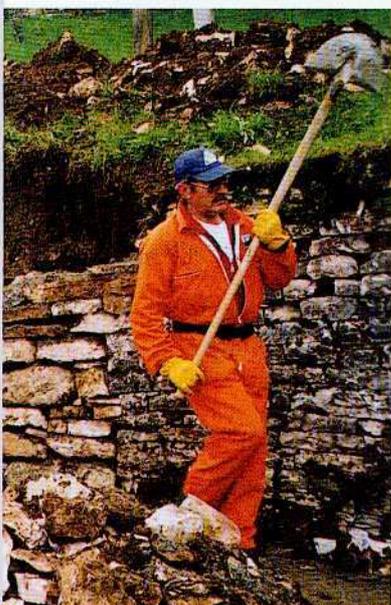
Costruzione di un muro a secco di protezione lungo un antico sentiero percorso dai pellegrini diretti a Roma. (foto Fiabane)



Lo schieramento dei volontari della Protezione civile del 3° raggruppamento in piazza Isola, a Feltre. (foto Dirce)

simultaneamente, tanto che alle ore 9 di sabato 15 aprile, la poliedrica macchina operativa era già in moto in tutti i cantieri. E, perché tutto ciò si verificasse nel migliore dei modi, il 14 sera, nell'aula consiliare della comunità montana feltrina, era stato organizzato un incontro con i responsabili sezionali della Protezione civile, con il presidente della comunità montana e il suo assessore specifico.

A tutti, il responsabile



della Protezione civile dell'ANA di Feltre, Renzo Centa, coadiuvato dal "suo braccio destro" Giovanni Boschet, ha illustrato la dislocazione dei cantieri, l'ordine di uscita previsto per la mattinata successiva e la configurazione delle maglie radio.

E alle 7 esatte del giorno 15 dopo aver assistito all'alzabandiera, alle ore 6.45, è iniziato l'esodo delle automobili e l'avvio delle colonne mobili verso i cantieri. Un vero esempio di perfetta organizzazione, se si considera che le condizioni meteorologiche, fin dalla prima mattina, si preannunciavano negative. "Ma gli alpini non hanno paura", dice una vecchia canzone delle "penne nere"...!

Per fare in modo che i volontari non perdessero del tempo prezioso durante il lavoro, il pasto del sabato 15 aprile, a mezzogiorno, era stato predisposto in loco, gestito dai gruppi interessati, in modo a dir poco lodevole. E, sem-

pre in prossimità dei cantieri, i volontari hanno trovato l'opportunità di lavarsi. Alle ore 18 del sabato è iniziato anche il rientro al campo base, dove erano stati predisposti 1.200 pasti (cena).

L'organizzazione ha previsto anche una piacevole serata, con un'orchestrina che ha suonato fino all'ora del riposo, nella fattispecie, più che mai meritato.

Aggiungiamo che il presidente nazionale Parazzini è voluto venire da Milano per salutare tutti e per ripartire subito dopo alla volta del Piemonte dove doveva presenziare a un'altra manifestazione. E gli alpini sono rimasti contenti del suo "piacevole sacrificio", ne siamo sicuri! Il giorno dopo, domenica 16, è stato quello del riposo e delle soddisfazioni: dopo la Santa Messa, è iniziata la sfilata delle "tute arancioni" attraverso le vie cittadine fino in piazza Isola.

"Siete stati meravigliosi, stupendi..." ha detto il sindaco di Feltre, Gianvittore Vaccari. Il prof. Loris Scopel ha ringraziato tutti a nome della comunità montana e dei sindaci che la compongono. Il responsabile nazionale della Protezione civile dell'ANA, Antonio Sarti, visibilmente soddisfatto, ha espresso tutta la sua ammirazione per il comportamento esemplare durante il lavoro e per la riuscita della manifestazione.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal presidente della sezione ANA di Feltre, Carlo Balestra, il quale ha parlato anche come rappresentante del consiglio nazionale e, più specificamente, del presidente Parazzini. Balestra ha evi-

denziato il significato della parola "Alpino", in tutte le sue accezioni. Ha ringraziato i suoi collaboratori e i volontari per come e quanto hanno lavorato. Subito dopo, il corteo è ripartito, preceduto dal Corpo bandistico di Lentiai, verso il monumento ai Caduti, dove è stata deposta una corona di alloro. Nel vicino capannone, dove è stato consumato il pranzo sono state consegnate ad alcuni soci benemeriti litografie, opera dello scultore Antonio Bottegal.

Un breve commento: simili esercitazioni, così realistiche e impegnative, non hanno soltanto una grandissima valenza sociale ma costituiscono anche la riprova della preparazione e della qualità raggiunta dalla protezione civile dell'ANA, che si avvale dell'esperienza e della professionalità di uomini generosi e preparati e del concorso di migliaia di alpini che "onorano i morti, aiutando i vivi".

William Faccini

Cappelli smarriti

Sembra incredibile, ma all'Adunata nazionale si perde di tutto: portafogli, borse, zaini e perfino...cappelli.

Di questi ultimi alla sede della sezione di Brescia ne sono stati recapitati due, unitamente a uno zainetto contenente un giubbotto e un mazzo di chiavi. Per informazioni ulteriori contattare la sede bresciana dell'ANA al numero 030-2003976 e chiedere di Ravelli o Vecchi.



Mazzaroli:

"Ho parlato perchè..."

Il gen. Mazzaroli, dopo l'articolo che lo riguardava, apparso sul numero di aprile, ci ha inviato questa lettera che noi volentieri pubblichiamo anche come attestato di stima per la sua figura di ufficiale e di alpino.

"Carissimo direttore,

dopo aver accettato senza scendere in polemica la mia rimozione dall'incarico chiedo al presidente Parazzini e a Te di concedermi un po' di spazio sul nostro giornale per rivolgere poche parole di chiarimento a quanti hanno considerato censurabile il mio comportamento ed a coloro che mi hanno manifestato il loro sostegno.

La nota intervista, in effetti un'amichevole chiacchierata con tre giornalisti, non è stata assolutamente da me ricercata, bensì richiestami dagli interessati. Non avevo quindi alcun intendimento polemico ed ho semplicemente risposto con schiettezza agli interrogativi postimi. Le mie parole, in particolare per gli aspetti nazionali, hanno riflesso quello stesso disagio con cui mi sono ripetutamente trovato a rispondere ai molti "perchè", circa la nostra presenza in Kosovo, rivoltimi da ufficiali e soldati tutti ben consci di quanto stava succedendo in loco.

Motivare tale presenza a chi rischia quotidianamente la vita e i propri equilibri familiari con i soli, sia pur altissimi, fini umanitari è da ipocriti e da sprovveduti. Chi infatti opera sul terreno ha ben evidenti quali altri interessi siano attualmente in gioco nei Balcani e pretende che i suoi sacrifici abbiano un ritorno positivo sulla vita nazionale.

Ciò che sorprende è che, in tempi in cui il regolamento di disciplina militare riconosce il diritto/dovere di disattendere un ordine ritenuto non giusto, non si riconosca anche il diritto di esprimere verità sottaciute per opportunismi vari. Non per questo sono disposto ad accettare le critiche che mi sono state rivolte di non aver seguito la via gerarchica e di aver rilasciato l'intervista con finalità politiche e per interessi personali. Considero entrambe le accuse pesanti e infondate offese alla mia persona ed alla mia professionalità.

Tutto quello di cui ho parlato con i giornalisti, relativamente a possibili impegni nazionali, era stato da me precedentemente prospettato sulla linea gerarchica senza ricevere mai un cenno di risposta. Sono un ufficiale - per di più un alpino - ed intendo rimanerle con impegno totalizzante sino a quando non sarò colpito dai limiti di età. L'ho detto a quanti a fini politici mi hanno contattato e ci tenevo a dirlo a chi mi ha sin qui dimostrato stima ed apprezzamento.

Le critiche rivoltemi sono state nulla più che squallidi paraventi dietro cui si sono volute celare responsabilità che certamente non fanno capo alla mia persona. Lo dimostra il fatto che, proprio a seguito della mia rimozione, c'è stato in Kosovo un vero e proprio "pellegrinaggio" di autorità civili e militari finalizzato - almeno così mi auguro - al "fare" e non al semplice "apparire", e sono state prese decisioni volte a sostenere l'impegno militare italiano con una maggiore visibilità del nostro "sistema Paese". Se così è mi sentirò moralmente ricambiato del mio anticipato allontanamento dalla carica di vice comandante di KFOR. Confido che di questo maggiore sostegno nazionale ne possano beneficiare quanti con le "stellette" opereranno in Kosovo e, in particolare, il prossimo comandante della Forza Multinazionale che dovrebbe essere italiano. A lui i miei migliori auguri e ai lettori de "L'Alpino" un sincero e sentito ringraziamento".

Magg. gen. Silvio MAZZAROLI

Mostra a Cagliari sulla storia degli alpini in guerra e in pace

La sezione Sardegna sta organizzando una mostra sugli alpini. Sarà aperta in novembre, presso la sede EXMA del Comune di Cagliari e sarà costituita da fotografie, diapositive, documenti, filmati e materiale di vario tipo. E' difficile sintetizzare in una sola rassegna il contributo degli alpini alla storia dell'Italia, ma sarà almeno possibile focalizzare le vicende salienti del nostro glorioso Corpo.

Scopo di questa iniziativa è far conoscere meglio ai sardi la storia delle Truppe alpine e in generale degli alpini in guerra e in pace, avvicinare i giovani all'ambiente degli alpini - illustrando loro la possibilità di arruolarsi come volontari di leva annuale - e, infine, incrementare l'iscrizione di quanti, avendo fatto l'alpino, non sono ancora iscritti alla nostra Associazione. Dal presidente della sezione Sardegna, Francesco Pittoni, viene l'invito a collaborare all'allestimento della mostra inviando materiale iconografico (che, ovviamente, sarà restituito!): basta contattare lo stesso Pittoni, in viale Buoncammino, 2 - 09123 Cagliari - telefono e fax: 070/652434;

e-mail: fpittoni@tiscalinet.it

Si cercano testimoni di un incidente a Brescia

Durante l'Adunata di Brescia, la sera del 12 maggio, poco dopo le ore 22, si è verificato un incidente gravissimo in viale Bornata, davanti alla birreria Whürer, che ha coinvolto una lancia Y e una Lancia Delta (che viaggiava a fari spenti e a forte velocità). Il conducente della Lancia Y si trova ancora ricoverato in gravi condizioni nel centro di rianimazione dell'ospedale civile di Brescia. Si cercano testimoni dell'accaduto fra gli alpini che erano presenti quella sera sul luogo dell'incidente.

Chiunque fosse in grado di fornire ulteriori informazioni sull'incidente può scrivere a Bruna Viscardi Vergine, via Bernini 21 - 25123 Brescia; tel. 030-362281.

TOLMEZZO: 4° incontro dei rotariani alpini

di Piero Camanni

Spero che i vertici istituzionali del Rotary International e dell'ANA non si scandalizzino se sulla ruota dentata del Rotary è stato apposto un bel cappello alpino; a me sembra che ci stia bene, anche se con la pretesa di contrassegnare solo il simpatico evento del 4° incontro, che a me piace definire "raduno" dei Rotariani Alpini del 29-30 aprile 2000 nell'alta Carnia. La ruota dentata con cappello alpino è infatti la simbologia dei valori che il rotariano-alpino sente nel cuore ed esprime il suo modo di vita, familiare, professionale, nel suo modo di comunicare e vivere con gli altri. Al 4° raduno di Tolmezzo non hanno partecipato molti alpini, sebbene fosse per tutti, e mi meraviglio che il Rotary sia così poco arricchito di forze alpine; se invece fosse dipeso da scarsa comunicazione dei presidenti dei Club, oppure da disattenzione di tanti soci rotariani-alpini, lascio loro questo messaggio rassicurante: sono raduni bellissimi, simpatici, caratterizzati da una forte intesa improntata da autenticità e genuinità, per cui è un vero peccato non parteciparvi. La Carnia è terra che favorisce l'interesse per le arti e le tradizioni popolari, per l'ambiente e il folclore, ma anche terra di memorie che agli alpini sono sacre; la guerra, la grande guerra in Carnia ha ancora molte cose da raccontare. Su questi temi si è sviluppato il programma delle due giornate carniche: al Museo delle arti e tradizioni popolari di Tolmezzo, nell'ascolto di una Corale e del Coro della "Julia", nell'incontro con un gruppo folcloristico di Timau, nella visita a postazioni militari in quota e ai Sacrari in fondo valle. Il nostro soggiorno è stato egregiamente supportato dai giovani artiglieri alpini in armi e dai "veci" dell'alta Carnia. Non sono mancate le cerimonie ufficiali in cui noi rotariani, talvolta paralizzati dal rispetto umano, ci siamo sentiti rinfanciati dal cappello alpino in testa ed abbiamo finalmente dimostrato sicu-



La delegazione dei rotariani-alpini presso l'Ossario di Timau di Paluzza, con la rappresentanza dei combattenti austriaci.

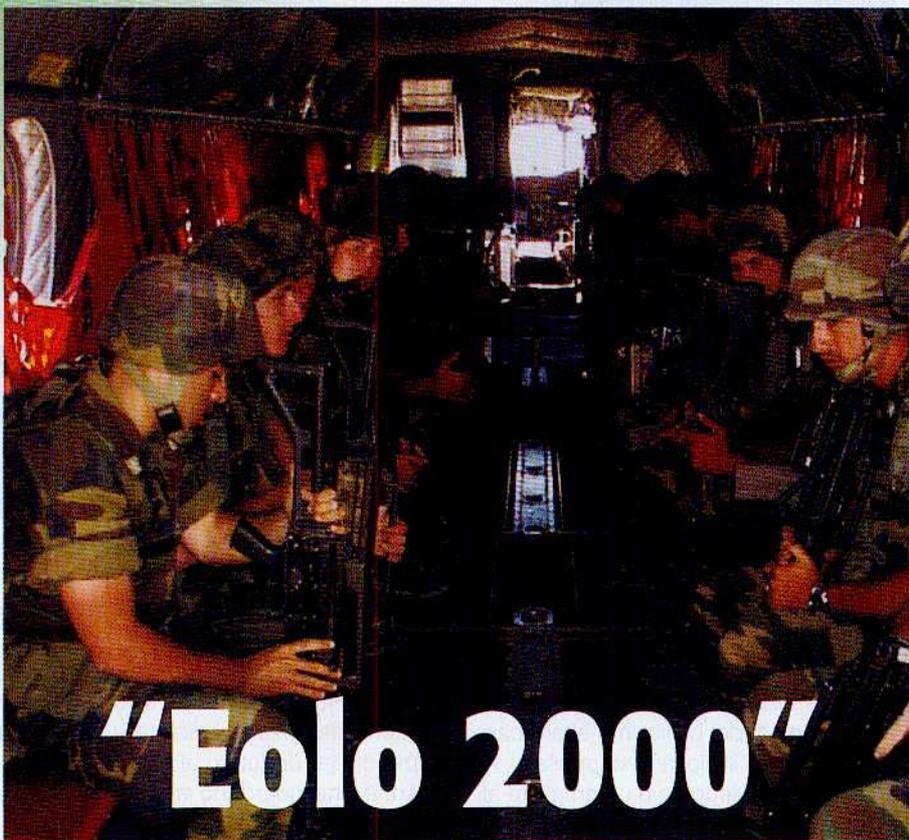
rezza e orgoglio di poterci mettere sull'attenti; così è avvenuto a Tolmezzo all'inaugurazione del sentiero "Generale Benedetto Rocca", ufficiale degli alpini e rotariano, che noi tutti ben ricordiamo per la disponibilità, la dedizione e l'entusiasmo profusi a favore dei suoi alpini e della gente della Carnia; così è avvenuto nella cappella Linussio, ai piedi del bellissimo altare barocco, quando il giovane cappellano militare ha fatto leggere a un artigliero alpino la nostra preghiera; così è avvenuto nel primo villaggio austriaco, presso la cappella di Plockenhaus, sotto il passo di Monte Croce Carnico, all'incontro con una rappresentanza combattentistica austriaca; e, ancora, al Tempio Ossario di Timau di Paluzza, al ritorno dal Monte Pal Piccolo, salito non senza fatica e sudore ma con la grande soddisfazione di ripercorrere quegli aspri sentieri di guerra ove ancora tutto ricorda sacrifici, stenti, eroismi, solidarietà. Nel sontuoso salone del palazzo Linussio, palazzo che ci ricorda quel casato di grandi industriali tessili e che ora costituisce la bella caserma del 3° rgt. artiglieria da montagna, si sono susseguiti gli oratori ufficiali: dai promotori del raduno col. Adriano Cattelan e Andrea Bergnach, a Paolo Petris presidente del Rotary Club di Tolmezzo, a Sergio Cuzzi sindaco di Tolmezzo, ad Aldo del Bò, segretario del 2060° distretto Rotary International ed in rappresentanza del suo governatore, al ten. col. Matteo Paesano, comandante del gruppo Conegliano del 3° rgt. art. da montagna, ad Armando Poli, consigliere nazionale dell'ANA, in rappresentanza del presidente nazionale Giuseppe Parazzini. Tutti hanno rimarcato il significato del raduno: un raduno di persone che, pur appartenenti a diver-

se istituzioni associative, rispondono con serietà e concretezza ai rispettivi scopi statutari che sembrano dettati da un'unica mano.

Il presidente del Rotary International, Carlo Ravizza, ha invitato ad agire "con coerenza, credibilità e continuità per offrire un futuro alle migliaia di persone che guardano a noi per aiuto e speranza"; il presidente nazionale dell'ANA, Giuseppe Parazzini (non per nulla, rotariano!), ci ha lasciato questo messaggio: "Come alpini abbiamo una storia da difendere, un patrimonio di valori riconosciuto in guerra e in pace; come cittadini non possiamo non tenere conto del valore civile delle nostre scelte". Al termine ci siamo dati l'arrivederci a Cuneo, con lo stesso spirito e con lo stesso entusiasmo con cui alla conclusione di ogni Adunata Nazionale dell'ANA ci diamo l'arrivederci a quella dell'anno successivo. Dalla Carnia ci è rimasto solo un velo di malinconia, perché ci siamo incontrati con pochissimi alpini in armi e perché abbiamo visto troppe caserme di alpini chiuse o in pietoso degrado. Sappiamo tutti quanto sia forte la preoccupazione di noi alpini in congedo e quanto impegno sia profuso dalla nostra presidenza nazionale per far rivedere assurde strategie governative. Ma, noi rotariani alpini, possiamo stimolare queste problematiche anche nell'ambito dei nostri Club, sollecitare movimenti d'opinione perché i "valori" che noi vogliamo conservare sono di tutti, della società, del futuro dei nostri giovani. Qualcuno ci ha ricordato una sacrosanta verità: "Chi non impara ad ubbidire, non impara nemmeno a comandare...".



DIARIO DI VIAGGIO DI UNA ESERCITAZIONE MULTINAZIONALE A SARAGOZZA E DINTORNI



"Eolo 2000"



A sinistra, gli alpini della "Julia" sul 9222 che li porta in Spagna. Per la prima volta, con gli alpini a lunga ferma, hanno operato all'estero i volontari a ferma annuale e richiamati. Nelle foto sopra e sotto due fasi dell'esercitazione.

verso una forza armata europea

di Giovanni Marizza,
comandante
della brigata alpina "Julia"

Saragozza, Tarragona, Barcellona. Prima erano, per la quasi totalità degli alpini della Julia, lontani nomi sentiti in qualche film o letti su qualche atlante. Oggi, dopo l'esercitazione "Eolo 2000", sono qualcosa di più concreto, sono ricordi reali e intensi. Ci sono numerose reminiscenze italiane a Saragozza, a cominciare dal monumento a Cesare Augusto, presso i resti delle antiche mura romane. Questa città della Spagna settentrionale, quasi ai piedi dei Pirenei, conserva tracce della sua origine romana non soltanto in queste antiche "murallas romanas" ma addirittura nel suo stesso nome, che deriva nientemeno che da "Caesarea Augusta", dal nome dell'imperatore romano che la fondò nel 26 avanti Cristo. Non mancano, a Saragozza, nemmeno i ricordi della guerra civile del 1936 ed un imponente sacrario militare italiano ricorda i 4.183 soldati caduti in quelle tragiche circostanze. Una grande torre accoglie i loculi dove riposano

i Caduti ed un bel plastico realizzato dal Commissariato generale per le onoranze ai Caduti in guerra rappresenta fedelmente tutta la struttura, compresa l'annessa chiesa di Sant' Antonio.

A nord di Saragozza, oltre il fiume Ebro, si sviluppa una grande area di *instalaciones militares*, con comandi, scuole, caserme, reparti, magazzini, depositi. Qui troviamo, sorprendentemente, un'altra testimonianza italiana nella sede della brigata di cavalleria denominata "Castil ejos II": l'11° reggimento di questa Brigata ha un nome abbastanza scontato ("Espana"), il 9° si chiama "Numancia" ma è il 4° quello che attira la nostra attenzione: "Pavia", in ricordo della battaglia del 24 febbraio 1525 tra i Francesi di Francesco I e gli Spagnoli di Carlo V, quando un soldato spagnolo riuscì a prendere prigioniero nientemeno che il monarca avversario. Ma l'edificio militare più imponente è sicuramente l'*Academia General Militar*, nel cui viale d'ingresso campeggia un grande monumento equestre del generale Francisco Franco, che la comandò dal 1928 al 1931.



"Fu un nemico acerrimo del nonnismo", ci raccontano. Infatti il quindicenne Francisco, quando era allievo della Scuola di fanteria dell'Alcazar di Toledo, subì un unico scherzo da un anziano che gli nascose i libri sotto il letto. Pur essendo il più mingherlino del corso, Francisco non si fece intimidire e scagliò un candelabro sul cranio del malcapitato anziano. Quando il comandante della scuola si sentì dire con fermezza:



Nostri alpini in armi



Il comandante della brigata alpina "Julia", brig. generale Marizza, sul terreno dell'esercitazione alla quale hanno preso parte soldati di quattro Paesi. (Fotoservizio brigata "Julia").



A nord della zona delle *instalaciones militares* si sviluppa un'enorme area addestrativa militare, il cosiddetto "poligono di San Gregorio". E' un altipiano di ben seicento chilometri quadrati le cui forme ondulate e semibrulle si ergono ad una quota superiore di qualche centinaio di metri a quella della vicina Saragozza. Il monotono paesaggio, privo di copertura arborea e di risorse idriche, ma ricco solo di rare piante e pianticelle di basso fusto, non può essere certo definito un ambiente "alpino", ma gli Alpini, si sa, sono versatili e riescono ad operare in qualsiasi ambiente.

Altre caratteristiche ambientali dell'area: i forti venti caldi, il bassissimo tasso di umidità, le alte temperature (40 gradi di giorno, 25 di notte), le saltuarie trombe d'aria e tantissima polvere che si insinua dappertutto.

Le collinette sono tutte uguali (nessuno potrebbe definirle "montagne" e tutte uguali sembrano anche le numerose strade e stradine che percorrono l'area disegnando una fitta ragnatela di carrarecce, alcune vietate ai mezzi cingolati e dedicate solo a quelli ruotati o viceversa (*si ruedas, prohibido cadenas, dicono i cartelli esplicativi*).

Qui orientarsi è difficile anche con il GPS (*global positioning system*, uno strumento elettronico che si collega con certi satelliti in orbita geostazionaria e ci indicano in tempo reale la posizione), tant'è vero che un detto, diffuso nell'Esercito spagnolo, dice: "I militari spagnoli si dividono in due categorie: quelli che si sono già persi a San Gregorio e quelli che vi si perderanno".

Contingenti di quattro Paesi

Il 17 giugno è la prima giornata della fase attiva dell'esercitazione e le strade già polverose dell'area sono rese ancor più polverose da intensi movimenti di truppe. Gli alpini della "Julia", dopo aver completato fra il 7 ed il 13 giugno

la fase di *deployment* (schieramento) ricorrendo a mezzi terrestri, aerei e navali, hanno già messo in atto la loro proverbiale organizzazione alpina: una cucina da 650 razioni (su cui spicca la scritta "Italian restaurant") sforna pasta-sciumma e bistecche a tutto andare, le tende sono montate e mascherate, i posti comando shelterizzati e climatizzati funzionano, così come i gruppi elettrogeni che forniscono energia elettrica a tutto l'accampamento, le docce campali, i gabinetti chimici, l'infermeria, i frigoriferi, le officine, il deposito dei carburanti, le stazioni radio, i *computers*, le fibre ottiche, i refettori, addirittura le zone d'ombra artificiali realizzate con le reti di mascheramento per sopperire alla mancanza di ombra "vera"....

Insomma dove prima c'erano solo praterie desolate, sassi, qualche pianta di rosmarino, lucertole, serpenti e scorpioni, da un momento all'altro è sorta una città completa di tutto, compreso lo spaccio dotato di generi di conforto, antenne paraboliche e televisori per mantenersi in collegamento con il resto del mondo e - perché no? - con i campionati europei di calcio.

Non manca, ovviamente, la zona dell'Adunata con due aste e due bandiere, una italiana ed una europea, con tanto di impianto di amplificazione per aiutare con la musica i meno intonati a cantare l'inno nazionale durante la cerimonia mattutina dell'alzabandiera. Non manca nemmeno una chiesetta di circostanza, ricavata in una tenda modulare, dove il cappellano militare, don Sandro Capraro, ha sistemato il suo altare da campo.

Contemporaneamente, il poligono è percorso da una lunga fila di automezzi leggeri della brigata aviotrasportabile portoghese, che va ad accamparsi nella sua area di competenza, proprio mentre il cielo è attraversato da aerei da trasporto francesi tipo "Transall", che in vari passaggi successivi fanno scendere a terra venti paracadutisti alla volta: si tratta dell'11ª brigata paracadutisti francese che va a schierarsi sul terreno. La brigata di cavalleria ►



"La mia dignità non mi ha permesso di sopportare lo scherzo", non prese alcun provvedimento disciplinare nei confronti del futuro *Caudillo*.

"E quando diventò comandante di quest'Accademia - ci dicono con malcelato orgoglio - Franco volle abolire l'usanza degli scherzi alle matricole ed istituì la figura del "tutore", un anziano per ogni giovane con il compito di seguirlo negli studi e di consacrarsi alla sua formazione morale".



► spagnola, invece, la "Castillejos II" di cui si diceva prima, si accampa senza particolare fatica, dato che è, fra le quattro, la brigata che deve fare meno strada.

Supporto alla pace

Questi movimenti di truppe significano che è già iniziata in grande stile l'esercitazione "Eolo 2000", in cui una divisione terrestre multinazionale, chiamata "Eurofor" e costituita, per l'appunto, dalle quattro brigate già citate, conduce attività varie mirate alle operazioni di supporto alla pace. E', in sintesi, l'embrione del futuro Esercito europeo, che, come tanti auspicano, potrà agire efficacemente ed autonomamente, agli ordini dell'Unione Europea, per concretizzare la "politica estera e di sicurezza comune" e per risolvere le crisi di casa propria senza ricorrere alla "tutela" nordamericana. La catena di comando della "Eolo", attivata per la particolare circostanza, vede al vertice il comando strategico multinazionale di Madrid, da cui dipende un comando di *Combined Joint Task Force (CJTF)* dislocato a Valencia e responsabile anche delle operazioni aeree e di quelle navali. La componente terrestre del CJTF, il cui comando è schierato a Saragozza, è, per l'appunto, rappresentata da Eurofor, la Divisione multinazionale comandata attualmente dal maggior generale italiano *Ciro Coccozza*, mentre il contingente italiano di Eurofor è costituito dalla brigata Alpina "Julia", per l'occasione su un solo reggimento operativo, il 7° Alpini di Feltre, che inquadra il battaglione omonimo. Anche presso i comandi di Madrid, Valencia e Saragozza l'Italia è opportunamente rappresentata da numerosi ufficiali con incarichi chiave, a dimostrazione dell'importante ruolo che il nostro Paese sta ricoprendo dal punto di vista della costituzione di un'identità europea di sicurezza e difesa. Considerato il comando della Brigata, l'unità di supporto tattico-logistico (tenente colonnello *Pacelli*) ed il reggimento operativo (colonnello *Epifanio*), la "Julia" schiera sul campo circa 600 uomini fra ufficiali, sottufficiali e truppa, con un totale di più di 200 mezzi, fra cui 48 veicoli multiruolo, 6 autocarri leggeri, 46 autocarri medi, 5 autocarri pesanti, 34 mezzi speciali (autogru, macchine

movimento terra, officine mobili,...) 28 *shelters* vari (posti comando, cucine, frigoriferi), 15 *containers*, 11 gruppi elettrogeni, 15 rimorchi di vario tipo e capacità.

Alpini di leva, VFA e riservisti

La truppa è costituita per un terzo da militari di leva e per due terzi da volontari delle diverse categorie (in servizio permanente, in ferma breve ed in ferma annuale). Particolarmente interessante l'esperimento dei volontari in ferma annuale (VFA), per la prima volta impiegati all'estero in esercitazioni multinazionali mirate alle operazioni di supporto alla pace.

Altrettanto interessante è la presenza di un plotone di riservisti, richiamati per il periodo dell'esercitazione. Si tratta di personale altamente specializzato e motivato, che ha già svolto il servizio militare presso reparti alpini e non, in possesso di esperienze operative di tutto rispetto maturate in operazioni reali in Mozambico, Somalia, Bosnia. L'entusiasmo, l'esuberanza giovanile e la voglia di lavorare che li contraddistinguono li hanno portati a ben operare sul terreno ed il Comandante di Eurofor, durante la sua visita alla Julia, non ha mancato di sottolinearlo con parole di apprezzamento.

Nel corso della fase attiva dell'esercitazione gli alpini della "Julia" hanno condotto dapprima, fra il 19 ed il 21 giugno, numerose ed intense attività addestrative bilaterali con i reparti alleati, approfondendo la conoscenza reciproca ed affinando le procedure comuni. Operazioni aeromobili a bordo degli elicotteri spagnoli tipo "Chinook", costituzione di posti di osservazione, attivazione di *check points*, allestimento e controllo di campi profughi, scorta a convogli di aiuti umanitari, liberazione di ostaggi sono state alcune delle attività in cui si sono cimentati gli alpini assieme ai reparti amici ed alleati, traducendo così in pratica sigle tecniche come CET (*Combat Enhancement Training*) e FIT (*Force Integration Training*). L'Esercitazione "Eolo 2000" propriamente detta si è sviluppata fra il 22 ed il 27 giugno, concretizzando altre sigle per addetti ai lavori come PKO (*Peace Keeping Operations*, operazioni di mantenimento della pace), PEO (*Peace Enforcement Operations*, operazioni di imposizioni della pace), NEO (*Non-combatant Evacuation Operations*, operazioni di evacuazione di personale non combattente) e così via. In questa fase, mentre i posti comando si sono cimentati nelle procedure di trasmissione dati e di

KOSOVO: gli alpini del 9° costruttori di pace

Da febbraio a fine giugno 700 penne nere del 9° reggimento alpini, inquadrato nella Brigata Multinazionale Ovest comandata dal generale *Domenico Villani*, sono state impegnate in Kosovo nella missione di pace "Joint Guardian 2000 - Consistent Effort". Gli alpini del 9°, comandati dal colonnello *Paolo Serra*, hanno svolto il loro compito con passione e dedizione in un territorio difficile, svolgendo compiti di assistenza umanitaria e di controllo del territorio. I risultati che hanno contribuito a rendere più stabile il clima in Kosovo sono stati notevoli. Su quattro mesi sono state controllate 117.000 persone e 34.000 autoveicoli, 27 malviventi sono stati tratti in arresto e una notevole quantità di materiale bellico sequestrato. A ciò si aggiunga l'attività del nucleo antimine, il supporto alla popolazione con la distribuzione di cibo e acqua potabile: si avrà così il quadro completo del lavoro degli alpini in Kosovo a sostegno di una popolazione che tenta di dimenticare gli orrori della guerra.





comando e controllo, i reparti operativi hanno continuato ad agire di conseguenza sul terreno presidiando posti di osservazione e di controllo, verificando casi di violazione del cessate-il-fuoco, scortando autocolonne, controllando dimostrazioni da parte di fazioni ostili, reprimendo le attività di gruppi illegali, mantenendo i contatti con organizzazioni non governative (ONG), il tutto inquadrato in una situazione di estremo realismo, ancorchè in un ambiente operativo limitato al solo arco diurno. E così, dopo il tramonto, la stanchezza non impediva di trovare il tempo di raggrupparsi per improvvisare qualche coro alpino (ovvero: come diventare più alpini pur senza fare qualcosa di strettamente alpino).

Un'altra curiosità che ha caratterizzato i reparti italiani: il "numero verde". E' ben vero che oggi il telefono cellulare è diffuso praticamente a livello individuale, ma è altrettanto vero che le schede si esauriscono, le batterie si scaricano e l'area addestrativa di San Gregorio è in gran parte "scoperta" anche sotto questo aspetto. E poi le mamme sono sempre apprensive, anche quelle dei volontari, senza contare le emergenze. E così il comando della "Julia" ha assunto una singolare iniziativa: attivare un numero verde cui tutti i parenti degli uomini

impiegati in Spagna si sono potuti rivolgere gratuitamente, per ottenere notizie sull'andamento dell'attività e sui propri cari. L'iniziativa, a giudicare dal numero delle chiamate (una settantina, pari al tredici per cento della forza della "Julia" in Spagna), ha avuto successo e sarà certamente ripetuta in occasione dei futuri impegni fuori area della Julia, come la prossima esercitazione "Baltico 2000", in Lituania.

Insieme verso l'esercito europeo

L'Esercitazione "Eolo 2000", in sintesi, è stata dura ma utile e proficua. Per certi versi ha assunto anche un significato storico. Infatti per la prima volta il Comando di Eurofor è stato attivato sul terreno, per la prima volta le quattro brigate che compongono Eurofor

hanno operato assieme sul campo, per la prima volta i volontari in ferma annuale (VFA) sono stati impiegati all'estero e per la prima volta un plotone di riservisti ha trovato impiego in un'attività fuori area, a sicura premessa di ulteriori, future imprese. I quattro Paesi che oggi danno vita ad Eurofor in un lontano passato sono stati in conflitto fra di loro, ma questo appartiene ad una storia che non si ripeterà più.

Il presente e il futuro parlano di collaborazione e di cooperazione; oggi quei quattro Paesi sono non soltanto alleati nell'ambito della NATO ma si trovano assieme anche all'interno dell'Unione europea e si adoperano per rendere concreta la politica estera e di sicurezza comune, anche nell'ottica di ottenere, un bel giorno, Forze Armate veramente europee ■

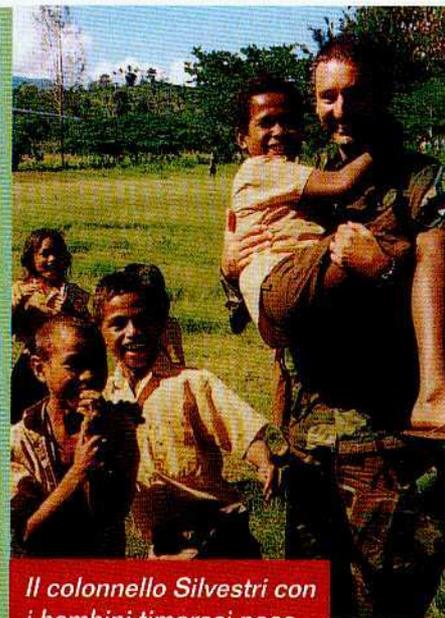
Un alpino con i "Gurkha" a Timor Est

Il colonnello Silvestri è il primo ufficiale italiano dal dopoguerra che ha comandato, con un reparto interforze formato da militari di 17 nazioni, i famosi "Gurkha", i soldati scelti nepalesi inquadrati nell'esercito britannico.

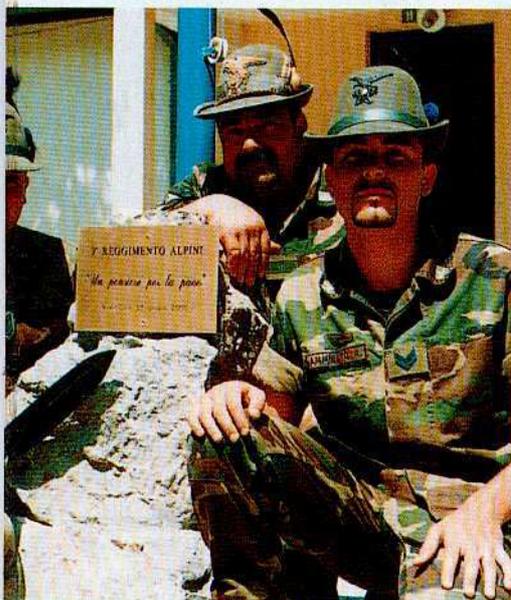
La remota isola indonesiana di Timor è venuta alla ribalta per esser stata teatro di drammatici avvenimenti. Pochi di noi, prima dello scorso agosto, sapevano in quale parte del mondo fosse Timor Est e pochi ancor oggi sanno che c'era anche un alpino tra coloro che hanno guidato gli 11.000 uomini della forza multinazionale d'intervento, inviata per ristabilire normali condizioni di vita. Nell'ottobre 1999 venne infatti incaricato quale vicecomandante della brigata neozelandese di INTERFET a Dili (Timor Est) il colonnello Manlio Silvestri, comandante del 6° reggimento alpini di San Candido (Bolzano), 156° corso di Accademia, una laurea in scienze strategiche perfezionata con numerosi corsi all'estero.

Nel territorio di Timor operavano due brigate formate da uomini di 17 nazioni, con il compito di tutelare i circa 800.000 timoresi fuggiti per evitare il massacro scatenato dai militari indonesiani del generale Wiranto. Un compito ancora più delicato per i militari dell'ONU e per i soldati italiani, inquadrati nella brigata a comando neozelandese, anche per le difficili condizioni climatiche con alte temperature e il rischio di contagio di malattie infettive, aggravato dal degrado sanitario della regione. I cinque mesi di permanenza a Timor sono stati per il colonnello Silvestri un'esperienza indimenticabile, anche a livello umano: "Quando abbiamo messo piede in questa terra - ha affermato - la situazione era davvero difficile, la guerra imperversava ovunque. Grazie al nostro intervento, oggi Dili non è più una città di morte". Ricorda soprattutto i bambini, i primi a pagare le violenze, pronti a sorridere senza chiedere nulla.

Ed è proprio l'espressione di quei volti, mista a gioia e sofferenza, ciò che è rimasto più impresso nella memoria dei nostri soldati.



Il colonnello Silvestri con i bambini timoresi poco prima della partenza.



Il col. Serra con alcuni dei suoi alpini accanto alla targa ricordo apposta nel quartier generale di Gjacova (finalmente con il cappello, visto che vogliono sostituirlo col casco blu).

IN OGNI STAGIONE CI SONO SQUADRE DI GUIDE PRONTE A INTERVENIRE IN CASO DI EMERGENZA

SOCCORSO ALPINO: quei volontari che ti salvano la vita

A colloquio con i responsabili del corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico della 19ª Zona Lariana

"... è stato tratto in salvo dagli uomini del soccorso alpino ..."

Quante volte, per radio o in televisione, abbiamo sentito la notizia di salvataggi d'emergenza, in condizioni impossibili. Poche volte, tuttavia, ci siamo chiesti chi sono questi uomini, cosa fanno, come vivono, dove sono ...

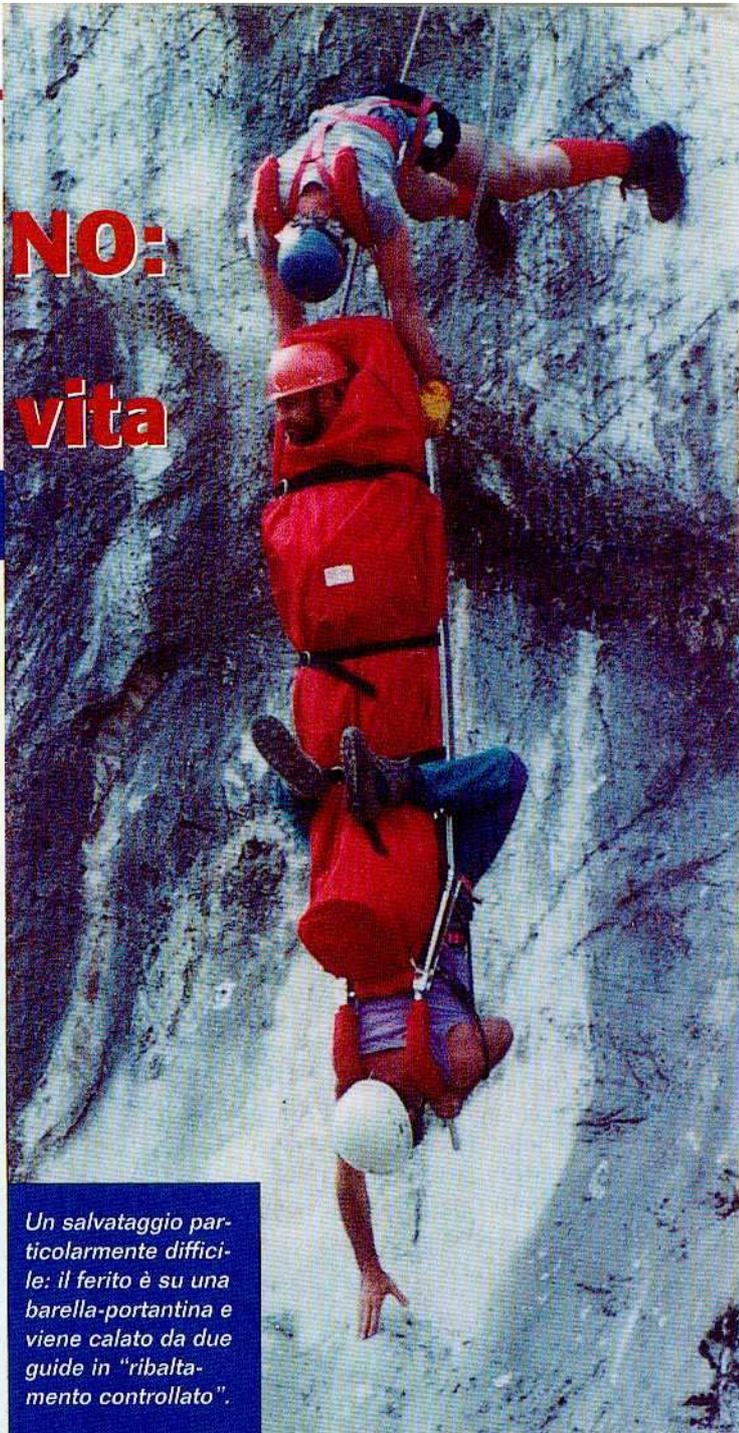
Sembra quasi che escano dal nulla e con la normalità nel nulla torinese, fino alla prossima emergenza. Eppure, se non ci fossero, le statistiche degli incidenti sarebbero di gran lunga più drammatiche. Così come drammaticamente, con ogni probabilità, si sarebbe conclusa nei primi giorni di luglio la disavventura di uno speleologo, precipitato in un pozzo di roccia durante una esplorazione a 120 di profondità, nella zona del rifugio Bogani, sui monti lecchesi. Fratturatosi una gamba nella caduta, non aveva alcuna possibilità di risalire.

I suoi compagni di escursione hanno dato l'allarme al 118, e di qui la chiamata è rimbalzata al centro di soccorso lariano che ha mobilitato il gruppo speleologico coordinato da Corrado Camerini. Trasportati da elicotteri della Guardia di Finanza e della Forestale, sul posto sono accorsi gli uomini di tre squadre: una di soccorso vero e proprio, con un medico, il dottor Mario Milani, esperto alpinista e speleologo dell'ospedale di Lecco; una squadra addetta alle comunicazioni telefoniche con il sottosuolo e una squadra di appoggio della sezione di soccorso alpino della Valsassina. Particolarmente difficili le operazioni di recupero: c'era il 10 per cento di umidità e solo 4 gradi di temperatura. Era dunque necessario riscaldare il ferito, mentre gli speleologi, con piccole cariche esplosive, allargavano le pareti del tunnel per poter far passare una barella con il ferito. È stata, questa, la fase cruciale dell'operazione, con gli speleologi-artificieri al lavoro, il medico che assicurava con la sua attrezzatura di soccorso la stabilizzazione del ferito, tenuto riscaldato, le comunicazioni con la superficie, tutta la struttura di soccorso impegnata. Finalmente, alle 5,40 del mattino, sedici ore dopo l'incidente, lo speleologo poteva essere caricato sull'elicottero che lo avrebbe trasportato, ormai fuori pericolo, all'ospedale di Lecco.

È stata un'operazione che, per quanto eccezionale, rientra nella normalità degli interventi per i volontari del soccorso



Due medici del corpo nazionale di soccorso di Lecco: a sinistra il responsabile del servizio medico Mario Milani, con l'anestesista Bruno Fiorentino. Il loro zaino è praticamente una infermeria portatile ad alta tecnologia e specializzazione.



Un salvataggio particolarmente difficile: il ferito è su una barella-portantina e viene calato da due guide in "ribaltamento controllato".

alpino speleologico lecchese, che - senza far torto agli uomini delle altre delegazioni e di altri sodalizi - sono davvero particolarmente preparati e organizzati.

Siamo andati a trovarli a Lecco, al centro operativo di soccorso alpino e speleologico della 19ª zona lariana, che copre il territorio delle province Lecco, Como e Varese e coordina sette stazioni sul proprio territorio di competenza. Comprende 230 volontari: esperti alpinisti, guide, "ragni di Lecco" e istruttori del CAI. Delegato per la 19ª Zona lariana è Gianni Attilio Beltrami. Lecchese è anche il presidente del Centro di soccorso alpino-speleologico per la Lombardia, Daniele Chiappa, che i lettori de L'Alpino conoscono attraverso i suoi articoli e che era con noi assieme al direttore del nostro giornale, brig. generale Cesare Di Dato, l'ing. Franco Mazzucchi che cura l'archivio dell'ANA e della nostra redazione e Giovanni Frattini, vice presidente della sezione ANA di Milano, nonché responsabile della squadra di intervento alpino della protezione civile dell'ANA di Milano.

A parte il lavoro di organizzazione dei turni e burocratico - ci ha spiegato Beltrami - nel territorio di Lecco, Como e Varese (quello della 19ª delegazione) ci sono durante i giorni feriali tre referenti sempre reperibili dal servizio di emergenza del 118, ed in 15 minuti attivano il centro di soccorso di Lecco. Da quel momento inizia l'intervento, con il trasporto in elicottero della squadra, o delle squadre sul posto dell'incidente. Nei giorni prefestivi e festivi il centro è costantemente in allarme e con una squadra di pronto intervento formata da tre tecnici di soccorso, un medico, un operatore radio e un altro tecnico presso l'eliporto del 118. Durante l'inverno e in primavera, la squadra di pronto intervento viene affiancata da unità cinofile, per la ricerca di infortunati sotto la neve. Ma non basta: volontari sono presenti, nei giorni prefestivi e festivi, nelle zone maggiormente frequentate dagli escursionisti: in caso di necessità (più frequente di quanto si possa immaginare) la stessa guida è in grado di compiere un primo intervento o comunque di dare alle squadre di soccorso informazioni utili, spesso indispensabili.

Grazie a questa serie di informazioni, al centro operativo, è possibile immediatamente individuare la zona di intervento, e sulla cartina dettagliata richiamata sul computer è possibile guidare l'elicottero di soccorso (il cui segnale appare sul monitor) direttamente sulla verticale del luogo dell'incidente, con la squadra di soccorso. Quest'ultima non viene formata a caso: poiché - come spiega Attilio Beltrami - qualsiasi equipaggiamento deve essere finalizzato al tipo di intervento richiesto, le guide hanno al seguito un'attrezzatura che di volta in volta è quanto di meglio si possa avere: dal lettino che assume la forma del ferito, immobilizzandone il corpo, alla barella termica, a tutta una serie di apparecchi sagomati e raccolti in zainetti di emergenza che sono il risultato di sperimentazioni, esperienza, preparazione e tecnologia. Nulla viene lasciato al caso, dal coordinamento dell'operazione di soccorso (le guide sanno di avere alle spalle un formidabile supporto: per esempio, quando opera una squadra, un'altra è pronta a intervenire dal centro operativo) ai collegamenti, ai materiali. I quali materiali vengono scelti secondo la tipologia di intervento. "Dobbiamo capire prima di tutto cosa è successo, avere più informazioni possibili", spiega Beltrami. "Solo così possiamo ottimizzare il nostro soccorso e decidere di cosa avremo bisogno: non possiamo perdere tempo o chiedere aiuto: chi soccorre siamo noi..."

Con quanto scrupolo si tengano preparati e si organizzino lo abbiamo constatato visitando il magazzino del centro di Lecco: scaffali con attrezzature di prim'ordine, zainetti-base confezionati



Le drammatiche fasi del salvataggio dello speleologo precipitato in un cunicolo durante una esplorazione sotterranea nel lecchese.



con grande diligenza, vere e proprie infermerie portatili, barelle e strumenti per ogni emergenza.

Sono tutti volontari, ma si comportano con la serietà dei professionisti. Come quei giovani della sezione speleologica che alle undici di sera, nel cortile del loro deposito, mentre tirava una gelida brezza dal lago e cadeva una fastidiosa pioggia, pulivano le corde da ogni impurità lasciata dalla roccia utilizzando una maxispazzola e getti d'acqua. Ragazzi poco più che ventenni, scrupolosi, cui non mancava l'allegria.

L'anno scorso gli uomini della 19ª Zona Lariana hanno effettuato 175 interventi su 22 persone. Sono stati impiegati complessivamente 1527 soccorritori, 115 volte è stato richiesto l'intervento di un elicottero: 107 volte quello dell'elisoccorso di Lecco, altre volte elicotteri del SAR, della Guardia di Finanza, dei vigili del fuoco e del Corpo forestale.

Le cause di incidenti sono soprattutto cadute (il 30 per cento delle disgrazie in montagna), seguono i malori, le scivolate su terreno ghiacciato. Ma sono frequenti anche gli allarmi scattati per il mancato rientro dell'escursionista nei tempi previsti, il soccorso di chi, credendosi esperto rocciatore, si blocca in parete e - regolarmente ad ogni inizio autunno - il cercatore di funghi che si perde o si ferisce cadendo. Ci si chiederà il perché di un numero così elevato di incidenti in un territorio, tutto sommato, non propriamente alpino. Il fatto è che chi vive in città, o in campagna, subisce il

fascino della montagna e spesso non riesce a sfuggire alla suggestione di scoprirsi alpinista, specialmente in vacanza o nei giorni festivi. Valga, per tutti costoro, una regola semplicissima: durante un'escursione non si deve mai abbandonare prudenza e previdenza. Per il resto, andate pure in montagna, che è bellissima, ma che esige rispetto. E rimettere nello zaino o nella borsa le carte e le scatole vuote. Comportatevi come se foste a casa vostra. Anzi, meglio.

Agli alpini è inutile dire questo. Fate conto che lo abbiamo detto per tutti gli altri.

(g.g.b.)



La postazione radio della 19ª Zona Lariana del soccorso alpino e speleologico. Sui monitor viene specificato il tipo di intervento e richiamata la cartina del dettaglio della zona in cui operano le squadre.



INTRODUZIONE ALLA STORIA MILITARE

L'autore è generale di artiglieria della riserva, collaboratore dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito. Non c'è convegno di storia militare in cui non si lamenti un certo disinteresse verso una disciplina che gode all'estero di ben altre attenzioni, non solo nel mondo militare ma anche in quello scientifico-accademico. Questa "Introduzione alla storia militare" nasce come testo di supporto al ciclo di lezioni tenute alla Scuola Militare di Milano, come noto ricostituita, con pieno successo, alcuni anni fa. L'intento, dichiaratamente

divulgativo, è quello di avvicinare il lettore alla materia in modo progressivo, stuzzicandone l'interesse con la descrizione, nelle prime due parti, dell'evolversi dell'arte della guerra dalla Grecia antica ai giorni nostri. La terza parte invece è una microenciclopedia militare molto opportuna, mentre la quarta è la descrizione delle più importanti battaglie combattute negli ultimi 4000 anni. Il libro si completa con una esauriente raccolta di illustrazioni, per meglio comprendere quanto descritto. Possiamo ben dire dunque, che si tratta di una lettura di elevato interesse.

Introduzione alla storia militare
di Sergio Pelagalli - Chi è interessato all'acquisto può rivolgersi a: Comando Scuola Militare Teulì - Corso Italia 58 - 20122 Milano - Prezzo da convenirsi.

FUCILAZIONI DI GUERRA

Non c'è parte di questo libro, che non sia finalizzata a guidare il lettore lungo una via di sofferta comprensione di ciò che è la morte violenta, voluta e giuridicamente giustificata. La fucilazione, appunto. Le due parti in cui è divisa l'opera - così come ogni singola pagina, ogni singolo episodio, offrono al lettore la certezza della precarietà e del presentimento di morte che accompagnavano, tutt'altro che latenti, la quotidianità di ogni soldato durante la prima guerra mondiale.

Perché oltre alle bombe e ai proiettili, c'era l'arma della gerarchia e il suicidio della disubbidienza. Il contesto storico e lo stravolgimento morale e istituzionale innescato dalla prima guerra mondiale sono ben evidenti e sintetizzati nella trattazione di Andrea Bianchi che, nella prima parte, propone considerazioni, efficaci quanto attente, sul diritto penale in tempi

di guerra. Trascorsa questa prima parte, le aspettative del lettore vengono soddisfatte nel riscontro di episodi e di morti che lasciano brividi e sgomento per le circostanze di incredibile naturalezza in cui maturano.

FUCILAZIONI DI GUERRA

Testimonianze ed episodi di giustizia militare dal fronte italo-austriaco 1915-1918. A cura di Luciano Viazzi Nordpress Edizioni - Via Maffoni, 43 25032 Chiari - tel. 030/7000917 - e-mail: nordpress@nordpress.com

LA DIFESA COSTIERA DELLO STATO PONTIFICO DAL XVI AL XIX SECOLO

L'opera prosegue la collana sulle strutture difensive costiere degli stati pre-unitari italiani, giunta al quarto volume dopo la trattazione dei Regni di Napoli, Sicilia e Sardegna. La specificazione "costiera" va considerata in senso riduttivo, perché la principale minaccia

alla sicurezza sociale, ai commerci ed allo sviluppo delle popolazioni italiane venne dalle spietate offensive delle flotte ottomane e dalle razzie barbaresche. Si trattò, per la storia, di "guerra di corsa"; ma per gli italiani del centro-sud della Penisola costituì un'interminabile vessazione, che a causa delle continue razzie, distruzioni ed impedimenti al commercio sul mare determinò il progressivo declino ed impoverimento di tutto il Mezzogiorno. Sebbene Roma non ostentasse valenze strategiche, l'essere sede della massima autorità del Cristianesimo le valse, nel confronto con il mondo islamico, l'equiparazione a capitale dell'Occidente, con le immaginabili conseguenze. Ruolo, peraltro, che la dirigenza pontificia mai ricusò, come conferma pienamente la giornata di Lepanto, ancora celebrata dalla Chiesa con la massima solennità. Anche lo Stato della Chiesa, pertanto, fu costretto ben presto a cimentarsi con la guerra sia pure difensiva, acquisendo una sua peculiare dimensione militare. Le coste tirreniche ed adriatiche dello Stato Pontificio ebbero così il primo forte bastionato del mondo, mentre le forze armate papaline conquistarono la supremazia numerica in Italia. L'opera, frutto di lunghe e accurate ricerche d'archivio e bibliografiche, è corredata da un ricco supporto iconografico comprendente oltre 200 illustrazioni: stampe, schizzi e

planimetrie d'epoca, ricostruzioni al computer di fortificazioni e fotografie panoramiche.

LA DIFESA COSTIERA DELLO STATO PONTIFICO DAL XVI AL XIX SECOLO
di Flavio Russo - Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico - prezzo L. 60.000 (per militari in servizio o in congedo L. 40.000).
Per informazioni rivolgersi a: Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico Via Etruria, 23 - 00183 Roma. Tel. 06/47358555 - Fax 06/70454394

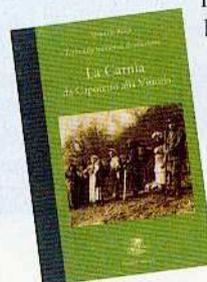
CAPORETTO 1917 (video + libro)

Il documentario "Dall'Isonzo al Piave, l'ultimo volo delle aquile imperiali" presenta la 12ª battaglia dell'Isonzo attraverso le immagini cinematografiche e le parole di coloro che vissero quegli eventi. Attraverso le immagini cinematografiche che tre squadre di operatori, una austriaca, una ungherese e una tedesca, realizzarono dal 24 ottobre al 9 novembre 1917 si segue così l'avanzata degli eserciti imperiali: l'iniziale terribile bombardamento, gli scontri incessanti, le interminabili colonne di prigionieri, le donne e i bambini in fuga, il saccheggio di paesi e città. Nel volume che affianca il video vengono trattate la metodologia della ricerca delle fonti cinematografiche, la storia e le tecniche di realizzazione del documentario storico di estremo interesse, che ci fa vedere Caporetto dal punto di vista del nemico.

CAPORETTO 1917 - Dall'Isonzo al Piave l'ultimo volo delle aquile imperiali - Paolo Gaspari Editore - Tel. 0432.2505907
Video + libro - L. 39.000

LA CARNIA DA CAPORETTO ALLA VITTORIA

Il quaderno di cui proponiamo la trascrizione si trova nella sezione 12 (cronache e diari) dell'archivio Roja di Tolmezzo. E' una piccola parte di un diario che ricopre ben sessantaquattro anni; precisamente è il settimo quaderno di una serie che ne comprende sedici. Nel quaderno da noi scelto sono raccontati gli avvenimenti tra il 1º luglio 1917 e il 21 dicembre 1918, collocandosi per la maggior parte tra la rotta di Caporetto (24 ottobre 1917) e la Vittoria (4 novembre 1918). Roja descrive i fatti da un punto di vista





abbastanza lontano: Artegna, dove esercita la funzione di parroco. Il diario di Antonio Roja è di enorme importanza storica e soprattutto umana. Poiché i parroci dell'epoca erano tenuti a scrivere la cronaca degli eventi significativi della propria giurisdizione, grazie a quest'obbligo è possibile ricostruire la storia locale della prima metà del nostro secolo. Del resto, la storia, specie quella dell'alto Medioevo, ma anche quella più recente, non è stata ricostruita anche proprio grazie agli appunti - e ai registri - dei parroci?

Antonio Roja

**LA CARNIA DA CAPORETTO
ALLA VITTORIA**

Tutta una immensa desolazione

Paolo Gaspari Editore,

Via V. Veneto, 49 - Udine

tel./fax 0432.2505907 - Pag.100 - L. 20.000

GLI "ULTIMI" DI CAPORETTO

Cesco Tomaselli fu uno dei primi a tentare di sfatare la leggenda dello sciopero militare e a smentire l'infamante accusa del bollettino del 27 ottobre sulla "mancata resistenza" dei reparti della II Armata "vilmente arresi al nemico senza combattere" con cui il Comando supremo, con una slealtà rara nella storia europea, faceva cadere la responsabilità della disfatta sui soldati e quindi sull'intero popolo italiano. La freschezza dello stile narrativo di Tomaselli ci riporta all'atmosfera della ritirata. Piero Pieri, il maggiore studioso di storia militare italiana, definiva "aureo libro" gli Ultimi di Caporetto, libro fondamentale per "convincer-

si di quanti eroismi individuali e collettivi fossero ancora capaci le nostre truppe in rotta", in modo che il lettore "non potrà non restar stupito di fronte all'abisso fra la reale situazione e la valutazione di Cadorna". Inoltre, nel sag-

gio storico La vittoria di Caporetto, Paolo Gaspari distingue "la battaglia di Caporetto, che fu persa per la sorpresa strategica e per la superiorità tattica delle divisioni e dei comandanti della XIV Armata austro-tedesca, dalla "ritirata" di Caporetto che, pur caotica nella prima fase a causa delle deficienze del Comando Supremo, fu appunto una vittoria, come lo fu la ritirata di Dunkerque per l'esercito britannico.

Cesco Tomaselli

GLI "ULTIMI DI CAPORETTO"

con il saggio di Paolo Gaspari

La vittoria di Caporetto

Paolo Gaspari Editore

tel./fax 0432.2505907 - L.24.000

**ROMMEL SUL FRONTE ITALIANO
NEL 1917
WIR ZOGEN NACH FRIAUL**

Wir zogen nach Friaul (Marciammo verso il Friuli) è il titolo di una canzone popolare di Georg Foster, il cantore dei lanzichenecchi; ed è proprio il senso della storia, della tradizione guerresca, la minuzia dei particolari camerateschi della vita - e della morte - dei soldati del battaglione da montagna del Württemberg e la descrizione delle battaglie da Caporetto al Grappa che fanno di questo libro un documento prezioso per la storiografia sulla ritirata di Caporetto. Si può dire che le imprese militari del tenente Erwin Rommel sul Kolovrat, sul Matajur, a Forcella Clautana e a Longarone - tra le più brillanti dell'intera guerra - trovino in questo libro il necessario compendio con i caratteri dei vari personaggi minori, scanzonati e temerari, all'interno di uno dei reparti migliori della 14ª Armata austro-germanica, che seppe interpretare quella che fu la grande innovazione tattica della Grande Guerra:



l'infiltrazione di piccoli reparti dotati di armi automatiche nelle linee difensive avversarie, prendendo di fianco e alle spalle lo schieramento con manovre rapide e di sorpresa.

**ROMMEL SUL FRONTE ITALIANO
WIR ZOGEN NACH FRIUL**

Le battaglie della ritirata di Caporetto di Helmut Schittenhelm

Paolo Gaspari Editore - Udine

tel./fax 0432.2505907 - Pag. 170 - L. 29.000

DA CAPORETTO AL GRAPPA

La figura di Erwin Rommel non ha bisogno di presentazioni: a tutti è nota la "Volpe del Deserto", così come le sue imprese con l'Afrika Korp e le oscure circostanze della morte, dopo l'attentato a Hitler nel 1944. Meno note sono le sue imprese precedenti e quindi la sua carriera militare. Questo libro sicuramente mette in luce le notevoli capacità tattiche del tenente Rommel che contribuì in maniera significativa allo sfondamento di Caporetto.

Anche se Rommel è la figura più nota, l'autore dedica molto spazio anche al Württembergisches Gebirgsbataillon (Battaglione da Montagna del Württemberg), al suo comandante il maggiore Sproesser, che tenne alto il nome dell'unità e creò un gruppo di ufficiali efficiente, facendone una delle punte di diamante dell'esercito tedesco. Da battaglione a reggimento, dalla Francia alla Romania, alla fulminea campagna di Italia: questi in sintesi i movimenti dell'unità su tutto lo scacchiere europeo. Non mancano gli episodi di costume, primo fra tutti quello del tiratore Hauler, che si rivelò essere una ragazza; desiderosa di combattere, da crocerossina riuscì a farsi arruolare sotto false generalità partecipando ai fatti d'arme.

Il tema principale del libro è il racconto dettagliato degli avvenimenti che in poco più di due mesi ebbero il battaglione, poi reggimento, come protagonista nella fulminea avanzata dall'Isonzo al Grappa.

Foto, cartine, schizzi dell'epoca contribuiscono a chiarire i singoli avvenimenti.

**DA CAPORETTO AL GRAPPA
ERWIN ROMMEL E IL BATTAGLIONE DA
MONTAGNA DEL WÜRTEMBERG SUL
FRONTE ITALIANO NELLA GRANDE
GUERRA**

di M. Rech - Gino Rossato Editore

Via Bella Venezia 13/C

36074 NOVALE di VALDAGNO (VI)

tel. 0445/411550



LIBRI RICEVUTI

MILLENNIUM 2000

Vivalda Editore

Via Inorio 24/A - Torino - tel.

011/7720444 - Pag. 155

L. 49.000 - Oltre 160 magnifici scatti, effettuati da 66 tra i migliori fotografi del mondo, suddivisi in 11 capitoli tematici,

filo conduttore la montagna.

EVEREST 1996

Cronaca di un salvataggio impossibile - di Anatolij Bukreev e Weston DeWalt - Centro Documentazione Alpina, Corso Turati 49 - Torino - Pag. 239 - L. 32.000 - Un'azione di salvataggio senza

precedenti, al di là delle possibilità fisiche e umane conosciute

LE ERBE OFFICINALI

Antica medicina dei Celti - di Plinio - Diancecht Keltia Editrice - C.P. 212 - 11100 Aosta - tel. 0165/364040 Pag. 143 - L. 25.000

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (Galleria Borella 1 - da p.zza S. Ambrogio 4, MI) - tel. 02/89010725) punto vendita gestito da due alpini.



Nel silenzio del Don, un canto alpino

L'idea: portare in Russia un coro per rendere omaggio ai Caduti di tutte le nazioni, là, sul Don. L'organizzazione è stata difficile, tanta burocrazia, tanti i permessi da richiedere per tante persone i visti da ricevere, gli accertamenti da fare, senza contare la difficoltà della lingua e la precarietà delle comunicazioni. Ma la tenacia e la determinazione di un coro di montagna con tanti alpini hanno vinto!

Siamo partiti in 50 con meta Rossosch, nella sconfinata pianura russa, tra girasoli, grano e alberi di mele, penultimo baluardo prima di arrivare al Don. Là è una costruzione, anzi un monumento vivente, il simbolo della cooperazione e dello spirito alpino: l'asilo "Sorriso", voluto e costruito dagli alpini per sancire il vincolo che ci lega a quel popolo così lontano ma così indissolubilmente legato alla nostra recente storia.

In questo posto siamo stati ospiti per una settimana, seguiti, curati e coccolati secondo la più cordiale e genuina ospitalità russa.

Perché proprio a Rossosch? Ci siamo andati per tanti motivi: voglia di avventura, il piacere della scoperta, desiderio di vacanza...

Però, giunti alla meta, abbiamo compreso che il motivo vero, profondo era esserci per contribuire nel nostro piccolo a non dimenticare gli orrori della guerra e per fare anche noi qualcosa. Abbiamo capito che ai nostri alpini rimasti laggiù mancava il conforto di una voce amica e la preghiera più pura che sale al cielo con un canto.

Sulla riva del Don, dove il fiume crea un'ansa e la corrente è più lenta, tra i cespugli e l'assenzio selvatico prima e sulla Cima Pisello poi, si è levato limpido e solenne il canto del coro, una preghiera che ha accompagnato le anime dei nostri alpini verso il cielo, per il meritato riposo e la pace eterna.

Siamo certi (perdonate la presunzione) di aver contribuito ulterior-

mente a rafforzare la pace e la collaborazione tra i popoli russo e italiano con il linguaggio universale del canto.

Tra le tante e irripetibili situazioni del viaggio, due mi sono rimaste nel cuore: la prima è stata l'intraprendenza e la caparbia di alcuni di noi che incuranti delle difficoltà (eravamo sulla strada per la Cecenia) e dei rischi, hanno portato a casa, per un reduce di Russia, che non è potuto venire, un vaso di quella terra nera di Nikolajewka.

La seconda è la proverbiale audacia del "Coro Voci del Pasubio", che in una tiepida sera di agosto ha fatto diventare la piazza Rossa di Mosca uno splendido teatro, improvvisando davanti al mausoleo di Lenin, un concerto di canti alpini per migliaia di moscoviti increduli e sorpresi. Il canto "Signore delle Cime" è stato bissato con successo prima dell'arrivo della polizia (che stupita all'intraprendenza italiana ha assistito abbastanza benevola prima di disperdere i presenti).

Paola De Bei - Isola Vicentina

P.S.: Scrivo da Isola Vicentina. I gruppi alpini che hanno portato i loro gagliardetti sul Don sono di Isola Vicentina, Thiene, Caldogno e, naturalmente il coro "Voci del Pasubio" di Isola Vicentina.

La leva alleva

Vorrei soffermarmi sugli aspetti educativi e formativi del servizio militare, come l'avevano inteso i nostri maggiori. Dopo la lunga devastante ondata originata dalle filosofie permissive, giunte anche in caserma, e che si stanno rivelando fallaci, gli psicologi stanno tornando a riconsiderare il NO come fatto educativo. In breve: saper dire dei NO ai giovani, con l'integrazione eventuale del ragionamento, significa fare il loro bene. Naturalmente per primi vengono chiamati in causa i genitori. Ecco quindi l'esercizio alla rinuncia che aiuta a superare contrarietà ed ostacoli, fortifica il carattere e rende più ferrati per affrontare le

difficoltà della vita.

Ed il servizio militare, dopo la scuola, è il forte necessario completamento dell'iter formativo dei giovani. C'è anche da considerare l'abitudine al severo rispetto delle regole, al quale i militari devono essere avvezzi, con il che la società civile avrà in restituzione cittadini esemplari. Se ci sia bisogno di ripensare al servizio militare come fattore educativo per i giovani in Italia è purtroppo ancora opinabile. Evidentemente non bastano gli inquietanti segni di sbandamento nei giovani e nella società. Sembra che non ci si renda conto che, come dicono in certe parti d'Italia, nessuno nasce "imparato". Ancora autorevoli personaggi, che a mio parere mostrano una certa cecità, evocano l'esempio di altri Paesi che hanno adottato il reclutamento volontario esclusivo, invocandone l'imitazione.

Senza un sia pur minimo cenno di riflessione sulla grande diversità delle nostre condizioni di base, rispetto alle altre nazioni, tutte, ove le tradizioni militari sono fortissime, tali da aver addirittura permeato tutta la società civile.

Ricordo in proposito, a conferma della considerazione nella quale altrove si tengono le virtù militari, che qualche tempo fa in Inghilterra ove appunto il reclutamento è su basi volontarie, il premier Blair ipotizzava il ritorno ad una forma educativa militare per gli scapestrati giovani inglesi.

E' stupefacente che certe verità così lapalissiane sfuggano alla intelligenza della classe politica; per la verità segni positivi provengono ora dal sig. Presidente della Repubblica: il che è di buon auspicio.

Gen. Paolo Matucci - Banzena (AR)

Per un cappello pulito

Mi riferisco alla lettera al direttore "Quel pieghevole pubblicitario" di Sergio Rinero di Boves (CN) apparsa su "L'Alpino" di gennaio 2000, alla risposta di Di Dato nonché a "L'Alpino" di un paio di anni fa, cui Di Dato fa menzione nella sua risposta:



“Le medaglie al valore, quelle delle Adunate e il distintivo di reparto sono ammessi sul cappello essendo altrettante patenti di alpinità”.

Non mi sento di concordare su siffatta presa di posizione.

Secondo me il cappello non dovrebbe essere adornato di alcuna medaglia di Adunata, almeno per evitare il ridicolo di cinque, dieci, venti ciondoli. Non trovo disdicevole il cappello alpino con un distintivo di reparto, ma trovo inappropriato e strano che esso possa essere utilizzato come supporto di medaglie al valore. Penso invece che l'ANA dovrebbe iniziare una capillare campagna per far ritornare il cappello alpino come era portato quando si era in servizio nei reparti.

Infine non ditemi che quelle medaglie, quei distintivi, sono “altrettante patenti di alpinità”.

Il vero alpino non ha bisogno di tali vetrine.

Ludovico Lombardi - Lussemburgo

Più rispetto per gli alpini

Da molti anni leggo “L'Alpino”, un giornale ricco di argomenti trattati con serietà e competenza.

Sono moglie di un alpino e madre di due figli alpini, di cui uno attualmente in servizio di leva.

Mi sono decisa a scrivere per dare sfogo alla mia delusione nel vedere come il Corpo degli alpini sia continuamente preso in giro da politici incompetenti, insensibili e in molti casi maleducati nei confronti di coloro che hanno fatto degli alpini un Corpo pieno di valori e di rispetto per tutti. Le espongo alcuni fatti.

Durante la celebrazione per il 50° anniversario della brigata Julia svolta a Udine nell'ottobre 1999, mio figlio faceva il giuramento solenne alla presenza di molte autorità militari e politiche, tra cui il sen. Brutti, sottosegretario alla Difesa. Il suo è stato un intervento noioso e soprattutto politico, vista la circostanza; tante belle parole per il Corpo degli alpini, ma si sa, quando si arriva a Roma tutto cambia: dopo poco tempo apprendo dai giornali che la

gloriosa fanfara della Tridentina è stata sciolta! Altra circostanza, altra presa in giro. Durante un picchetto d'onore di cui faceva parte sempre mio figlio in armi, era stato invitato il ministro della Difesa di turno, sen. Mattarella: arrivato in ritardo, come sempre succede, non ha avuto neppure l'educazione di salutare i militari presenti chiamati apposta per lui e che l'aspettavano da diverse ore! Ora mi domando: perchè insistere sempre nell'invitare queste persone alle celebrazioni quando gli alpini vengono trattati in questo modo? Per ultima cosa, e non meno importante, il trattamento inflitto al gen. alpino Mazzaroli, che ha avuto il coraggio di denunciare la mancanza di un sostegno attivo ai militari italiani in missione di pace in Kosovo: questo il trattamento riservato a chi è abituato a esprimere i propri pensieri e le proprie delusioni nella maniera più “schietta” ma, purtroppo, non “diplomatica”.

Lettera firmata

Grazie, presidente

Dopo anni di falso pudore, in cui pareva che i nostri militari fossero il parente scomodo di cui non si parla nel salotto buono, il 4 giugno abbiamo rivisto la parata delle Forze Armate. Un tripudio di colori, di suoni e di folla ha accompagnato un giorno che credevamo di aver perduto per sempre. Ai nostri militari è stato restituito l'orgoglio di rappresentare l'unità nazionale. La stampa ha letto l'avvenimento soprattutto in termini politici - chi c'era e chi non c'era - nonostante il motivo da sottolineare fosse il ritrovato gusto di essere nazione. Non eravamo abituati a vedere il capo dello Stato che si inchina davanti alla bandiera.

E pazienza se i cronisti non avevano troppa dimestichezza con plotoni e compagnie, confondevano carabinieri con cadetti, citavano un po' a casaccio i nomi dei reggimenti. Accontentiamoci, per ora, di questo.

Anche perchè, se questo non è stato un episodio isolato, il 2 giugno potrebbe ritornare la principale (l'u-

nica!) festa civile nazionale. In fondo la Repubblica è la forma di Stato che oggi unifica tutti gli italiani, prescindendo dalla storia politica e ideologica di ciascuno. Sarebbe ormai ora che si chiudessero - da parte di tutti - quei capitoli di storia che qualcuno vuole ancora artatamente tenere aperti. Abbiamo di fronte a noi prospettive internazionali che richiedono una coscienza nazionale forte e serena per affrontare le sfide del futuro. La storia resta un bagaglio fondamentale perchè ci ammonisce sugli errori da non ripetere.

Tornare a festeggiare la Repubblica, sottolineare la fierezza dell'identità nazionale, far comprendere alle nuove generazioni il valore del tricolore, sono ideali che non possono che trovarci entusiasti.

E allora grazie, presidente Ciampi, per averci regalato tutto questo.

In questo momento così incerto per la leva, che fino ad oggi ha costituito l'ossatura delle nostre Forze Armate, una rinnovata attenzione per ciò che rappresenta l'unità nazionale ci onora.

Continui così, ed anche meglio. Gli alpini con l'uniforme nel cuore gliene saranno grati.

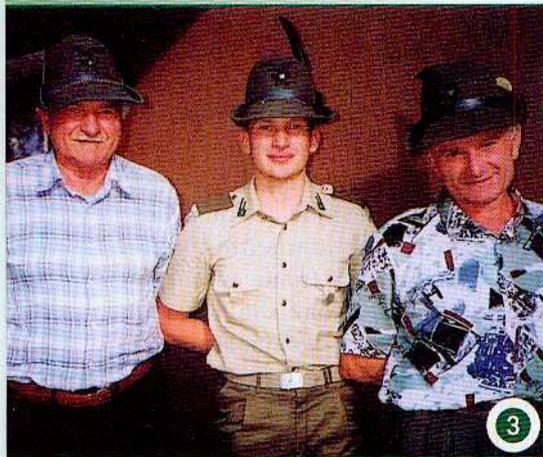
Gian Paolo Nichele

CARGNACCO: il 17 settembre celebrazione al Tempio-ossario

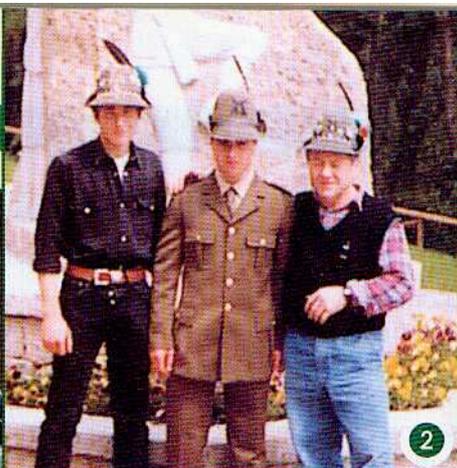
La sezione friulana dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia (U.N.I.R.R) dà appuntamento il 17 settembre prossimo a Cagnacco (Udine), per la cerimonia nazionale al Tempio Ossario e all'annessa cripta in cui riposano le spoglie dei Caduti in Russia.

E'una celebrazione per commemorare i Caduti e ricordarli anche attraverso la visita all'attiguo Museo Nazionale, nel quale sono conservati libri, cimeli, scritti e fotografie di notevole interesse storico e umano.

Belle Famiglie



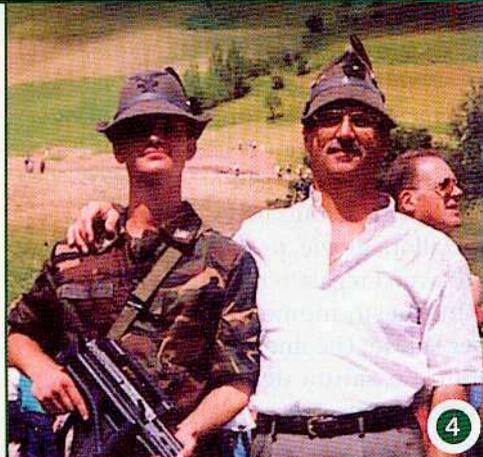
3



2



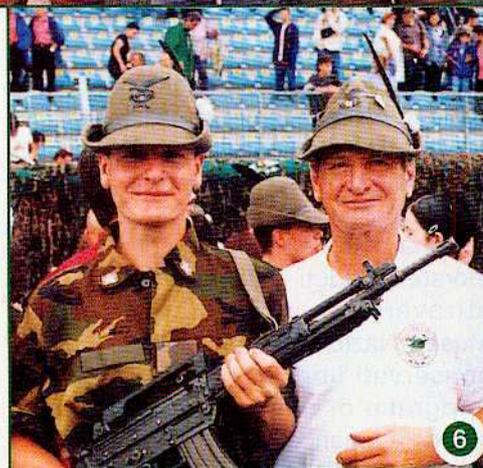
1



4



5



6



7



8

1 La famiglia BABUIN di Vallenoncello (Pordenone). Marco, cl. '79 del genio guastatori, con il padre Gianni, cl. '52, 11° alpini d'arresto e gli zii Fabio, cl. '49, artigliere del 3° rgt., gruppo "Conegliano" e Vittorio, cl. '44, bgt. "Tolmezzo". 2 Dal gruppo di Albenza (BG), il papà Giuseppe ROTA, cl. '50, 5° rgt., bgt. "Edolo", brigata "Orobica" con i figli Cristian, cl. '80, 5° rgt. "Tridentina", bgt. "Morbegno" e Morgan, cl. '79, artigliere del 5° rgt. della "Tridentina". 3 Il nipote Wilmer De Bortoli, cl. '79, in servizio al 16° rgt. "Belluno" con il papà Ugo, cl. '49, del 7° rgt., bgt. "Feltre" e il nonno Pietro, cl. '22, artigliere del 5° rgt., iscritti al gruppo di Cesiomaggiore (Feltre). 4 Alessandro DEL PRATO, del gruppo di Grassobbio (BG), con il figlio Luciano, 129° compagnia, bgt. "Bassano", nel giorno del suo giuramento a La Villa (BZ). 5 La famiglia MARCHETTI del gruppo di Sanfront (Saluzzo). Al centro papà Renato, cl. '48 artigliere del gruppo "Aosta" con il figlio Marco, cl. '71, bgt. "Susa" e il nipote Michele, cl. '80, bgt. "Saluzzo". 6 "I nostri due alpini preferiti", ci scrivono la mamma e la sorella di due penne nere di Orsaria (Civiale del Friuli). Sono papà Silvano PIZZONI con il figlio Rudy, dell'8° rgt., bgt.

"Gemona", il giorno del suo giuramento a Treviso. 7 La bella famiglia RIZZO fotografata durante la festa per il 50° anniversario di fondazione del gruppo di Mogliano Veneto (sezione di Treviso). Da sinistra, Gianni, 101° corso AUC, Renzo, 66° AUC, Riccardo, 173° corso AUC, il capogruppo locale Pierluigi VIAN; il padre di Riccardo, Giorgio, 8° corso ACS e Franco, 44° corso AUC. 8 Il capogruppo di Sampeyre (Saluzzo), Andreino GARNERO, cl. '29, bgt. "Aosta" e il cognato Ottavio PEYRACHIA, cl. '28, bgt. "Saluzzo" con (accosciati) i figli Luigi, cl. '61, bgt. "Saluzzo"; Giuseppe, cl. '57, bgt. Artigliere dell'"Aosta" e il genero Renato SIMONDI, cl. '65, bgt. "Susa".



9



10



11

9 Una bella famiglia dalla sezione di Verona. Il nonno Ferruccio LENOTTI è con il genero Paolo CASTELLANI e i nipoti Davide e Marco. 10 Dal gruppo Villar Focchiardo (sezione Valsusa) Stefano BELMONDO, cl. '77 della Fanfara alpina "Taurinense" con lo zio Fiorello MILETTO, cl. 1912, caporale al 3° rgt. alpini, btg. "Exilles", 32ª compagnia, reduce della guerra greco-albanese sul Golico e in Jugoslavia con il 1° gruppo alpini "Valle". 11 Il nonno Angelo ROTA, cl. 1909, btg. "Tirano", del gruppo di Almenno S. Salvatore (Bergamo), con i nipoti Paolo, cl. '72, brg. "Tridentina", Alberto, cl. '69, btg. "Edolo", Antonio, cl. '70, btg. "Bassano" e Giuseppe, cl. '65, gruppo art. mont. "Bergamo". 12 Si sono rivisti lo scorso inverno, nel giorno del giuramento a San Candido dei rispettivi figli Mauro e Lorenzo: sono Romolo PONCIA, segretario del gruppo di Garleno e Luca FERLI con il nonno Amadio RESINELLI (andato avanti a giugno) del gruppo di Rovello Porro

(Como). 13 La bella famiglia ALLASIA, del gruppo Revelle (sezione di Saluzzo). Al centro il nonno Giovanni, cl. 1916, 2° rgt., btg. "Saluzzo", reduce dal fronte occidentale da quello greco-albanese, con i figli Angelo, cl. '46, del 1° rgt. art. mont., gruppo "Aosta"; Matteo, cl. '50, dell'11° rgt., btg. "Saluzzo" e il nipote Ivo, cl. '74, 2° rgt., btg. "Saluzzo". 14 Il nonno Luigi COGNEIN, cl. 1923 e il papà Ugo PRAZ, cl. '50 alla caserma Testafocchi di Aosta il giorno del giuramento del figlio Rémy, cl. '77, fotografati con il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini. 15 Dal gruppo Torri Lerino (sezione di Vicenza) la famiglia SLAVIERO. Il nonno Domenico, cl. 1915, 9° rgt., btg. "Val Leogra", reduce di Grecia e Albania, con il figlio Livio, cl. '41, 7° rgt., il nipote Umberto IMPALMI, cl. '79, del reparto comando supporti tattici della "Tridentina" e suo padre Franco, cl. '49, sergente del 6° rgt. art. mont., gruppo "Pieve di Cadore". 16 Il nonno Vittorio BENATI, cl. 1919, btg. "Verona", reduce di Russia, con il figlio Roberto TECCHIO, cl. '54, btg. "Trento" e il nipote Giuliano, cl. '80, in occasione del giuramento di quest'ultimo al 18° B.A.R. "Edolo" di Merano. 17 Tre fieri alpini di Malé (TN). Sono: Giuliano CRISTOFORETTI con il fratello Marco e, a sinistra, l'amico Mirco VALENTINI.



12



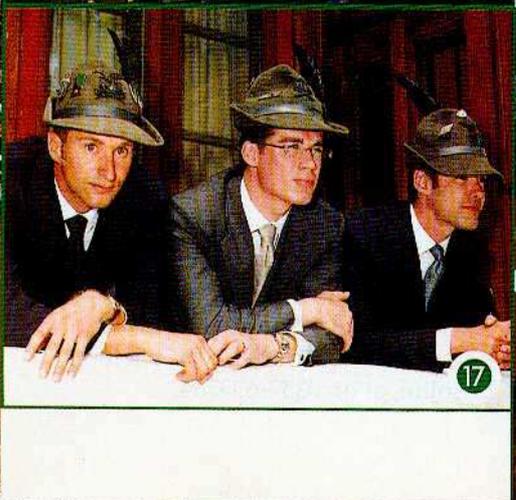
13



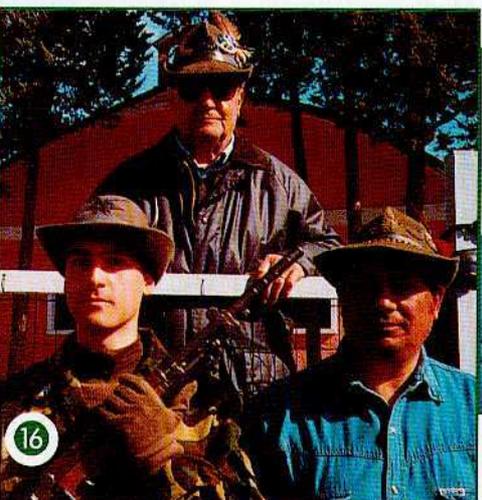
14



18

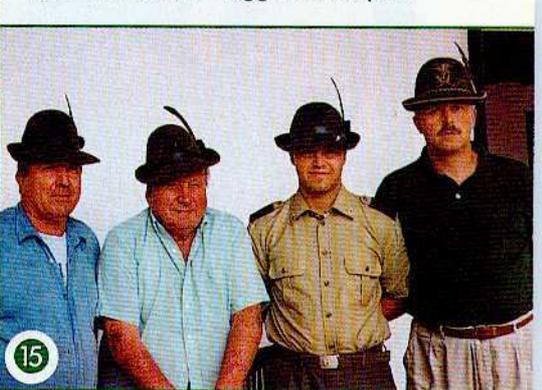


17



16

18 Federico TOSATO del btg. logistico "Tridentina" nel giorno del suo giuramento, con gli zii Renzo BORDIN, tenente colonnello dell'11° alpini e il sottotenente Federico PRIULI del 7° reggimento alpini.



15



Incontri



A 40 anni dal congedo si sono ritrovati a Gorno (Bergamo), cinque commilitoni, classe '37, del 5° artiglieri "Vestone", 39ª batteria. Sono, da sinistra, Pio Bonanomi, Annibale Corti, Angelo Crespi, Agostino Panzeri e Battista Zanotti.



Erano alla caserma Mentil di Paluzza (UD), 11° reggimento, nel '55/'56: a 43 anni dal congedo gli alpini Eliseo Diana, Marcello Marzinotto, Paolo Cadamuro, Elmiro Gasparotto e Irmerio Conte si sono incontrati nella sede del gruppo di Musano (TV).



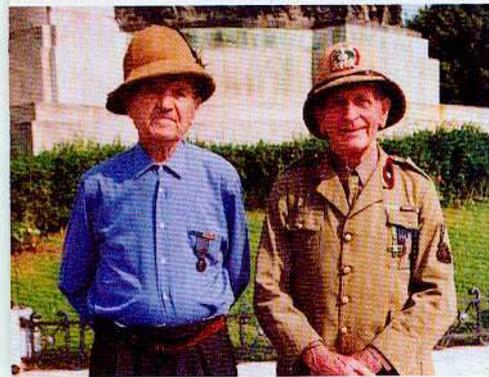
Una vecchia fotografia di guerra, pubblicata su "L'Alpino" di gennaio, ha permesso all'artigliere alpino Renato Leoncini di riabbracciare, dopo 58 anni, alcuni commilitoni del 4° rgt. art. alpina, gruppo "Mondovì" e "Val Tanaro".

Eccolo mentre posa sorridente per la foto ricordo insieme a Filippo Favole, il primo ad aver risposto al suo appello.



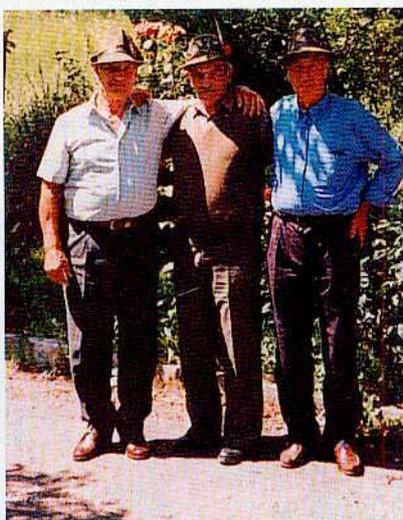
Il raduno del Triveneto è stata l'occasione per ritrovarsi, a 20 anni dal congedo, per questi cinque alpini ritratti nella foto che erano nel btg. Logistico "Cadore", caserma "Toigo", negli anni '79/80. Sono, da sinistra, Giovanni Todisco, Alessandro Mezzalira, Paolo Marchetti, Valerio Bortoluzzi e Vinicio Amadori.

I commilitoni che volessero unirsi a loro per un prossimo incontro possono telefonare a Paolo Marchetti al nr. 0444-670491.



Due reduci d'Africa si sono incontrati a Mondovì in occasione del raduno del 1° Alpini e 4° artiglieria da montagna.

Sono Mario Ricca, classe 1914, di Torre Mondovì e Francesco Muratore, classe 1911, di Narzole.



Mario Lenotti e Severino Consolini, di San Zeno di Montagna (Verona) con Anselmo Melchiori, del gruppo di Taio si sono incontrati sul monte Baldo. Cinquantasei anni fa, erano nella 76ª batteria, combatterono in Montenegro.



In occasione del 5° raduno del 56° corso AUC della scuola militare alpina di Aosta, gli alpini nella foto hanno brillantemente superato il dislivello da quota zero del lago di Garda a quota 2000 del Monte Baldo ... in funivia. Per il prossimo incontro del 2000 telefonare a Gianfranco Consolini, al nr. 0337-633764.



Si sono ritrovati ad Aosta gli alpini che negli anni '70 erano nella fanfara della "Taurinense". Per organizzare l'incontro del 2000 (a 30 anni dal servizio) contattare Aldo Abena, 0165-32464; Claudio Costantino, 0124-348063; Roberto Rossetto, 011-9212877.



All'Adunata di Brescia, si sono incontrati, dopo ben 58 anni, l'allora s.ten. Augusto Governo e Abele Festa, combattenti in Montenegro nel gruppo "Val D'Adige", 6° rgt. artiglieria alpina, divisione Alpi Graie.



Pur abitando a pochi chilometri di distanza, ci sono voluti 48 anni prima che Elio Gaiardo, di San Tomaso (Belluno) e Ernesto Fenti, di Caviola (Belluno), si potessero riabbracciare. Nel '51 erano a Ugovizza, nell'8° rgt. Alpini, btg. "Feltre".



Gli alpini ritratti nella foto, che si sono ritrovati dopo 41 anni, erano in servizio a Malles Venosta, nel btg. "Tirano", 109ª cp. mortai, negli anni '57/58. Sono Guidonio Nesti, Giuliano Innocenti, Carlo Scarabelli, Sandro Paleari e Sandro Moglia.



Si sono ritrovati a Vipiteno, per il quinto raduno annuale, gli artiglieri da montagna, gruppo "Sondrio", brigata Orobica, che prestarono il servizio militare negli anni '74/75. I commilitoni che volessero partecipare al prossimo raduno possono telefonare a Giorgio Sandonà, al nr. 0338-9833990.



Foto ricordo per i conducenti della 5ª compagnia mortai. Con loro è presente l'allora sottotenente Antonio Sarti, ora coordinatore generale della commissione nazionale di Protezione civile dell'ANA.



Isidoro Ventura, Marcello Bozzo, Edilio Galuppi, Giacinto Musso e Giancarlo Molina si sono ritrovati a Biella: quarantadue anni fa erano alla caserma "Cecaroni", di Rivoli Torinese, gruppo "Susa", 1° rgt. art. da montagna della brigata alpina Taurinense. Chi volesse unirsi a loro per un nuovo e più numeroso incontro può farlo scrivendo a Edilio Galuppi, via Piemonte 13 - 13900 Biella.

Francesco Speri, di Negrar (Verona), classe 1919 e Gioacchino Rocchi, di Fano (Modena), classe 1920, si sono incontrati durante il raduno intersezionale di Zevio (Verona). Non si vedevano dal '41, da quando erano a Scutari (Albania), nel reparto Salmerie dell'11° rgt. alpini "Pusteria".





Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce



BTG. CIVIDALE NEL '62

Btg. Cividale, 16^a cp., anno '62. Telefonare ad Antonio Rossi, 010-9181980.



8^a COMP. MORTAI A FORNI DI SOPRA

Forni di Sopra, Tolmezzo, campo invernale nel '55: 8^a compagnia mortai. Scrivere a Roberto Zamboni, 5 Rue Rilsper - L 8091 Bertrange; tel. 00352-310677.



CASERMA DRUSO NEL '65

Caserma "Druso" di San Candido (Bolzano) nel maggio del '65: 274^a compagnia, btg. "Val Brenta", plotone "Difesa vicina". Scrivere a Giovanni Altemura, via dei Ciliegi 23 - 55041 Camaiore (LU).



RIFUGIO VIZZE NEL '67

Rifugio Vizze (Alto Adige) nell'agosto del '67: 5^o artiglieria da montagna, 51^a, 52^a e 53^a batteria, gruppo "Sondrio", a Vipiteno anni '66/67.

Telefonare a Enea Benedusi, 0332-472918; Ambrogio Crippa 039-9210168; Mario Ravasi, 039-9202734; Olivo Valsecchi, 0341-421366.



GR. "PIEVE DI CADORE", 6^o RGT., NEL '63

Artiglieri della 38^a batteria, gruppo "Pieve di Cadore", 6^o rgt., caserma "Monte Grappa" di Bassano, nel '63. Nella foto si riconoscono: Bedin, Fantin, Niccioli, Pasquini, Bregagnollo e Bennini. Telefonare a Emanuele Niccioli, 0183-406906; oppure a Bortolomeo Bregagnollo, 0424-30112.



BRESSANONE NEL '62

Compagnia comando autosezione di stanza a Bressanone, 6^o rgt. Alpini, btg. "Bolzano", classe '39: caserma "D'Angelo" nell'estate del '62. Telefonare a Valter Nichele, 045-6785032.



? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci



BOLZANO NEL '41

A Bolzano nel '41, 4° genio alpino: telefonare a Luigino Ciocchetta al nr. 045-540836.



CAR DI TRENTO NEL '51

CAR di Trento, 15 marzo del '51, 3° scaglione '29. Sono: De Toni, Del Linz, Tean, Fabiani e Ferigo.

Scrivere a Pietro Ferigo, 6 rue de Welscheid - L9090 Warken GD Luxembourg.



68ª COMPAGNIA NEL '70/71

Caserma "Buffa di Perrero", di Pieve di Cadore: caporali della 68ª compagnia, anni '70/71. Telefonare a Pietro Cristofari, 0444-860601.



A CORVARA NEL '48

Corvara, 4 febbraio del '48, prima della partenza di una gara individuale di sci: 6° alpini, btg. "Bolzano". Scrivere a Angelo Pilati, via Stefani 20 - 35013 Cittadella (Padova); tel. 0424-5972271.



NEL "PIEVE DI CADORE" ANNI '57/58

Btg. Pieve di Cadore del 7° Alpini, negli anni '57/58, 68ª compagnia "Manera".

Telefonare a Alessandro Pincin, 0423-64089.

IL DISTINTIVO SMARRITO

Questo distintivo del 3° reggimento artiglieria della "Julia", gruppo "Conegliano" è stato trovato a Brescia nei giorni della scorsa Adunata. Chi l'avesse smarrito può rivolgersi alla sezione di Monza - corso Milano, 39 - 20052 Monza - tel./fax: 039-367068.

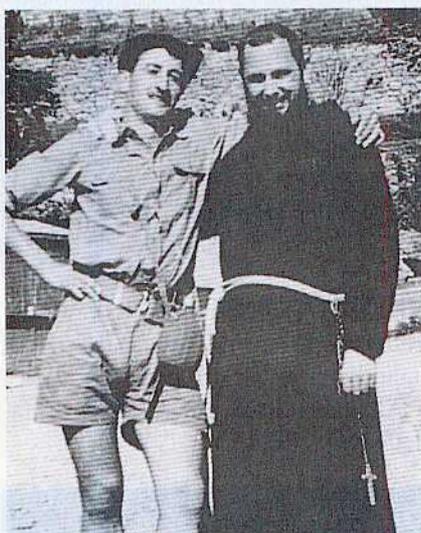




A Tarcento il raduno del 56° corso AUC

Sabato 23 settembre a Tarcento si svolgerà il raduno del 56° Corso AUC. Il ritrovo è fissato per le ore 9 nella piazza principale. Di qui, in pullman, avverrà il trasferimento alla chiesetta dove si svolgerà una S. Messa in suffragio dei Caduti; quindi proseguimento per un ristorante tipico. Nel pomeriggio, visita a una azienda vinicola e passeggiata per i boschi. Infine, ritorno a Tarcento. La quota di partecipazione è di lire 100mila. Gli interessati possono contattare Claudio Alzetta (0432-808287) o Giuliano Nimis (0347-1566402).

Chi non lo avesse ancora fatto, consegni una foto-tessera per il libro dedicato al 56° Corso, ormai prossimo alla chiusura.



AL SANTUARIO DI CASTELMONTE

Ennio Tedeschi (nella foto a sinistra), classe '36, appartenente al btg. Cividale, arruolato nel '58 e richiamato nel btg. Gemona nel '61 cerca i compagni di naia che erano con lui nella zona confinante la ex Jugoslavia, vicino al santuario di Castelmonte. Scrivergli in via Cividale 74 - 33040 Faedis (Udine); tel. 0432-728637.

CHIAMATA 125ª CP. MORTAI

Pier Luigi Vian organizza, a 40 anni dal congedo, una rimpatriata con i commilitoni della 125ª compagnia mortai del Feltre, 1°, 2° e 3° scaglione, classe '37. Telefonargli al nr. 041-5901834.

RADUNO 77ª CP., BTG. BELLUNO

In occasione del 33° anniversario dal congedo gli alpini della 77ª cp., btg. Belluno, 7° Alpini, 3° scaglione '66/67, si ritroveranno il prossimo 21 ottobre a Poiana Maggiore (Vicenza), presso il ristorante Palladio, alle ore 12.

Al raduno sono attesi anche i loro commilitoni Edoardo Hosmer Zambelli e l'allora ten. Silvio Toth (ora tenente generale).

Per ulteriori informazioni contattare Giuseppe Bedeschi al nr. 0545-33663.

CHI TRASPORTO' LE SALME RECUPERATE SULL' ADAMELLO NEL '51?

Bruno Merler, classe 1930, desidererebbe incontrare l'autista appartenente al 6° alpini, btg. "Trento" di stanza a Maia Bassa (Merano) che, nel '51, con un furgone Fiat leoncino militare trasportò, dalla cappella mortuaria di Pinzolo all'ossario di Rovereto, le salme di cinque alpini Caduti

durante la 1ª guerra mondiale e recuperati sul ghiacciaio dell'Adamello. Chi lo ricordasse può telefonare a Bruno Merler al nr. 0464-670497.

RADUNO A BREGANZE IL 14/15 OTTOBRE

Ritrovo a Breganze (Vicenza) nei giorni 14 e 15 ottobre per gli AUC del 64° corso, che erano ad Aosta nel '71.

Per ulteriori informazioni contattare Ivano Gentili, 0336-258016; Franco Zanin, 0444-367413; Luigi Bugatti, 0338-6480865.

CHI ERA A STRIGNO NEL '43?

Gino Corsellini vorrebbe riabbracciare gli alpini che nel '43 erano a Strigno in Val Sugana, nell'11° rgt alpini, btg. "Bassano".

Scrivergli in via Carracci 12 - 40033 Casalecchio di Reno (Bologna).

RICCARDO URTHALER CERCA CLAUDIO ZALTRON

Riccardo Urthaler cerca il commilitone Claudio Zaltron, classe '40, della zona di Vicenza, che negli anni '62/63 ha svolto il servizio militare a Strigno (Trento) e a Bassano del Grappa (Vicenza), nel 6° rgt. artiglieria alpina.

Telefonare a Urthaler ai nr. 0472-847557; 0471-796366.

CHI SI RICORDA DI GIUSEPPE MATTIUSI?

Alberto Mattiussi cerca notizie dello zio Giuseppe, nella foto indicato dalla freccia, che era nel 9° rgt. alpini, btg. Vicenza, addetto ai collegamenti e disperso a Iwanowka il 21/01/'43. Chiunque lo avesse conosciuto o fosse in grado di fornire sue notizie è pregato di scrivere ad Alberto Mattiussi, via Ciaradorie 14 - 33010 Trasaghis (UD).





PISA LUCCA LIVORNO

Camporgiano: inaugurata la Casa dell'Alpino e della Protezione civile

E' stata festa per due giorni ma l'occasione era di quelle speciali: il gruppo di Camporgiano (Lucca) inaugurava la Casa dell'Alpino e della Protezione civile, con una miriade di iniziative collaterali.

Le prove generali della festa sono iniziate il sabato con il gemellaggio tra il locale gruppo e quello di Beinette (Cuneo) e con il concerto della filarmonica di Camporgiano e del gruppo corale "Alpi Apuane".

Domenica mattina 40 gagliardetti di gruppo, il vessillo sezione, i gonfaloncini dei Comuni e numerosi labari delle Associazioni combattentistiche e d'Arma erano ordinatamente disposti innanzi alle numerose autorità civili e militari. Dopo la deposizione della corona al monumento dei Caduti, al suono della fanfara degli alpini della Garfagnana, il corteo si è diretto alla Casa dell'Alpino per l'alzabandiera e la S. Messa al campo, concelebrata da don Giuliano Salotti e dal cappellano capo militare, mons. Egisto Folegnani, purtroppo "andato avanti" di recente.



La casa dell'alpino e della Protezione civile il giorno dell'inaugurazione.

Nei discorsi conclusivi sono intervenuti il presidente della sezione di Pisa - Lucca - Livorno, Romano Bandoni e il capogruppo di Camporgiano, Mario Grassi, che hanno ringraziato il Comune e il sindaco Gabriello Angelini senza il quale non si sarebbe potuta nemmeno iniziare la costruzione della struttura.

La Casa dell'Alpino, progettata dal geom. Valenzi e portata a compimento grazie al duro lavoro di molte persone, sorge infatti sul terreno che il Comune acquistò anni

fa, a pochi passi dal centro del paese. All'interno della costruzione, entrando nel vasto salone, un quadro conserva il foglio di concessione della medaglia d'Argento al V.M. all'alpino Lorenzo Biagioni, a cui il gruppo di Camporgiano è intitolato.

La giornata si è conclusa con la cerimonia di consegna di tre croci di guerra a Marco Ferrari, a Remo Toni e a Domenico Bertolini, nonché degli attestati e delle medaglie ricordo ai reduci di Russia del gruppo di Camporgiano.

SAVONA

Ad Albenga la commemorazione dei Caduti

Le penne nere della sezione di Savona hanno commemorato il 57° anniversario della battaglia di Nikolajewka. La mattina si è riunita ad Albenga una piccola folla per la cerimonia in ricordo dei Caduti, la deposizione di fiori alla lapide e la sfilata verso la chiesa del Sacro Cuore per la S. Messa. Il rito è stato officiato dal cappellano militare, don Bonfante, ed è stato accompagnato dalla Cantoria di Alassio, che ha eseguito brani religiosi e canti alpini. Alla cerimonia hanno partecipato, tra gli altri, il vicepresidente della sezione di Savona,



D'Harcourt con il vessillo sezione, il segretario Avanzini, numerose penne nere dei locali gruppi con i rispettivi gagliardetti, autorità civili e militari e tanti cittadini.

Foto ricordo con i gagliardetti dei vari gruppi e, sullo sfondo, il vessillo della sezione di Savona.



Dalle nostre sezioni

BIELLA

Un'autovettura alla casa di riposo

I festeggiamenti per il 70° anniversario di fondazione del gruppo Biella Centro si sono svolti all'insegna della solidarietà. Con grande impegno, coinvolgendo anche numerosi amici degli alpini e tanti simpatizzanti, le penne nere hanno raccolto la somma necessaria per l'acquisto di un'autovettura di servizio da donare alla casa di riposo "Istituto Belletti Bona" di Biella. L'autovettura è stata consegnata al presidente dell'istituto, Pietro Policante. Alla cerimonia di consegna hanno partecipato Ernesto Alberto, capogruppo di Biella Centro, il presi-



Don Giuseppe benedice l'autovettura

dente della sezione Franco Becchia, il vicepresidente della Provincia Pastorello, l'assessore provinciale Castagnetti e l'assessore Como in rappresentanza del Comune. Atto

conclusivo della cerimonia, prima del battesimo su strada, è stata la benedizione dell'autovettura impartita dal parroco di San Biagio, don Giuseppe Finotto.



Il presidente della sezione di Como, Achille Gregori, riceve il premio dalla signora Jole Baratelli, vedova dell'ideatore della Stecca, Felice Baratelli, granatiere, famoso a Como per le sue iniziative patriottiche, alla presenza della Rosa d'Oro '42, signora Mary Cereghini Boggia.

COMO

Alla sezione il premio "Stella di Natale"

A Como opera ormai dal 1958 una benemerita associazione chiamata, con vago riferimento militar-accademico e, perchè no?, alpino, "La Stecca" che riunisce tutte le classi che via via varcano il limite dei 50 anni di età. Ogni classe ha un presidente e una "Rosa d'Oro"; presidentissimo è l'avvocato Antonio Spallino, già sindaco della città, già campione olimpionico di scherma a squadre a Melbourne 1956, che non nasconde le sue simpatie per noi alpini.

Le classi '40 e '42 hanno voluto conferire il tradizionale premio "Stella di Natale" alla sezione ANA di Como per la sua alpinità (ormai il neologismo coniato dal nostro Peduzzi è uscito dall'ambito alpino ed è di comune accezione) che è "Soprattutto amore per la terra dove si è nati e che ti spinge là dove una disinteressata presenza è utile", come ha sottolineato l'avvocato Campisani a nome delle due succitate classi.

E' questo il secondo riconoscimento ufficiale agli alpini comaschi, dopo l'Abbondino d'oro assegnato dal Comune al nucleo di P.C., nel 1997.

SALO'

Toscolano Maderno rende gli onori ai reduci di guerra

Gli alpini del gruppo di Toscolano Maderno hanno reso gli onori ai reduci di guerra consegnando loro un attestato al merito e una medaglia d'oro in ricordo della giornata. Nella foto li vediamo con il presidente della sezione di Salò, Fabio Pasini, durante il pranzo che ha seguito i festeggiamenti.





TRENTO

I veci di Rovereto incontrano i bocia in armi

Il gruppo di Rovereto ha portato a compimento l'iniziativa di far incontrare due realtà: le penne nere in congedo e gli alpini in servizio. I capigruppo di Rovereto e Lizzanella, Mariano Rossaro e Ennio Barozzi, accompagnati dai consiglieri Dapor e Munari hanno fatto gli onori di casa accogliendo un plotone di alpini del 18° R.A.R. di Merano, comandato dal sottotenente Marco Perinotto.

Gli alpini in armi, sotto la guida del professor Vettorazzo, hanno visitato il Museo della Guerra e la Campana dei Caduti al colle Miravalle. Il pranzo offerto dal gruppo di Villalagarina e l'incontro con il gruppo di Nogaredo ha concluso la giornata, cementando lo spirito alpino dei bocia con quello più maturo dei veci in congedo.

Foto di gruppo del plotone e delle penne nere di Rovereto davanti al Museo della Guerra di Rovereto.



BASSANO DEL GRAPPA

Gli alpini in Polonia per commemorare i Caduti

Le penne nere della sezione di Bassano del Grappa hanno visitato il campo di sterminio nazista di Birkenau per commemorare i Caduti. Erano presenti, con il vessillo sezionale, i gagliardetti dei gruppi di Cassola e San Zeno, il sindaco di Cassola con il Gonfalone del Comune.

FIRENZE

S. Pietro al Sieve e il costante impegno sociale

Nel Mugello toscano ci sono molti gruppi A.N.A. che fanno capo alla sezione di Firenze, tutti attivi e presenti nelle eterogenee realtà locali. Tra i borghi più o meno piccoli che costellano questa zona c'è San Piero al Sieve, un paese di 3800 abitanti che ha un gruppo molto dinamico e intraprendente.

Fondato nel 1982 e dedicato all'alpino disperso in Russia Leonardo Lascialfari, il gruppo di San Pietro al Sieve conta una novantina d'iscritti tra alpini e amici che si prodigano con entusiasmo nelle diverse attività, anche in quelle organizzate dal Comune, dalla parrocchia e dalle associazioni del luogo. Cappello alpino in bella vista, lo scorso 29 giugno le penne nere di San Pietro hanno partecipato all'annuale "festa del regolo", portando a spalla la statua del Santo patrono del paese.

Nel mese di ottobre organizzeranno la "smarronata", la tradizionale sagra fiorentina della castagna, giunta alla 19ª edizione. La "smarronata" è da considerarsi a tutti gli effetti una festa alpina poiché partecipano numerosi gruppi, molti dei quali giungono da lontano come quello di San Marco di Bassano del Grappa, ma è anche e soprattutto un momento di solidarietà: il ricavato, infatti, è devoluto alla locale Confraternita di Misericordia che lo utilizza dove c'è più bisogno. La somma raccolta nella scorsa edizione, ad esempio, è stata destinata ai lavori di restauro dell'antica chiesa Pieve di S. Pietro.

Con queste e con le altre numerose attività di solidarietà e di volontariato, il gruppo di S. Pietro al Sieve si consolida, dunque, quale espressione più bella e più fattiva di impegno sociale, rappresentando un punto di riferimento e d'incontro per tutta la comunità locale.



BELLUNO

Con il giuramento delle reclute del 4° scaglione

Mai così bello il "salotto buono"



di Mario Dell'Eva

Per il giuramento delle reclute del 4° scaglione 2000 dei reparti del comando Truppe alpine, Belluno è ritornata per due giorni al tempo di oltre trent'anni fa. Il giorno precedente la cerimonia, che ufficialmente viene definita "pubblica" ma che per noi alpini è "solenne", svoltasi nel "salotto buono" della Città del Piave, la Piazza dei Martiri, abbiamo rivissuto tempi e momenti che non conoscevamo più. La sera della vigilia strade, piazze e ambienti pubblici animati da alpini in libera uscita, in divisa; giovani a gironzolare alla scoperta di qualcosa di nuovo in una città sconosciuta, o che comodamente sedevano davanti ai caffè del centro.

"Veramente un mondo d'altri tempi", esclamava più d'uno dai capelli grigi. Questa vigilia coincideva con la Festa della Repubblica, per cui le cerimonie preliminari - deposizione di corone al monumento ai Caduti, arrivo della Bandiera di guerra del 5° Alpini decorata di due medaglie d'Oro al V.M., incontro con le autorità e concerto

Sfila il Labaro nazionale, scortato dal vice presidente vicario Bonomo e tre consiglieri nazionali.

Lo schieramento in Piazza dei Martiri al passaggio della Bandiera del 5° Alpini.

serale del coro della "Tridentina" e coro minimo bellunese - hanno assunto un tono e un significato particolari.

E' il giorno successivo l'arrivo dei reparti in piazza dei Martiri, inquadrati e preceduti dalla Fanfara della Brigata Julia, con la scorta di due compagnie di formazione della Tridentina e della Julia (alcuni plotoni nella bianca tuta da sciatore): è stato un spettacolo da far venire una stretta al cuore.

E di fronte alla tribuna d'onore, attornati da tre-quattromila paren-

ti amici e popolazione, erano schierati sul "liston" 780 alpini.

Come ha ricordato il vice sindaco Marco Perale, in questa piazza i bellunesi hanno visto nascere (1953) e morire (1997) la brigata Cadore, conferirle la medaglia d'Oro al Valor Civile per l'intervento nella sciagura del Vaiont e la cittadinanza onoraria.

E nell'occasione sia Perale sia il gen. Pasquale de Salvia, comandante le Truppe alpine, hanno messo in rilievo che, fianco a fianco, prestavano giuramento "alla Repubblica e pubbliche istituzioni" alpini e artiglieri di leva e quelli a ferma volontaria annuale. Aspetto tutto nuovo di una realtà che dobbiamo accettare e condividere.

E a dare un contenuto storico e di tradizione erano presenti il gonfalone della città di Belluno decorato di medaglia d'Oro al V.M. ed il Labaro della nostra Associazione che si fregia di medaglie d'Oro.

Erano presenti, oltre alle massime autorità locali, le associazioni d'Arma, il vice presidente nazionale Massimo Bonomo, sindaci della provincia, il presidente della Provincia Oscar De Bona, gli onorevoli Bressa, Bampo e De Paoli, l'assessore regionale Floriano Prà.

Perfetta la regia e l'organizzazione predisposta dal comando Truppe alpine, dalla "Tridentina", con la preziosa collaborazione della sezione ANA di Belluno e dell'amministrazione comunale del capoluogo.





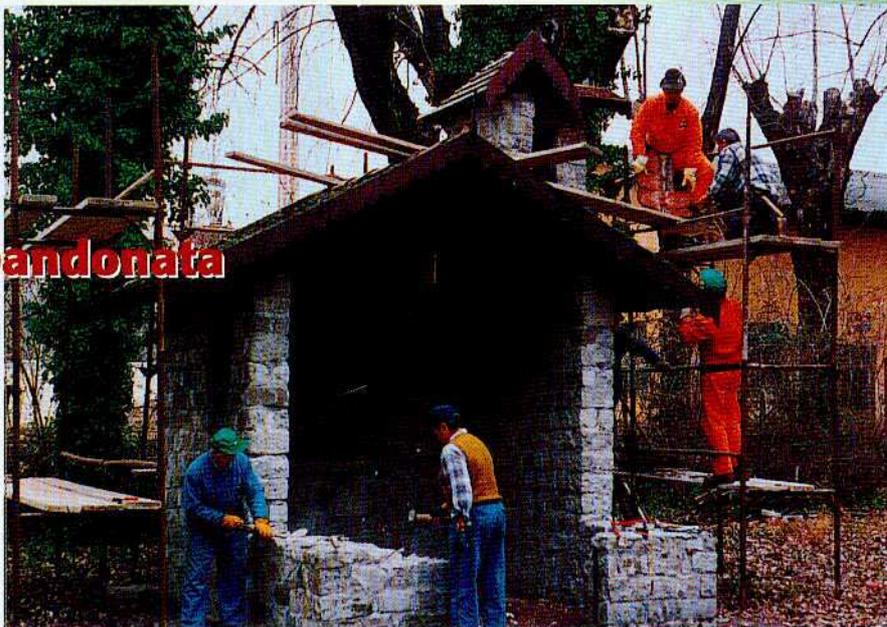
UDINE

La cappella di Santa Barbara, in ricordo degli alpini morti nel terremoto a Gemona

Torna fra la gente, dalla caserma abbandonata

Questa è la storia di una piccola chiesetta che per stare vicino agli alpini e alla gente si trasferisce di paese in paese. La cappella dedicata a Santa Barbara, che in origine era eretta ad Artegna (Udine), fu infatti pazientemente smontata e trasferita a Gemona dal gruppo "Conegliano" della "Julia" che nel maggio del '76 pianse i soldati morti sotto il crollo della caserma Goi-Pantanalì. Quando, nel 1990, il "Conegliano" si trasferì nella caserma Piave di Udine, la cappella di Santa Barbara era già là ad aspettarlo, nuovamente smontata e riassemblata.

Da quando il "Conegliano" divenne 3° reggimento d'artiglieria, si trasferì a Tolmezzo e la caserma Piave rimase disabitata, la piccola cappella fu dimenticata nei cortili infestati dalle erbacce. Il cap-



pellano don Rino ha lanciato un appello affinché la chiesetta non faccia la stessa sorte delle cose inutili. L'appello è stato raccolto dalle penne nere di San Giovanni al Natisone (sezione di Udine) che si sono accordate con il Comune per definire la futura collocazione.

Con una rimpatriata di due giorni di duro lavoro nella caserma Piave gli alpini del gruppo hanno smontato pezzo per pezzo la cap-

Gli alpini di San Giovanni al Natisone al lavoro nella caserma Piave.

pella di Santa Barbara per trasportarla ed erigerla nuovamente nel giardino comunale, accanto all'ambulatorio del paese.

La chiesetta di Santa Barbara sarà ancora una volta tra gli alpini e tra la gente: un invito alla preghiera nel ricordo di quanti immolarono la loro vita al servizio del Paese.



BRESCIA

Botticino: i cent'anni del mitico Luigi

Cent'anni. Un secolo del mitico "vecio" Luigi, classe 1900. Luigi Modesto Balduzzi, del battaglione "Vestone", qui è con Giovanni Casali, capogruppo di Botticino Mattina (sezione di Brescia) e il giovane consigliere Stefano Benetti. La foto, scattata all'annuale festa di tesseramento con i 126 iscritti, rappresenta magnificamente tre generazioni di penne nere che ci auguriamo di vedere sempre così unite, saldate dal cappello alpino e da tanto entusiasmo.

VENEZIA

Raduno del Triveneto a San Donà di Piave

Il gruppo di San Donà di Piave sta lavorando alacremente per organizzare il tradizionale raduno del Triveneto, in programma per il 9 e il 10 settembre, appuntamento che ad ogni edizione richiama migliaia di penne nere e che quest'anno assume un sapore particolare perché coincide con l'inaugurazione della nuova sede del gruppo. La manifestazione si aprirà sabato 9. L'incontro con le autorità cittadine farà da prologo alla cerimonia d'omaggio ai Caduti, con il lancio del serto votivo dal ponte della Vittoria nelle acque del Piave. La manifestazione proseguirà con la S. Messa al tempio sacriario di Caposile, luogo in cui giace un alpino caduto in terra russa e con il ritrovo serale in piazza Indipendenza per l'esibizione di cori alpini e il carosello di bande. Domenica 10, l'appuntamento è alle ore 9 presso la baita alpina per la cerimonia d'inaugurazione. Quindi la sfilata per le vie cittadine, rancio alpino e ammainabandiera.



Dalle nostre sezioni

CREMONA

Grande festa per la costituzione del gruppo di Castelleone

Fiocco verde per la sezione di Cremona. Lo scorso 1° maggio c'è stata festa grande per la costituzione del gruppo di Castelleone alla presenza del presidente nazionale Beppe Parazzini, del presidente sezionale Nino Chiarvetto, dei rappresentanti delle sezioni di Torino, Bergamo e Brescia, di Giancarlo Corada, presidente della Provincia, del sindaco Damores Valcarengi e di una delegazione della brigata "Taurinense" comandata dal tenente Castelli. Gli onori di casa del capogruppo Giuseppe Visigalli e il benvenuto del sindaco in Municipio hanno preceduto la sfilata per le vie del paese al suono del "Trentatré", interpretato della banda "G. Verdi" di Castelleone. Poco dopo, le penne nere e i numerosi cittadini si sono raccolti nella chiesa parrocchiale per la benedizione del gagliardetto e la S. Messa, resa suggestiva dal "Signore delle cime" intonato dal coro C.A.I. di Cremona. Nel corso della successiva cerimonia al monumento in ricordo dei Caduti è stato commemorato il capitano Medaglia d'Oro Luciano Bertolotti, morto combattendo sul fronte russo, alla cui memoria è dedicata la sezione di Cremona.

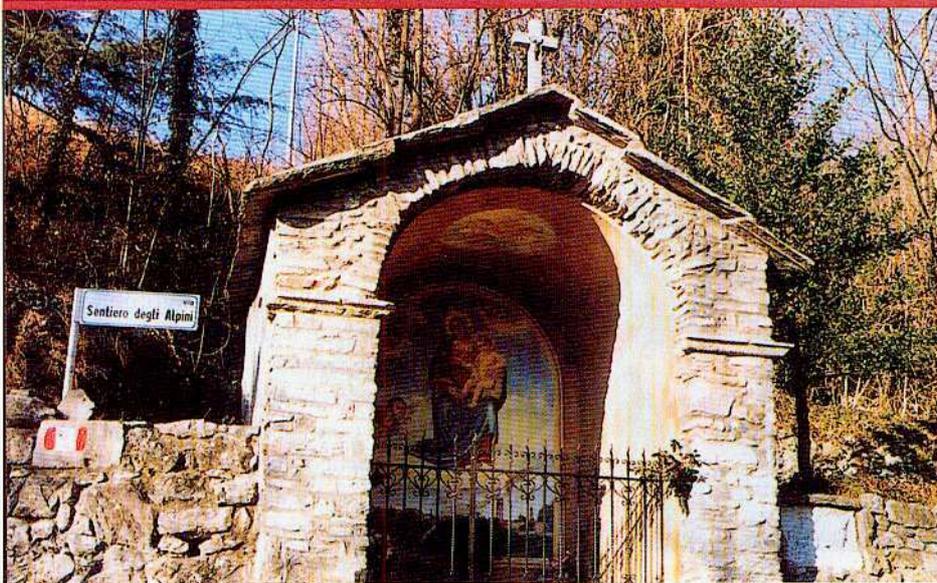
La festa per la costituzione del gruppo è stata anche



Il capogruppo Visigalli con i reduci Aresi, Bergami e Franceschini.

l'occasione per i lieti incontri. Durante il rancio alpino nella scuola "Cattolica Canossa" tirata a festa per l'occasione, si sono rivisti dopo anni, Nino Bergami, capogruppo onorario di Castelleone e i reduci dal fronte russo Aresi e Franceschini. Con loro era presente la madrina degli alpini castelleonesi, la maestra Lina Riboli, classe 1907, che portava fiera al petto la medaglia del fratello Giulio, caduto nei Balcani durante il secondo conflitto mondiale.

Guardando divertita e commossa i tanti tricolori, ha esclamato: "Quanta Italia!", un commento che rispecchia fedelmente il sentimento di tutte le penne nere e dei cittadini presenti alla festa.



VARESE - VIGGIÙ

Viggiù: inaugurato il "Sentiero degli Alpini"

Su iniziativa del gruppo di Viggiù-Clivio, il Comune ha dedicato una sentiero agli alpini che si diparte da una cappella eretta a memoria dei Caduti.

L'inaugurazione della via ha coro-

nato una giornata speciale nella quale le locali penne nere hanno anche festeggiato l'80° anniversario di costituzione del gruppo.

Un omaggio, quindi, che in una ricorrenza tanto particolare è espressione di riconoscenza per il lungo operato in questa zona delle penne nere e un modo eccezionale per ricordare tutti gli alpini viggiutesi.

CASALE MONFERRATO

Occimiano ha ricordato gli alpini "andati avanti"

Si è svolta a Occimiano (Alessandria) una cerimonia organizzata dal locale gruppo in memoria degli alpini che sono "andati avanti".

Il capogruppo Dante Tassinario ha accolto le penne nere che hanno gremito la chiesa del paese per la celebrazione della S. Messa, accompagnata dai canti del coro Valtanaro della sezione di Alessandria, diretto dal generale Barletta.

Durante la cerimonia il generale Luigi Morena ha narrato alcuni episodi particolarmente significativi vissuti con i suoi alpini nel corso dell'ultimo conflitto.



NAPOLI

Commemorati i Caduti di Nikolajewka al monumento che ricorda l'unità nazionale

Nell'austera, splendida cornice del mausoleo di Posillipo, gli alpini napoletani hanno commemorato i Caduti della battaglia di Nikolajewka, lo scontro che segnò una delle più tragiche vicende del secondo conflitto mondiale: la campagna di Russia.

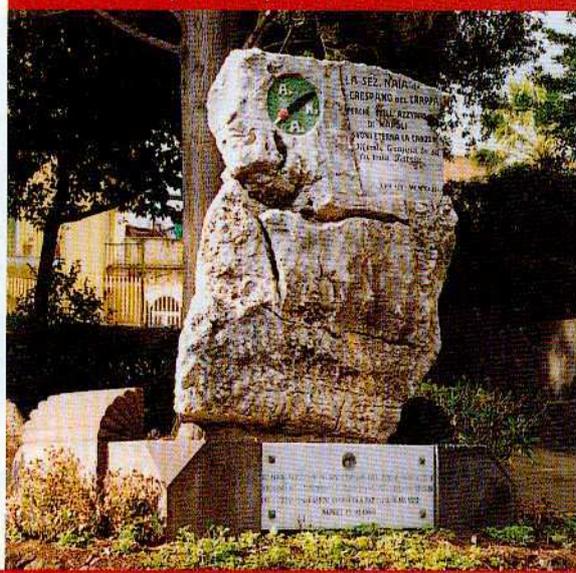
Nel corso della cerimonia, l'allora presidente sezionale Giacinto Branno ha illustrato alcuni degli eventi della battaglia di Nikolajewka ai numerosi fedeli che di consueto, la domenica, gremiscono il mausoleo per la S. Messa. Alla celebrazione hanno partecipato il comandante del 2° F.O.D., generale Boriero, il colonnello Palladini, comandante del distretto militare di Napoli e numerosi rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma con i loro vessilli.

Dopo la S. Messa, gli alpini della sezione di Napoli hanno deposto una corona al "Masso" del Monte Grappa, donato nel lontano '32 dal gruppo di Crespano del Grappa in occasione della 13° Adunata Nazionale tenutasi nel capoluogo campano. "Che nell'azzurro di Napoli suoni l'eterna canzone Monte



Grappa tu sei la mia patria", è la frase impressa sul "Masso", una dedica particolare a Napoli e un simbolo del gemellaggio tra la terra campana e veneta. Il monumento, alla sfilata napoletana, fu trasportato su un carro trainato da quattro buoi e fu poi collocato in un parco, dove si trova tuttora. Simbologgia la compattezza degli italiani ed il loro sacrificio nello spirito dell'unità nazionale.

Nelle foto: una storica immagine del 1932 e il "Masso" nel parco napoletano.



In ottobre 7^a Traversata dell'Etna con festa a Nicolosi (e in più una vacanza)

La Traversata dell'Etna, giunta alla settima edizione, è entrata ormai nella tradizione annuale degli alpini. È organizzata per domenica 22 ottobre dalla sezione ANA Sicilia con la Provincia di Catania e l'Azienda provinciale Turismo di Catania con il patrocinio del Comune di Nicolosi.

Quest'anno la gara sarà preceduta (sabato 21) dai festeggiamenti del 25esimo della costituzione del gruppo alpini di Nicolosi (la cittadina definita "la porta dell'Etna").

La traversata dell'Etna è una gara competitiva di corsa in montagna a staffetta, che richiama atleti da tutta Italia e in special modo le agguerrite squadre sportive della nostra Associazione. La sezione Sicilia, d'intesa con la Faré Viaggi (la stessa agenzia che ha organizzato l'anno scorso il raduno intersezionale di Cagliari) ha previsto la possibilità di una vacanza di sette giorni, con partenze scaglionate da martedì 17 a venerdì 20 ottobre, e rientri da lunedì 23 a giovedì 26

ottobre. Le partenze, in aereo, avverranno da Milano, Torino, Genova, Firenze, Pisa, Bologna, Bari, Napoli, e (a seconda del numero dei partecipanti) da Venezia e Bergamo. Sistemazione in villaggi turistici tre stelle situati lungo la costa. Sono previste gite (extra pacchetto) e variazioni di programma o di partenze. Il pacchetto di 7 giorni, comprensivo di assicurazione medico-sanitaria, è di lire 890mila (100mila lire in più per la camera singola) e 10.000 di tassa d'iscrizione per i soci ANA (25mila per i non soci). Il pacchetto di quattro giorni costa 650mila lire (60mila lire in più per camera singola). Ai vincitori di ciascuna categoria della gara di corsa sarà offerto dalla Faré Viaggi un viaggio in aereo per partecipare alla Maratona di New York del 2001. Per informazioni relative al viaggio e al soggiorno rivolgersi alla Faré Viaggi, Galleria Unione 5 - 20122 Milano; tel. 02. 8900761; fax 02.72023303. Per quanto riguarda le iscrizioni e il regolamento di gara, regolarmente spedito a tutte le sezioni ANA, rivolgersi direttamente alla sezione ANA di Catania, piazza Carlo Alberto 67, 95100 - Catania, telefono e fax nr. 095-316275.

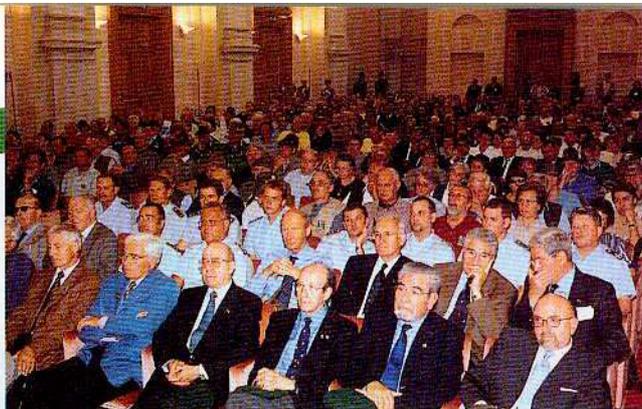


ECHI DELL'ADUNATA

Gli alpini "della seconda naja" a Brescia

L'Adunata è un evento così grande e complesso che non può non lasciare un'eco. Se, poi, c'è una notizia che riguarda le nostre sezioni all'estero, diventa un dovere tornare sull'argomento. Ecco dunque due fotografie rimaste fuori per mancanza di spazio: si riferiscono all'incontro a Brescia con le sezioni all'estero, il saluto ufficiale dell'Associazione e della città agli alpini "della seconda naja". Un incontro che si ripete tutti gli anni ma che è sempre commovente e che è spesso l'unico momento in cui i nostri collazionali - ai quali lo Stato non concede neppure il diritto del voto. Una foto mostra il saluto del presidente nazionale Parazzini a un presidente di sezione all'estero; l'altra foto è uno scorcio della gremitissima sala.

Ancora un forte abbraccio, cari alpini lontani, e arri-vederci a Genova. (foto Sandro Pintus)



I VFA della 14ª batteria, gruppo "Conegliano", 3° Rgt. alpini

A Brescia, di scorta alla Bandiera di Guerra, c'era la 14ª batteria di artiglieri alpini volontari a ferma annuale (VFA)

del gruppo "Conegliano" del 3° reggimento di stanza a Tolmezzo. Poiché, per errore, abbiamo scritto che si trattava di alpini del 5° (con tutto il rispetto per costoro, ugualmente cari) i nostri giovani artiglieri se la sono presa, giustamente. Ecco dunque riparato l'errore (tanto più involontario in quanto chi scrive è un artigliere, n.d.r.).

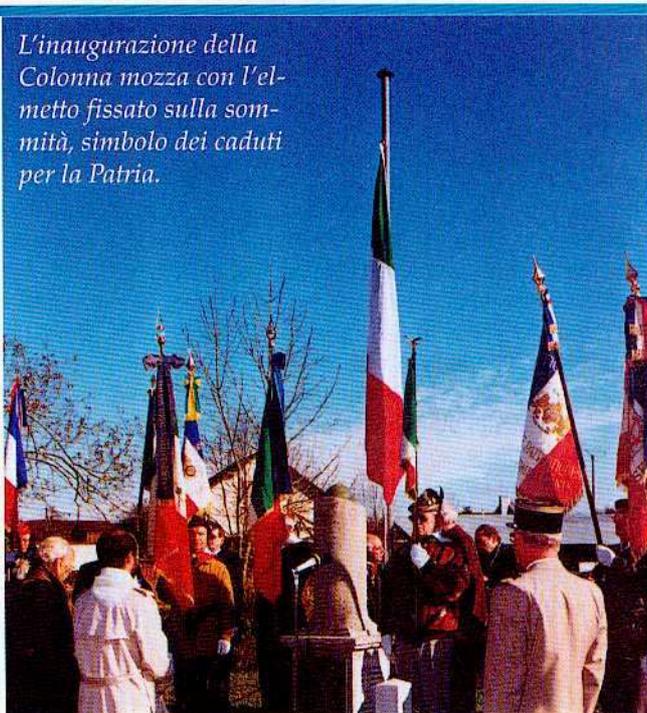
Aggiungiamo che questa batteria di VFA ha marciato in modo impeccabile, e che è costituita da alpini di razza: praticano il nuoto, la difesa personale, lo sci alpinismo e sono esperti rocciatori. Hanno un addestramento che non li fa secondi a nessuno e recentemente, all'esercitazione sul Falzarego, hanno scalato pareti di 6 grado senza fare una piega. I VFA stanno dimostrandosi all'altezza di ogni compito - anche in missioni all'estero - e, particolare non trascurabile, sono la stragrande maggioranza ragazzi provenienti dalle regioni a vocazione alpina.

FRANCIA

Mulhause: la Colonna mozza tra la gente, per non dimenticare

Ogni anno a novembre il gruppo di Mulhause si recava sulle alture dello Steinbrunn le Haut (Alsazia) per commemorare i Caduti italiani fatti prigionieri durante la Prima Guerra mondiale e morti di stenti nei vicini campi di prigionia. Solitaria su quelle alture, a perenne ricordo, sorgeva la Colonna mozza, voluta dal "Filo Mutua" di Mulhause e inaugurata al termine del conflitto, nel novembre del 1918. Oggi, d'accordo con il sindaco locale e su iniziativa delle penne nere di Mulhause con il capogruppo Renzo Burelli, la Colonna è stata trasportata nel centro del paese per essere più vicina alla gente. Il suo ripristino accanto al municipio e l'inaugurazione hanno richiamato una nutrita folla dalla quale spiccavano i 12 labari delle associazioni Combattentistiche e d'Arma italiane e francesi, portate dai rispettivi rappresentanti.

L'inaugurazione della Colonna mozza con l'elmetto fissato sulla sommità, simbolo dei caduti per la Patria.





BELGIO

Belluno: incontro dei gruppi di Bruxelles e S'Ciara al raduno della Cadore

L'occasione era di quelle importanti e l'incontro speciale, anche perché è avvenuto casualmente nel giorno del raduno del Triveneto, concomitante con il 1° raduno della Cadore.

Si sono incontrati a Belluno il gruppo di Bruxelles (sezione Belgio) e il gruppo S'Ciara di Bolzano Tisò (sezione Belluno) con i rispettivi capigruppo, Antonio Binotto e Giorgio Cassiodoro.

Insieme a loro il presidente della sezione Belgio, Roberto Del Fiol e della sezione di Belluno, Franco Patriarca. L'incontro è avvenuto a 1764 metri, al rifugio del Col Visentin, luogo in cui si è svolta la cerimonia in ricordo brigata Cadore.

Dopo la celebrazione, i festeggiamenti non sono certo mancati soprattutto perché si è rinvigorito il legame che univa i due gruppi, gemellati due anni fa.



Giorgio Cassiodoro con gli alfieri del gruppo; Antonio Binotto, Franco Patriarca e Roberto Dal Fiol con i rispettivi vessilli. Con loro il comandante delle Trasmissioni.

CANADA

Festeggiati i reduci della sezione di Montréal

Gli alpini ritratti nella foto sono i reduci della sezione di Montréal (Canada) tutti appartenenti alle classi che vanno dal 1909 al 1923, festeggiati nel corso di una riunione conviviale.

Sono, in piedi da sinistra: Adriano Bertagnolli, Bepi Casol, Silvio Dal Molin, Ettore Morganti, Bruno Tonini, Sergio De Paoli, Pietro Pradolin, Virginio Soldera, Gerolamo Marolla, Antonio Da Fre. Seduti, da sinistra: Aldo Toneatti, Eliseo Borsoi, Bruno Schiocchet, Giuseppe Restani, Angelo Pellegrini, Mario Peroni, Bonfiglio Olmi. Erano assenti: Fausto Bertolini, Dante Germainetti, Franco Racanelli e Silvio Resera.



FRANCIA - Assegnata a Celine Zuliani la borsa di studio "Bertagnolli"

Ogni anno l'Associazione Nazionale Alpini conferisce la borsa di studio "Bertagnolli", un aiuto tangibile destinato a un figlio o un nipote di alpini emigrati all'estero.

Nell'ultima edizione l'assegno di un milione di lire è stato assegnato a Celine Zuliani, figlia del presidente della sezione Francia, iscritta al primo anno di università.

L'assegno è stato consegnato nel corso di una breve cerimonia durante la quale Celine ha espresso la sua gratitudine all'Associazione: "Non ho parole per esprimere tutto il ringraziamento che devo ad ognuno di voi. Da parte mia vi posso assicurare che farò di tutto per esserne degna". Brava, Celine. E auguri.

Celine Zuliani riceve l'assegno dai vicepresidenti sezionali Spagnoli e Bettin.

A photograph of a mountain landscape. In the foreground, a herd of sheep is grazing on a rocky, grassy slope. The sheep are of various colors, including white, brown, and black. The background features a valley with a river and snow-capped mountain peaks under a clear blue sky. The image has a halftone texture.

Obiettivo sulla montagna

"Settembre, andiamo, è tempo di migrare..."

Le nevi ormai incalzano le greggi che pascolano sulle ripide pendici. E' un momento magico, quando la montagna si tinge dei colori dell'autunno e l'inverno investe le cime. Questa suggestiva fotografia è stata scattata in Valmalenco da Giancarlo Corbellini, uno dei fotografi e cronisti di Camminaitalia '99.

(Invitiamo i nostri lettori a inviarci fotografie, in bianco e nero o a colori, rigidamente verticali, con l'indicazione del luogo e dell'autore della foto. Saranno graditi anche paesaggi invernali e innevati: non è solo estate...).